

Dott. Ing. GIUSEPPE DELEONARDIS
Trav. di Via Cenci, 3 – 72015 Fasano (BR)
tel. 3292192693

Tav. N.

COMUNE DI FASANO

ECO.AMBIENTE SUD S.R.L.- C.da Fascianello

**Impianto di selezione, messa in riserva, stoccaggio provvisorio
rifiuti e demolizione di veicoli fuori uso:
Aumento della capacità produttiva
e gestione RAEE**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE RELAZIONE

Data:

Agg.

Rapp.

IL TECNICO

IL COMMITTENTE

Sommario

1	PREMESSA	7
	Obiettivi del presente progetto.....	9
2	DOCUMENTAZIONE PRESENTATA E STRUTTURA DELLO S.I.A.....	11
2.1.	Identificazione della Società.....	12
2.2.	PRESENTAZIONE DELLA DITTA	14
2.3.	INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	14
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	16
3.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI	16
3.2.	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI	17
3.3.	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI E PROVINCIALI	19
4	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE....	21
4.1.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	21
4.2.	Pianificazione territoriale	22
4.2.1	Valutazione dell'impatto paesaggistico.....	23
4.2.2.	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).....	24
4.2.3.	Considerazioni conclusive e verifica di coerenza con il P.P.T.R.....	24
4.2.4.	Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)	26
4.2.5.	Verifica di coerenza con il P.A.I.....	26
4.2.6.	Aree protette e siti di Natura 2000	27
4.3.	PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG).....	28
4.3.1.	Coerenza al PRG	28
4.4.	PIANIFICAZIONE SETTORIALE	30
4.4.1.	Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) – Verifica di Coerenza.....	30
4.4.2.	Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)	40
4.4.3.	Piano Faunistico – Venatorio Provinciale 2009 – 2014	45
4.4.4.	Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	46
4.3.	NORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO.....	61

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

4.4.	NORMATIVA IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO.....	61
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	62
5.1.	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	63
5.1.1.	Operazioni di smaltimento/recupero svolte nell'impianto.....	64
5.1.2.	Quantità di rifiuti trattati e capacità di stoccaggio	65
5.2.	OPERE REALIZZATE NELL'AREA	66
5.2.1.	Aree di stoccaggio dei R.A.E.E.....	68
5.3.	MODALITA' DI GESTIONE/TRATTAMENTO DEI RIFIUTI.....	69
5.3.1.	Autodemolizione.....	69
5.3.2.	Rifiuti di carta e cartone	69
5.3.3.	Rifiuti di legno	70
5.3.4.	Rifiuti di pelli, pellicce e materiali tessili, filtraggio, assorbenti stracci e indumenti usati.....	71
5.3.5.	Rifiuti di plastica e gomma	72
5.3.6.	Rifiuti dei processi chimici organici e quelli derivanti dall'industria fotografica	72
5.3.7.	Rifiuti prodotti da trattamenti termici e dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	73
5.3.8.	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	73
5.3.9.	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico).....	73
5.3.10.	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	74
5.3.11.	Rifiuti pericolosi di qualsiasi natura e stato fisico.....	74
5.4.	AREA UFFICI, PESA E SERVIZI IGIENICI	74
5.5.	APPROVIGIONAMENTO DEI RIFIUTI DA TRATTARE.....	75
5.5.1.	Carico e trasporto dei rifiuti presso l'impianto.....	75
5.5.2.	Modalità di scarico, raggruppamento preliminare, messa in riserva e recupero nell'impianto	76
5.5.3.	Destinazione finale dei rifiuti.....	76
5.6.	PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO	77

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

5.7.	DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI	78
5.8.	ACCORGIMENTI ADOTTATI IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI.....	79
5.9.	PREVENZIONE INCENDI.....	80
5.10.	RISPETTO DELLE NORME TECNICHE.....	80
5.10.1.	Sistema di raccolta e smaltimento delle acque dello stabilimento	80
5.10.1.	Smaltimento acque nere	81
5.10.2.	Emissioni in atmosfera.....	81
5.10.3.	Rumore	83
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	84
6.1.	LA FLORA E LA FAUNA.....	85
6.1.1.	Zone di Protezione Speciale in Puglia e Aree Naturali Protette del comune di Brindisi	86
6.2.	COMPONENTE ACQUA	87
6.2.1.	Acque superficiali.....	88
6.2.2.	Acquifero profondo	89
	90
6.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	92
6.3.1.	Inquadramento geologico dell'area	92
	Stralcio del Foglio n. 190 – “Monopoli” della Carta Geologica D'Italia.	93
6.3.2.	Inquadramento geomorfologico dell'area	94
6.3.3.	Sismicità del territorio	96
6.4.	COMPONENTE ARIA	98
6.4.1.	Caratterizzazione meteorologica.....	98
6.4.2.	Temperatura e piovosità.....	98
6.4.3.	VENTI.....	100
6.5.	IL PAESAGGIO: SISTEMA INSEDIATIVO, PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED AMBIENTALE	102
6.6.	EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....	103
6.7.	SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE.....	104
6.8.	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA	106

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

6.9.	SALUTE PUBBLICA	107
7.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	108
7.1.	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	108
7.2.	AMBIENTE IDRICO.....	109
7.2.1.	Acque reflue originate dai servizi igienici e dal locale uffici	109
7.2.2.	Acque reflue di origine meteorica	109
7.2.3.	Acque di approvvigionamento	111
7.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	111
7.4.	COMPONENTE ARIA	112
7.4.1.	Emissioni convogliate, diffuse, disperse e olfattive.....	112
7.4.2.	Impatti sul microclima	112
7.5.	PAESAGGIO	112
7.6.	RUMORE E VIBRAZIONI.....	116
7.7.	SALUTE PUBBLICA	117
7.8.	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	117
7.9.	TRAFFICO E VIABILITÀ.....	118
7.10.	IMPATTI SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	119
7.11.	RISCHIO DI INCIDENTI	119
7.12.	CONSUMI ENERGETICI.....	120
7.13.	FATTORI DI IMPATTO IN FASE DI DISMISSIONE.....	121
7.13.1.	Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.	122
7.13.2.	Dismissione delle opere civili e meccaniche	122
7.13.3.	Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili	122
7.13.4.	Cronoprogramma della dismissione.....	122
8.	ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI.....	123
9.	DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO/RECUPERO RIFIUTI	124
9.1.	ALTERNATIVE DI "NON REALIZZAZIONE"	125

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

9.2.	ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	125
10.	CONCLUSIONI	126
11.	BIBLIOGRAFIA	128

1 PREMESSA

La presente relazione tecnica riguarda lo Studio di Impatto Ambientale (di seguito semplicemente S.I.A.) relativo al potenziamento di un impianto di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, già esistente, ubicato nella zona Industriale di Fasano.

Il presente studio, e quindi anche tutto l'iter autorizzativo del suddetto impianto, è stato effettuato in relazione alle disposizioni di seguito riportate:

- Allegato VII alla parte seconda del D.L.vo 29 giugno 2010, n. 128, che ha modificato e integrato il D. Lgs. n. 152 del 2006, come modificato dal D. Lgs. n. 04 del 16 gennaio 2008 e successive modifiche: "Contenuti dello Studio d'impatto ambientale di cui all'art. 22";
- art. 8 della Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001 e successive modifiche, che detta le norme regionali in materia di Impatto Ambientale.

In particolare, l'Art. 35 del succitato D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, detta le norme transitorie e finali per l'applicabilità del decreto da parte delle regioni. Nello specifico si riporta che:

"1- Le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.

2- Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.

2.bis - Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti.

2.ter - Le procedure di Vas, Via ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

La Regione Puglia, non ha ancora adeguato la legge alle disposizioni del D. Lgs. 4/2008.

Tuttavia con D. G. R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, la Regione Puglia ha approvato la circolare n. 1/2009, per definire i criteri in base ai quali è attribuita la competenza all'espletamento delle procedure, secondo la classificazione degli interventi, come operata nei relativi allegati al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e alla legge regionale 11/2001 e s.m.i.

In particolare, la Regione Puglia, con legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 ha reso operativa la delega delle funzioni amministrative alle Province e ai Comuni in materia di VIA e in materia di valutazione di incidenza ambientale. Tale delega rimane efficace fino all'approvazione della

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Legge regionale di adeguamento, anche nei casi in cui dovessero riscontrarsi differenze relative alle soglie dimensionali dell'opera da realizzare. In ogni caso dovrà farsi riferimento al valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il presente studio, riguarda un impianto già esistente ed autorizzato dalla Provincia di Brindisi con Determinazione Dirigenziale n. 2165 del 18.12.2012, della Società ECO.AMBIENTE SUD s.r.l., sito in c/da Fascianello, n. 51 del Comune di FASANO (BR). L'autorizzazione rilasciata riguarda l'esercizio di un centro per la rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'area non ricade nei Siti d'Interesse Nazionale e non ricade in uno dei Comuni dichiarato come Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale e, come meglio riportato in seguito, non ricade in aree soggette a vincoli, fatta eccezione per la zona dei paesaggi rurali già ampiamente antropizzata da insediamenti industriali e civili. Tuttavia L'area come già detto ha subito una variante urbanistica diventando zona D3.

I quantitativi già autorizzati con la suddetta determina risultano essere i seguenti:

I quantitativi da trattare autorizzati con il suddetto provvedimento sono i seguenti:

- **Rifiuti speciali non pericolosi:** 12.000 t/a (dodicimila tonnellate per anno) pari a circa 40 t/g (quaranta tonnellate per giorno) per 300 gg. lavorativi all'anno, per operazioni di smaltimento e recupero D13 – D14 – D15 – R3 – R4 – R5 – R13.
- **Rifiuti speciali pericolosi: 1000 t/a** (mille tonnellate per anno) pari a circa 3,340 t/g (tre tonnellate e trecentoquaranta chili per giorno) per 300 gg. lavorativi all'anno, per operazioni di smaltimento e recupero D15 e R13;
- **Autodemolizione:** 5 veicoli giorno con punte di 10 veicoli giorno per un totale complessivo di 1.500 veicoli anno.

Le operazioni di recupero autorizzati riguardano:

- **Per i rifiuti speciali non pericolosi:** operazioni R4 e R5 per quantitativi non superiori a 10 t/g (3.000 t/anno), ricompresi nei quantitativi massimi previsti di 12.000 t/a per i quali sono altresì previste operazioni D15 o R13.
- **Per i rifiuti speciali pericolosi** per un quantitativo annuo massimo di 1000 t (solo operazioni D15 o R13).

La capacità massima di stoccaggio autorizzata con il succitato provvedimento è la seguente:

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- Rifiuti speciali non pericolosi (di cui 200 t di RAEE non pericolosi) 900 tonnellate;
- Rifiuti speciali pericolosi 100 tonnellate.

Obiettivi del presente progetto

La Società ECO AMBIENTE SUD S.r.l. intende variare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi sino a raggiungere la potenzialità annua dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare come di seguito:

- Aumento dei quantitativi annui sino a massimo 63.132 t per rifiuti non pericolosi (mediamente circa 210 t/g con punte di 250 t/g) – operazioni R3-R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15 come meglio indicato codice per codice di rifiuto nelle tabelle riportate di seguito nella presente relazione.
- Aumento dei quantitativi annui di rifiuti pericolosi da trattare sino ad un massimo di 1189 tonnellate (mediamente 4,00 t/giorno con punte di 5 t/giorno).
- Ridurre il quantitativo di rifiuti da trattare nel centro di autorottamazione: mediamente n. 1 veicolo giorno con punte di 3 veicoli giorno e comunque per un totale complessivo di 200 veicoli anno.

In totale quindi 64.321 t annue (sessantaquattromilatrecentoventuno tonnellate/anno) ottenute sommando i rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi.

La potenzialità giornaliera massima dell'impianto è di 215 t/g con punte di 250 t/g, fermo restando che i quantitativi annui da trattare non saranno mai superiori a 64.321 t. (considerando le punte massime di rifiuti pericolosi sommati a quelli non pericolosi).

In definitiva il progetto prevede di:

- **Aumentare i quantitativi annui** sino ad un massimo 63.132 t per rifiuti non pericolosi (mediamente circa 210 t/g con punte di 250 t/g) – operazioni R3-R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15 come meglio indicato codice per codice di rifiuto nel quadro analitico riportato di seguito nella presente relazione.
- **Aumentare i quantitativi annui** di rifiuti pericolosi da trattare sino ad un massimo di 1189 tonnellate (mediamente 4,0 t/giorno con punte di 5 t/giorno) - operazioni R13-D15 come meglio indicato codice per codice di rifiuto nel quadro analitico riportato di seguito nella presente relazione.
- **Ridurre il quantitativo annuo** di rifiuti da trattare nel centro di autorottamazione: mediamente n. 1 veicolo al giorno con punte di 3 veicoli giorno e comunque per un totale

complessivo di 200 veicoli anno. (La riduzione del numero dei veicoli da rottamare è compatibile con la richiesta di incremento delle quantità dei rifiuti del capitolo 16, in quanto essi derivano anche da conferimento da parte di altri demolitori presenti sul territorio, da raccolte provenienti dal circuito urbano, come ad esempio gli pneumatici fuori uso abbandonati, nonché da artigiani del settore dei Comuni limitrofi quali autocarrozzerie e meccanici).

In totale l'impianto prevede di trattare al massimo 64.321 t/annue (sessantaquattromilatrecentoventuno tonnellate/anno) ottenute sommando i rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi. Pari a circa 210 tonnellate giorno con punte di 250 t/g.

Per effetto dei quantitativi da trattare presso l'impianto e per la tipologia dei rifiuti, l'intervento è Soggetto a Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), che risulta essere obbligatoria a seguito della potenzialità giornaliera massima dell'impianto, ovvero 210 t/g.

L'impianto, come già accennato insiste su di un'area artigianale del Comune di Fasano, Contrada Fascianello n. 51; essa si sviluppa su una superficie di circa 5.040 mq, ricadendo in "zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3, giusta variante urbanistica approvata con delibera di C.C. n. 11 del 20.01.2003, come anche esplicitato nel parere favorevole di conformità urbanistica espresso dal Comune di Fasano in sede di conferenza dei servizi del 27.04.2010.

Nella fattispecie il presente Studio d'Impatto Ambientale ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento con l'ambiente nel quale è inserito.

Dovendo verificare se l'intervento relativo all'impianto in esame, sia soggetto o meno a VIA obbligatoria, così come definito dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007, il valore più restrittivo individuato tra la legge regionale e il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. è quello della legge regionale, in quanto l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'allegato A – Interventi soggetti a VIA obbligatoria, elenco A.2 – Progetti di competenza della provincia, lettera A.2 f, ovvero:

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d. lgs. 22/1997”.

2 DOCUMENTAZIONE PRESENTATA E STRUTTURA DELLO S.I.A.

La documentazione a corredo dell'istanza è costituita da:

- Studio di impatto Ambientale;
- Relazione Tecnica di Impianto;
- Allegati ed elaborati grafici;
- Sintesi non tecnica del Progetto e dello Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione sull'analisi Analisi Del Rispetto della Circolare Minambiente Prot.4064 DEL 15.03.2018, inerente lo stoccaggio dei rifiuti;
- Relazione regimazione delle acque meteoriche di dilavamento.

L'approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del Consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui l'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (integrazione e modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e al D.Lgs. n. 04/2008) e secondo l'art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e successive modifiche.

Lo studio è strutturato in quattro quadri di riferimento:

- **Quadro di riferimento normativo:** nel quale vengono elencate le normative e i provvedimenti adottati per l'attività in oggetto e per la predisposizione del SIA.
- **Quadro di riferimento programmatico:** nel quale viene analizzata la coerenza del progetto con la pianificazione territoriale del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e settoriale (Piano Regionale di Gestione Rifiuti, Piano Regionale di Qualità Dell'aria (PRQA), Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA), Piano Faunistico-Venatorio Provinciale - Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Puglia – etc.);
- **Quadro di riferimento progettuale:** nel quale viene descritta l'opera e vengono illustrate le emissioni principali nonché le tecniche adottate per l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Il quadro progettuale coincide con la relazione tecnica.
- **Quadro di riferimento ambientale:** definisce l'ambito territoriale e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi; vengono stimati gli impatti e

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

identificate, per ogni componente, le azioni di impatto, i ricettori di impatto e vengono valutati gli impatti specifici nonché le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

2.1. Identificazione della Società.

<i>Ragione Sociale</i>	<i>ECOAMBIENTE SUD s.r.l.</i>
<i>Sede Legale ed operativa</i>	<i>FASANO</i>
<i>Indirizzo</i>	<i>Contrada Fasciamellon. 51</i>
<i>Comune</i>	<i>Fasano</i>
<i>Provincia</i>	<i>BR</i>
<i>Riferimenti catastali</i>	<i>Foglio 22 p..lla 49</i>
<i>Destinazione Urbanistica</i>	<i>Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3 giusta variante urbanistica approvata con delibera di C.C. n. 11 del 20.01.2003,</i>
<i>Titolare/legale rappresentante</i>	<i>CLARIZIO Michele</i>
<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Bari il 14.03.1945</i>
<i>Residenza</i>	<i>FASANO</i>
<i>Via</i>	<i>Via Fascianello n. 51</i>
<i>PEC</i>	<i>eco.ambientesud@pec.it</i>
<i>Codice Fiscale</i>	<i>CLRMHL45C14A662P,</i>
<i>P.I.</i>	<i>01852150745</i>
<i>Iscrizione C.C.I.A.A./Brindisi</i>	<i>REA BR- 105134</i>
<i>Attività esercitata nella sede legale</i>	<i>Centro di demolizione di veicoli a motore e simili, recupero rifiuti speciali non pericolosi, e stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi</i>
<i>Autorizzazioni ex art. 208 D.Lgs. 152/06</i>	<i>Provincia di Brindisi con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2161 del 18.12.2012, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 (testo vigente).</i>
<i>Veicoli da trattare in un anno</i>	<i>200</i>

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

<p><i>Capacità massima di stoccaggio</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 10 veicoli fuori uso da bonificare – circa 10 tonnellate • 30 veicoli fuori uso bonificati – circa 24 tonnellate • 59,20 tonnellate di rifiuti non pericolosi derivanti dall'autorottamazione; • 10 tonnellate di rifiuti pericolosi – (oli, batterie, ecc.). Derivanti dall'autorottamazione • 900 tonnellate dall'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi • 100 tonnellate di rifiuti speciali pericoli stoccaggio provvisorio;
--	---

2.2. PRESENTAZIONE DELLA DITTA

La Società ECO.AMBIENTE SUD S.r.l., è proprietaria e gestisce un impianto esistente di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed è centro di rottamazione di veicoli fuori uso, ubicato nel Comune di Fasano (BR), in C/da Fascianello; l'impianto è già autorizzato con D.D. dalla Provincia di Brindisi con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2161 del 18.12.2012. La società intende ampliare l'attività riguardante le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi mediante raggruppamento, ricondizionamento, messa in riserva, riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impacchettamento, cernita e separazione, utilizzando le strutture e macchinari presenti e, solo in caso di emergenza e su richiesta dei Comuni, eseguire il trasbordo di rifiuti Urbani.

Essa risulta essere regolarmente iscritta nel registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Brindisi con n. 01852150745 ed ha la sede legale ed operativa in Fasano alla C/da Fascianello n. 51.

Come sopra indicato, l'impianto è già realizzato, con una superficie interessata, interamente recintata, di circa 5.040 mq.

L'opificio industriale, che comprende l'impianto e l'area di pertinenza, è stato regolarmente realizzato con permesso a costruire rilasciato dal Comune di Fasano: n. 1169 del 22/10/1998 e ricade in "Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3" giusta variante urbanistica approvata con delibera di C.C. n. 11 del 20.01.2003.

Sull'area in oggetto sono già esistenti:

- fabbricati per circa 882 mq (ingombro planimetrico);
- tettoie per circa 1560 mq;
- un piazzale di manovra di circa 2580 mq;
- una superficie per l'autodemolizione di circa 400 mq.

2.3. INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'impianto in esame è ubicato nel Comune di Fasano (BR), alla C/da Fascianello n. 51. Il terreno su cui è ubicata l'area è distinto in catasto terreni al fg. di mappa n. 22 p.la 49 con accesso dalla Strada Vicinale Comunale Fascianello (Figura 1).



FIGURA 1: Localizzazione dell'impianto su ortofoto

L'area si colloca a ridosso della S.S. n. 16, che collega Brindisi a Bari sul lato destro in direzione Bari e a circa 800 metri a nord della periferia del Comune di Fasano (BR).

L'impianto ricade in "Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3", così come individuato dal Piano Regolatore Generale, adottato dal comune di Fasano, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, dove non si segnalano beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, e dove, in generale non ci sono vincoli paesaggistici.

E' evidente che trattandosi di un impianto già realizzato, per il quale si richiede, in Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, il solo aumento dei quantitativi dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da trattare, restando invariate le strutture ed il perimetro dell'impianto, il contesto di allocazione dell'area è in grado di reagire positivamente ad eventuali impatti, atteso che non sono presenti centri abitati nell'area prossima all'impianto e che l'impianto stesso è ubicato in zona D3.

L'attività in argomento occupa una superficie complessiva di circa 5.040 mq ed è di forma

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

rettangolare. L'impianto è inserito in un contesto altimetrico pianeggiante, a circa 90 - 95 m s.l.m.

L'area dell'impianto è ben collegata alla rete viaria, essendo vicina alla S. C. Fascianello e alla Strada Statale 16 Bari – Brindisi, a cui si collega con un ampio raccordo, percorrendo una strada di viabilità di servizio, ed essendo in tal modo in grado di smaltire il traffico degli automezzi in arrivo ed in partenza, senza l'attraversamento di nessun centro abitato.

L'impianto, come già anticipato, non prevede nessuna modifica sostanziale dal punto di vista strutturale, bensì un aumento dei turni di lavoro e del personale, con una rimodulazione interna dei depositi e delle attività di smaltimento, recupero ed eventuale trasbordo di rifiuti (solo in caso di emergenza).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio di impatto ambientale.

3.1. RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

- Direttiva 79/409/CEE – “*Direttiva Uccelli*”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992;
- Direttiva 92/43/CEE – “*Direttiva Habitat*”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla Direttiva 97/11/CEE “*Concernenti la Valutazione dell’Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati*”;
- Direttiva 2001/42/CEE “*Valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull’ambiente*”;
- Direttiva 84/360/CEE concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti industriali;
- Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti;
- Regolamento UE n. 331/2011 del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del consiglio;
- Direttiva 91/156/CEE (Modifiche della Direttiva 75/442/CEE relativa ai Rifiuti);

- Direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi;
- Direttiva 94/62 relativa ai rifiuti da imballaggio.

3.2. RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 recante “Norme in materia ambientale” come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D. Lgs. n. 128 del 2010
- Dlgs 3 dicembre 2010, n. 205 - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce – Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006
- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n° 357 concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”;
- Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- D.P.C.M. del 1 marzo 1991: Limiti massimi all'esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Legge n. 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- DPCM 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- Decreto 25 Settembre 2007 n. 185 - Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 e ss.mm.ii,
- D.Lgs. 151/2005 *“Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti;*
- DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 118. *Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.*

- *D.Lgs. 119 del 3 settembre 2020 - Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.*
- Legge Quadro Aree Naturali Protette n. 394/91;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128";
- Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258".
- D.P.C.M. 27/12/1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377";
- D.P.C.M. n. 377 10/08/1988 "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- Legge n. 349 del 8/7/1986 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".
- Legge n. 431 dell'08/08/85 (L. Galasso) "Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D.Lgs. Governo n° 151 del 25/07/2005 - *Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti;*
- D. Lgs. n. 490 del 29/10/99 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352";
- Legge 15/12/2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";
- D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106, Testo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro;

- Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 – *“Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”*.

3.3. RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI E PROVINCIALI

- Testo coordinato della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 “Norme sulla Valutazione d’impatto Ambientale”, così come modificata dalla L. R. 14 giugno 2007, n.17, L.R. 3 agosto 2007, n. 25, L. R. 31 dicembre 2007, n. 40, L. R. 19 febbraio 2008, n.1, L. R. 21 ottobre 2008, n.31;
- Piano Paesagistico Territoriale Regionale della Puglia approvato con delibera G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015;
- L. R. 7/99 – Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale;
- REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell’art. 113 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.);
- Piano di Tutela delle Acque approvato Con Deliberazione di Consiglio Regionale 230 del 20/10/2009 e ss.mm.ii;
- D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D. lgs. 4/2008;
- Legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”;
- Deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, Approvazione del Piano di bacino della Puglia, stralcio “Assetto Idrogeologico”;
- Legge Regionale 31/05/1980 n. 56 “Tutela ed uso del territorio”;
- Legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668, “Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”;
- Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all’art. 31 “Piano regionale per la qualità dell’aria” (PRQA);

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- L.R. n. 10/1984 “Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico- ambientali”;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 27 febbraio 2007 approvazione del PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007/2012.

4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

4.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata (nella fattispecie trattasi di un impianto esistente) e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, tenuto conto anche delle disposizioni e modifiche apportate dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto; in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

La verifica riguarderà sia gli strumenti di pianificazione territoriale che quelli di pianificazione settoriale, ricordando tuttavia che trattasi di un impianto ricadente in Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3, per il quale si richiede, autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni per un impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti speciali pericolosi, rottamazione di veicoli fuori uso, trasbordo di rifiuti urbani, in caso di emergenza, attraverso operazioni di recupero R3-R4-R5-R12-R13 e operazioni di smaltimento D13-D14-D15, riportati rispettivamente negli allegati B e C al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni, secondo i criteri della gestione dei rifiuti prevista dall'art. 179 "criteri di priorità sulla gestione dei rifiuti" che restano invariati, ed in particolare in riferimento al comma 3 modificato e integrato dal D.Lgs 116/2020, che così recita:

3. Con riferimento "a flussi di rifiuti specifici" e' consentito discostarsi, in via eccezionale, dall'ordine di priorit  di cui al comma 1 "qualora cio' sia previsto nella pianificazione nazionale e regionale e consentito dall'autorit  che rilascia l'autorizzazione ai sensi del Titolo III-bis della Parte II o del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", nel rispetto

del principio di precauzione e sostenibilità, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse.

Al fine di perseguire le finalità fissate dal D.Lgs. 121 del 03.09.2020, inerente l'attuazione della direttiva UE 2018/850, che modifica la Direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti, saranno attuati tutti i sistemi finalizzati a ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti incendiando il riuso delle componenti come pezzi di ricambio, il riciclaggio e il recupero dei materiali, atteso che dette attività costituiscono un guadagno per l'impresa al contrario dello smaltimento in discarica che costituisce una spesa.

4.2. Pianificazione territoriale

La problematica della pianificazione territoriale e della conseguente tutela del territorio e dell'ambiente è tra gli obiettivi fondamentali della Regione Puglia, rivolta all'attenta gestione del territorio tenuto anche conto delle modifiche apportate dal D.Lgs 116/2020, all'art. 199 del D.Lgs. 152/06 ed in particolare ai Commi 1, 3, 8, 11, 12.bis.

La legge Regionale n. 25 del 15/12/2000 detta le disposizioni in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali", nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali", con la finalità di provvedere a disciplinare l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane. Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

- concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l'intesa con lo Stato e le altre Regioni;
- attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
- definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
- formazione dei piani territoriali regionali, relativi stralci, varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
- formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale, nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
- apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D. Lgs.490/1999, come abrogato dal D. Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*);
- coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
- nullaosta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
- repressione di opere abusive;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
- individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
- redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale di seguito elencati:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di gestione delle Aree Protette e Siti di Natura 2000;
- PRG del Comune di Fasano.

4.2.1 Valutazione dell'impatto paesaggistico

Ai fini della valutazione degli impatti paesaggistici si analizzano i livelli di tutela attualmente vigenti, previsti dalla pianificazione sovraordinata in riferimento allo stato dei luoghi e alle eventuali interferenze conseguenti alle varianti organizzative di cui trattasi.

In merito agli aspetti paesaggistici dell'inserimento progettuale i principali riferimenti normativi sono le norme tecniche del nuovo piano paesaggistico (PPTR) adeguato al Codice, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015. L'art. 89 del PPTR stabilisce, tra l'altro, che gli impianti esistenti sottoposti a VIA, anche se esistenti debbano essere sottoposti all'accertamento di compatibilità ambientale.

LEGGE REGIONALE 12 febbraio 2014, n. 4 *"Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di*

valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”, all’art. 5 comma 1 lettera c, stabilisce, tra l’altro che “...a tal fine, il SIA e gli elaborati progettuali contengono anche le relative relazioni paesaggistiche di cui all’articolo 146 del d.lgs. 42/2004, lo studio di impatto paesaggistico ambientale di cui all’articolo 4.02 delle NTA del PUTT/P, nonché gli elaborati di cui all’allegato A1 delle NTA del PUTT/P per i progetti sottoposti ad autorizzazione paesaggistica, redatti secondo le indicazioni di cui alle vigenti disposizioni, nel testo aggiornato.

4.2.2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

La Regione Puglia con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 23.03.2015, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce di fatto il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) a suo tempo approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n. 56 del 31 Maggio 1980, con tutti gli aggiornamenti effettuati sul PPTR sino all’ultima DGR 1543/2019.

4.2.3. Considerazioni conclusive e verifica di coerenza con il P.P.T.R.

Dalla verifica circa l’identificazione della presenza di eventuali tutele ambientali e paesaggistiche sull’area oggetto di interesse, si riscontra che, come da tavola tratta dal WebGis del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>), la stessa non risulta interessata da particolari tutele da prendere in considerazione ai fini della realizzazione dell’opera in progetto.

Nello specifico:

- Non risulta interessata dalla presenza di nessuna delle **componenti geomorfologiche** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Versanti, 2. Lame e Gravine, 3. Doline, 4. Grotte, 5. Geositi, 6. Inghiottoi, 7. Cordoni dunari) di cui all’art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano che siano sottoposti a regime di valorizzazione e/o salvaguardia;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti idrologiche** (Beni paesaggistici: 1. Territori costieri, 2. Territori contermini ai laghi, 3. Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Corsi d’acqua d’interesse

paesaggistico, 2. Sorgenti, 3. Reticolo idrografico, 4. Aree soggette a vincolo idrogeologico) di cui all'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;

- Non risultano identificate nessuna delle **componenti botanico-vegetazionali** (Beni paesaggistici: 1. Boschi e macchie, 2. Zone umide Ramsar - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Aree umide di interesse paesaggistico, 2. Prati e pascoli naturali, 3. Formazioni arbustive in evoluzione naturale) di cui all'art. 59 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici** (Beni paesaggistici: 1. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. siti di rilevanza naturalistica) di cui all'art. 68 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti culturali e insediative** (Beni paesaggistici): 1. aree soggette a vincolo paesaggistico, 2. zone gravate da usi civici, 3. zone di interesse - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Città storica, 2. Testimonianze della stratificazione insediativa, 3. Uliveti monumentali, 4. Paesaggi agrari di interesse paesaggistico) di cui all'art. 74 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;

L'area rientra interamente nella zona interessata dall'area delle Componenti Culturali Insediative ed in particolare nell'area "UCP Paesaggi Rurali". Per questo motivo è stato già acquisito il parere di Compatibilità paesaggistica, come riportato nel Provvedimento Autorizzativo Unico n. 9 del 10.06.2019, rilasciato dal Comune di Fasano.

- Non risultano identificate nessuna delle **componenti dei valori percettivi** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici, di cui all'art. 83 delle Norme Tecniche di Attuazione per le quali ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata ad accertamento di compatibilità paesaggistica.

4.2.4. Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)

Con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del Piano sono:

- a. la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b. la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c. l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d. la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e. la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f. la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del medesimo Piano.

4.2.5. Verifica di coerenza con il P.A.I

Al fine di effettuare una valutazione complessiva della pericolosità geomorfologia, idraulica e del rischio, è stata pertanto effettuata:

1. l'analisi della cartografia allegata al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino ha individuato le aree esposte a pericolosità geomorfologia e idraulica e pertanto a rischio, di cui agli stralci allegati, estratti dal sito dell'Autorità di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it>;
2. l'analisi della Carta Idrogeomorfologica allegata al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino, al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, ha individuato il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, di cui agli stralci allegati, estratti dal sito internet dell'Autorità di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it>.

Dall'analisi di cui ai punti precedenti si evince come l'area oggetto dell'intervento in progetto **NON** è individuata come area a pericolosità idraulica o geomorfologica e tantomeno ricade a meno di 75 mt da tratti di reticolo idrografico, l'unico elemento dell'idrografia superficiale, il Canale Fiume Grande dista oltre 300 m dall'area dell'impianto, pertanto, secondo tale analisi, *sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio*, senza prevedere particolari misure di mitigazione del rischio.

4.2.6. Aree protette e siti di Natura 2000

- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi;

Il numero di aree protette terrestri istituite in Puglia è pari a 37 per una superficie di 268.982,79 ettari, corrispondenti al 13,9 % del territorio regionale. Esse sono suddivise in:

- 2 Parchi Nazionali;
- 16 Riserve Naturali Statali;
- 1 Parco Comunale;
- 11 Parchi Naturali Regionali;
- 7 Riserve Naturali Orientate Regionali;

Il numero di SIC in Puglia ammonta a 77, mentre le ZPS sono 16.

L'impianto in oggetto non rientra in nessuna delle aree

sopra indicate.

4.3. PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

La legge regionale 56/80 sulla “Tutela e uso del territorio” individuava quali soggetti della pianificazione territoriale la Regione e i Comuni, singoli o associati.

Come già visto in precedenza, lo strumento urbanistico per la pianificazione del territorio a livello regionale è il Piano Pasaggistico Territoriale della Regione Puglia.

La pianificazione urbanistica comunale, invece, si effettua mediante il Piano urbanistico generale (PUG) e i Piani urbanistici esecutivi (PUE). Il PUG si articola in previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

Le previsioni strutturali:

- a) identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
- b) determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

Le previsioni programmatiche:

- c) definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- d) disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Fasano è stato approvato dal Presidente della Giunta Regionale con Decreto n. 1000 del 20/07/2001 (in BURP n. 138 del 10/09/2001), sulla base della relazione ultima dell'Ufficio Urbanistico Regionale n. 10 del 21 giugno 2001 e del parere n. 28/2001, espresso in pari data, dal Comitato Urbanistico Regionale.

4.3.1. Coerenza al PRG

L'area in oggetto ricade in “Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3” giusta variante urbanistica approvata con delibera di C.C. n. 11 del 20.01.2003, come esplicitato nel parere favorevole di conformità urbanistica espresso dal Comune di Fasano in sede di conferenza

dei servizi del 27.04.2010, e *pertanto risulta essere idonea allo svolgimento dell'attività in essere*, anche in riferimento a quanto previsto dal piano di Gestione Rifiuti Speciali in ultimo approvato dalla Regione Puglia.

Il terreno su cui è ubicata l'area è distinto in catasto terreni al fg. di mappa n. 22, p.lla 49 e le opere sono state regolarmente realizzate, trattandosi di un impianto esistente, con permesso a costruire rilasciato dal Comune di Fasano n. 1169 del 22/10/1998.

A seguito della conferenza di servizi tenutasi in data 2 febbraio 2017 presso la Provincia di Brindisi, nell'ambito di procedura analoga alla presente, con apposito verbale, allegato alla lettera di trasmissione prot. n. 4277 del 7 febbraio 2017, il Responsabile del Procedimento chiedeva al proponente di chiarire ogni aspetto urbanistico con il Comune di Fasano in particolare per quanto riguardava le autorizzazioni delle tettoie metalliche. Essendo emerse alcune difformità marginali nei manufatti realizzati si è proceduto alla redazione dei progetti necessari alla regolarizzazione, conseguendo i permessi necessari alla esecuzione dei relativi lavori.

I provvedimenti interessati sono: il Provvedimento Autorizzativo Unico N. 9/2019 (Allegato 2), rilasciato dal Comune di Fasano in data 10/06/2019 previa acquisizione dei pareri di conformità e compatibilità, e la SCIA del 03/09/2019.

I lavori relativi al P.A.U. N. 9/2019 hanno avuto inizio in data 23/07/2019, come da apposita Comunicazione di Inizio Lavori e si sono conclusi in data 30/11/2019, come attestato con SCIA di variante finale in data 11/12/2019.

La riallocazione degli uffici e spogliatoi di cui alla SCIA del 03/09/2019 hanno avuto termine con SCIA di variante finale del 13/12/2019.

Gli interventi sopra indicati non mutano sostanzialmente le geometrie e le volumetrie dei fabbricati, per cui il layout dell'impianto, con il presente progetto di aumento dei quantitativi, non subisce modifiche.

Tuttavia per poter meglio eseguire le nuove operazioni di recupero è prevista una rimodulazione interna dei depositi e delle attività di recupero senza però modificare di fatto le condizioni che determinarono l'approvazione del progetto e dell'esercizio in procedura unica ex Art. 208 del D. Lgs. 152/06 giusta Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012 indicata nella premessa. L'incremento dell'attività produttiva dell'impianto sarà garantito dall'adozione di apparecchiature e procedure di lavoro mirate e collaudate nel corso dell'attività e dall'aumento dei turni di lavoro e del personale.

Il lay-out inteno di progetto è riportato nella planimetria allegata (Tav.2).

Non sono state prodotte le planimetrie, sezioni e prospetti dei vari fabbricati e delle pensiline in quanto non subiscono variazione rispetto agli elaborati già presentati in sede di precedente autorizzazione.

4.4. PIANIFICAZIONE SETTORIALE

La pianificazione settoriale ha preso in considerazione:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA);
- Piano Faunistico – Venatorio Provinciale 2009 – 2014;
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia.

4.4.1. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) – Verifica di Coerenza.

3.3.2 - Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il d.lgs 13 agosto 2010, n. 155 (attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria dell'ambiente finalizzato a:

- a) individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- b) valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;
- c) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;
- d) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;
- e) garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente;
- f) realizzare una migliore cooperazione tra gli Stati dell'Unione europea in materia di inquinamento atmosferico.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Con deliberazione 16 dicembre 2013, n. 2420, pubblicata sul BURP 28 gennaio 2014, n. 11, la Giunta regionale ha approvato gli adempimenti conseguenti all'attuazione del D.lgs n. 155/2010 ed i documenti contenenti la zonizzazione del territorio regionale e la relativa classificazione di zone ed agglomerati come integrati a valle delle osservazioni trasmesse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (allegati n.1 e n.2), annullando e sostituendo i documenti contenenti l'individuazione delle zone e degli agglomerati in cui risulta suddiviso il territorio regionale e la relativa classificazione presenti nella deliberazione n. 2979, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 9 del 18 gennaio 2012.

Nell'allegato 1, riguardante la zonizzazione del territorio regionale, la stessa prevede, quattro aree:

- agglomerato di Bari, comprendente i comuni di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano;
- Daunia e Gargano, comprendente gli ambiti paesaggistici Gargano e Subappennino Dauno;
- Murge e Capitanata, comprendente gli ambiti paesaggistici Tavoliere, Ofanto, Puglia Centrale, Altamura-Fossa Bradanica e Murgia dei Trulli;
- Salento ed Arco Ionico, comprendente gli ambiti paesaggistici Arco Ionico Occidentale, Arco Ionico Orientale, Tavoliere Salentino e Salento delle Serre.

L'esame e l'analisi integrata delle caratteristiche demografiche, orografiche e meteo-climatiche regionali, nonché della distribuzione dei carichi emissivi consente di effettuare una valutazione di sintesi del/i fattore/i predominante/i nella formazione dei livelli di inquinamento in aria ambiente del nostro territorio regionale ed alla luce di quanto esposto si individuano le seguenti quattro zone:

- zona IT1611 - zona collinare, comprendente le aree climatiche I, II e III;
- zona IT1612 - zona di pianura, comprendente le aree climatiche IV e V;
- zona IT1613 - zona industriale, comprendente le aree dei comuni di Brindisi, Taranto, Statte, Massafra, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico e Torchiaro;
- zona IT1614 - agglomerato di Bari, comprendente l'area del comune di Bari e dei comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano.

Il Comune di Fasano, in particolare per la zona dell'impianto è compreso nella zona IT1612.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Con deliberazione 15 maggio 2018, n. 774, pubblicata sul BURP 11 giugno 2018, n. 77, la Giunta regionale ha approvato le linee guida per la riedizione del PRQA per adeguarlo al citato d.lgs n. 155/2010.

In precedenza con regolamento regionale n. 6 del 21 maggio 2008, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, ed in ossequio al d.lgs 4 agosto 1999, n. 351, veniva emanato il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, nel quale si riportava, tra l'altro, quanto segue.

“Il presente Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA) ottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia. La vigente normativa nazionale assegna alle Regione ed alle Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell’aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite. (...)”

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quell’inquinanti – PM10, NO2, ozono – per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. (...)”

Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone con l'obiettivo di distinguere i Comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

- zona A: comprende i Comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- zona B: comprende i Comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- zona C: comprende i Comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- zona D: comprende tutti i Comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Coerenza con piano

Le zone che presentano criticità sono la “ A”, la “ B” e la “ C”. Pertanto le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale previste dal Piano si applicano in via prioritaria nei Comuni rientranti nelle Zone A e C. Le misure per il comparto industriale si applicano agli impianti industriali che ricadono nelle Zone B e C. (...) Gli interventi nei Comuni rientranti nella zona di

mantenimento "D" si attuano in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili"

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno, pure, l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico e riducendo, così, il traffico pesante (tabella 1).

Per quanto concerne l'area dell'impianto è utile specificare che essa è collocata lontano da aree urbane e dal centro abitato di Fasano in una zona industriale. In via generale le misure riguardanti tali insediamenti non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

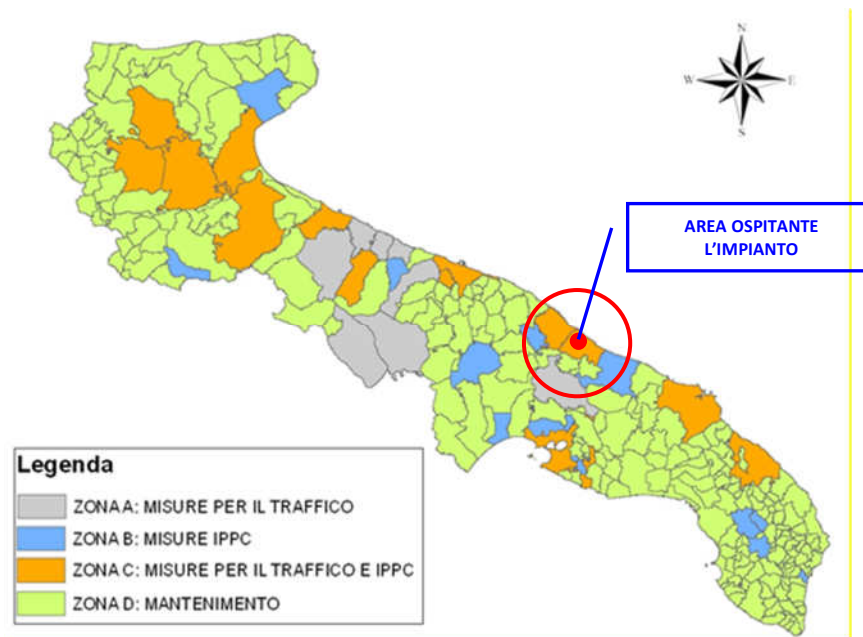
Verifica di coerenza: il progetto è coerente con le norme tecniche del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della regione Puglia.

Coerenza al PRQA

L'area oggetto di studio ricade interamente nel comune di Fasano, il cui territorio è stato inserito in Zona C. Per tale zona il PRQA prevede la realizzazione di misure di risanamento che riguardano sia il comparto mobilità ed educazione ambientale, sia il comparto industriale.

Le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale si applicano, in via prioritaria e secondo quanto disposto al par. 6.4 del PRQA, nei comuni per i quali è stato registrato o stimato uno o più superamenti dei valori limite, ovvero in quelli rientranti nelle Zone A e C.

Le misure per il comparto industriale, legate agli iter autorizzatori delle procedure di VIA e IPPC, si applicano agli impianti industriali soggetti a tali norme, che, in base ai criteri adottati e di cui al par. 3.2 del PRQA, ricadono nelle zone B e C, come evidenziato nella seguente figura.



Localizzazione dell'area dell'impianto sulla Zonizzazione operata dal PRQA.

MISURE PER LA MOBILITA'

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico e riducendo il traffico pesante nelle aree urbane (Tabella 1).

L'area su cui è stato realizzato l'impianto della Società proponente ricade in zona industriale secondo il PRG comunale e lontano da aree urbane (a circa 1 km dal centro abitato di Fasano).

Il trasporto e il conferimento dei rifiuti avviene su strade di grande comunicazione, in grado di assorbire molto bene il traffico veicolare (l'impianto è prospiciente alla S.S. 16 Brindisi-Bari), e attraverso le strade complanari a servizio della predetta viabilità, senza interessare nessuna strada urbana.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
T.1	TRASPORTO PRIVATO	Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica dei gas di scarico (bollino blu) dei veicoli ciclomotori e motoveicoli	RIDURRE LE EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE NELLE AREE URBANE	REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.2		Estensione delle zone di sosta a pagamento/ incremento della tariffa di pedaggio/ulteriore chiusura dei centri storici		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.3		Introduzione del pedaggio per l'accesso ai centri storici o per l'attraversamento di strade		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.4		Limitazione della circolazione dei motoveicoli immatricolati antecedentemente alla direttiva Euro 1 in ambito urbano		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.5		Introduzione della sosta a pagamento per ciclomotori e motoveicoli		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.6	TRASPORTO PUBBLICO	Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale	INCREMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO PUBBLICO	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.7		Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano etc)		REGIONE/COMUNE	1.500.000 €
T.8		Incremento/introduzione dei parcheggi di scambio mezzi privati-mezzi pubblici		COMUNE	4.000.000 €
T.9	MOBILITA' SOSTENIBILE	Incremento e sviluppo delle piste ciclabili urbane	FAVORIRE E INCENTIVARE LE POLITICHE DI MOBILITA' SOSTENIBILE	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.10		Introduzione del "car pooling" e del "car sharing"		REGIONE/COMUNE	1.000.000 €
T.11		Sviluppo delle iniziative di Mobility Management		REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.12	TRASPORTO DI MERCI	Sviluppo di interventi per la distribuzione merci nei centri storici tramite veicoli a basso o nullo impatto ambientale	ELIMINARE O RIDURRE IL TRAFFICO PESANTE NELLE AREE URBANE	COMUNE	4.000.000 €
T.13		Limitazioni all'accesso dei veicoli pesanti		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto

Misure di risanamento per la mobilità (da: PRQA).

MISURE PER IL COMPARTO INDUSTRIALE

Le misure riguardanti il comparto industriale non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono, nel campo di applicazione dell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 128/2010 (che ha integrato e abrogato il D. Lgs. 59/05) questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili (BAT).

In tal senso il PRQA costituisce riferimento per le procedure di VIA, VAS, IPPC, e in particolare in relazione agli esiti dei procedimenti, che, relativamente ai nuovi impianti, non devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs 351/99 e di mantenimento nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 dello stesso decreto, e che le prescrizioni rilasciate dall'AIA, per impianti nuovi o esistenti ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 351/99, devono rispondere all'applicazione delle BAT o dei BREF (BAT reference documents) per il contenimento delle emissioni in atmosfera sia convogliate che diffuse.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
I.1	I.P.P.C.	Rilascio Autorizzazione integrata ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza statale	RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI	STATO	Nessun impegno finanziario richiesto
I.2		Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza regionale		REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto
I.3	VIA	Effettuazione nell'ambito delle procedure di VIA di valutazioni che tengano conto dell'impatto globale sull'area di ricaduta delle emissioni con riferimento alle informazioni contenute nel PRQA		STATO/REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto

Misure di risanamento per il comparto industriale (da: PRQA).

Nel caso in esame, trattandosi di impianto esistente, in possesso dell'autorizzazione all'esercizio per un centro per la rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, (Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 1569 del 27.09.2010, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006), per il quale si richiede un aumento dei quantitativi da trattare, non risulta essere soggetto alle norme IPPC perché non rientra nelle attività elencate nell'All. VIII, alla Parte Seconda del D.Lgs. 128/2010 e ss.mm.ii. integrazione del D.Lgs. 152/06, che ha abrogato il D.Lgs. 59/2005, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nel suddetto allegato, e quindi pur ricadendo in zona C, non si applicano le misure per il comparto industriale riportate in Tabella 2.

Tuttavia, per le attività che si intende svolgere, l'impianto risulta essere tecnologicamente all'avanguardia, sia sotto l'aspetto tecnico, e di salvaguardia ambientale, rispondente pienamente a quanto indicato dalle BAT in riferimento ai dispositivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera, che nello specifico riguardano essenzialmente i mezzi in movimento nell'area dell'impianto (tutti i rifiuti, sia nelle fasi di lavorazione che di deposito saranno tenuti al coperto in modo tale da non contaminare le acque meteoriche in occasione di eventi piovosi e da non produrre emissioni in atmosfera).

Si riporta di seguito un confronto tabellare tra le Best Available Techniques e gli accorgimenti posti in essere. Per l'individuazione delle BAT è stato preso a riferimento il BREF adottato DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio In particolare sono stati presi a riferimento le BAT generiche che disciplinano in generale gli impianti di gestione dei rifiuti.

Prestazione ambientale complessiva

BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti laddove applicabili atteso che come già detto trattasi di un impianto non soggetto ad A.I.A.

- I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
- II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
- III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;

BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	attuazione
a.	Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Attività già svolte
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Attività già svolte

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Attività già svolte, registri di carico e scarico, sistemi informatici, ecc
d.	Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Attività già svolte, in ossequio alle disposizioni comunitarie, e/o nazionali ove applicabili
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	Attività già svolte, la separazione fisica dei rifiuti avviene con depositi separati per tipologia e/o codici CER
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Attività già svolte, non si effettuano miscele tra rifiuti pericolosi e/o altri rifiuti che possano dare luogo a esplosioni, come meglio indicato nella relazione tecnica di Progetto.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

g	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso (1) mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> separazione manuale mediante esame visivo; separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	Attività già svolte, per i primi due punti, per i seguenti non è applicabile per la natura dei materiali e per le attività di recupero e/o smaltimento svolte.
---	--	--	--

BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi.

Allo stato l'impianto non produce emissioni gassose e per gli scarichi, solo acque meteoriche atteso che non ci sono reflui industriali e atteso che lo scarico dei reflui domestici è in pubblica fognatura, è stato attuato quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 26/2013;

BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche secondo quanto riportato ANALISI DEL RISPETTO DELLA CIRCOLARE MINAMBIENTE PROT.4064 DEL 15.03.2018 - Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, unita alla documentazione di progetto;

BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:

- operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti è sempre effettuato ad opera di personale competente;
- operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono debitamente documentate, convalidate

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione;

- sono state intraprese e adottate tutte le misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, (cassoni di contenimento, contenitori omologati, ecc;
- in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e pianificazione.
- Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul minimo rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione tecnica di progetto.

BAT 6 a BAT 14 – Monitoraggio, si rimanda a quanto già previsto nell'autorizzazione all'esercizio di cui il centro è già in possesso e alla proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale unito al presente progetto.

BAT 15 e BAT 16 – Emissioni impianti di combustione – NON APPLICABILE

BAT 17 e 18 – Si trasmette l'ultimo studio e il rilevamento dell'impatto acustico effettuato. Per le attività di monitoraggio si rimanda alla proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale unito al presente progetto.

BAT 19 e 20 – Emissioni acquose – Non ci sono scarichi di natura industriale. Le uniche emissioni acquose sono i reflui di tipo domestico che scaricano in pubblica fognatura e lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento in ossequio a quanto previsto dal R.R. 26/2013, e autorizzate con l'autorizzazione all'esercizio di cui il centro è già in possesso.

4.4.2. Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato le integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, così come predisposte con il Coordinamento del Servizio regionale tutela delle acque, e tutte le successive interazioni e modifiche.

Questo documento rappresenta uno strumento "direttore" per il governo dell'acqua a livello di pianificazione territoriale regionale; uno strumento dinamico di conoscenza e programmazione che si pone come obiettivo la tutela, la riqualificazione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio idrico regionale.

Ai fini di una concreta applicazione delle misure previste dal Piano per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, sono state definite le linee guida per la redazione dei regolamenti di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, che la Regione Puglia dovrà emanare a seguito dell'approvazione del Piano stesso.

Le linee guida riguardano quelle attualmente non già incluse in altri regolamenti regionali che hanno influenza sul PTA.

Tali regolamenti dovranno comunque essere aggiornati al fine di allineare gli stessi con gli obiettivi e le misure previste nel PTA. Tra questi rientra la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (come disposto dall'art. 113 del D. Lgs 152/06).

Il Piano partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti per i corpi idrici superficiali e sotterranei, il PTA ha quindi, provveduto a classificare lo stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2015.

In particolare il Piano ha perimetrato le "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI) – Tav. A" e le "Aree a vincolo d'uso degli acquiferi – Tav. B", quali aree particolarmente sensibili.

Per queste ultime aree inoltre sono state individuate le "Aree di Tutela qualiquantitativa" e le "Aree di contaminazione salina", per le quali risultano essere disciplinati gli scarichi e gli emungimenti dalla falda.

Vigono in tal caso le seguenti prescrizioni:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, miticoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

a) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

b) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

La regolamentazione degli scarichi è finalizzata a:

- c) favorire il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento a fini irrigui, domestici, industriali e per altri usi consentiti dalla legge previa valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche per gli usi previsti;
- d) evitare che gli scarichi e le immissioni di acque meteoriche, rechino pregiudizio al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici ricettori e alla stabilità del suolo.

Come riportato nell'all. 2, al punto 3.7.1, al fine di garantire la tutela qualiquantitativa dei corpi idrici, le acque di lavaggio delle aree esterne e di prima pioggia, devono essere opportunamente trattate.

Le operazioni di convogliamento, separazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono soggette a regolamentazione qualora provengano da superfici in cui vi sia il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di altre sostanze che possono pregiudicare il conseguimento/mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi recettori. Tra i vari settori produttivi e/o attività specifiche rientrano anche i centri di raccolta, deposito e/o trasformazione dei rifiuti.

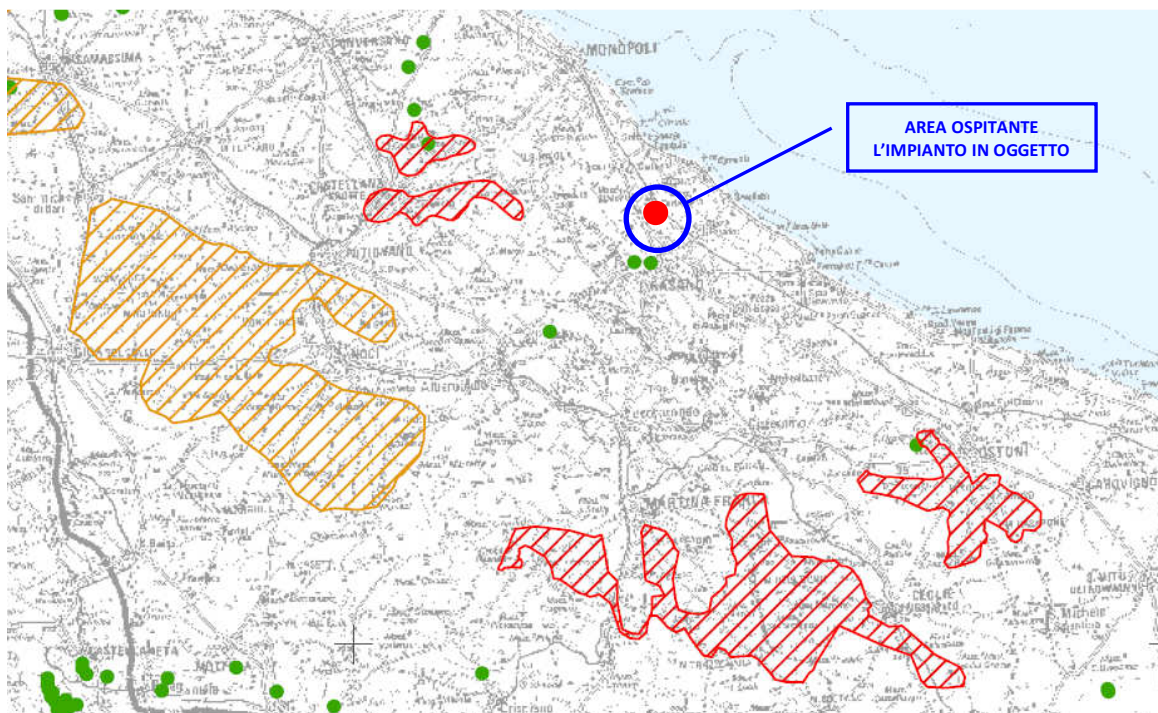
A tal proposito la Regione Puglia ha Prodotto il Regolamento Regionale n. 26/2013 al quale l'impianto risulta già adeguato.

All'interno dell'area in esame sono stati individuati una serie di strati informativi, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

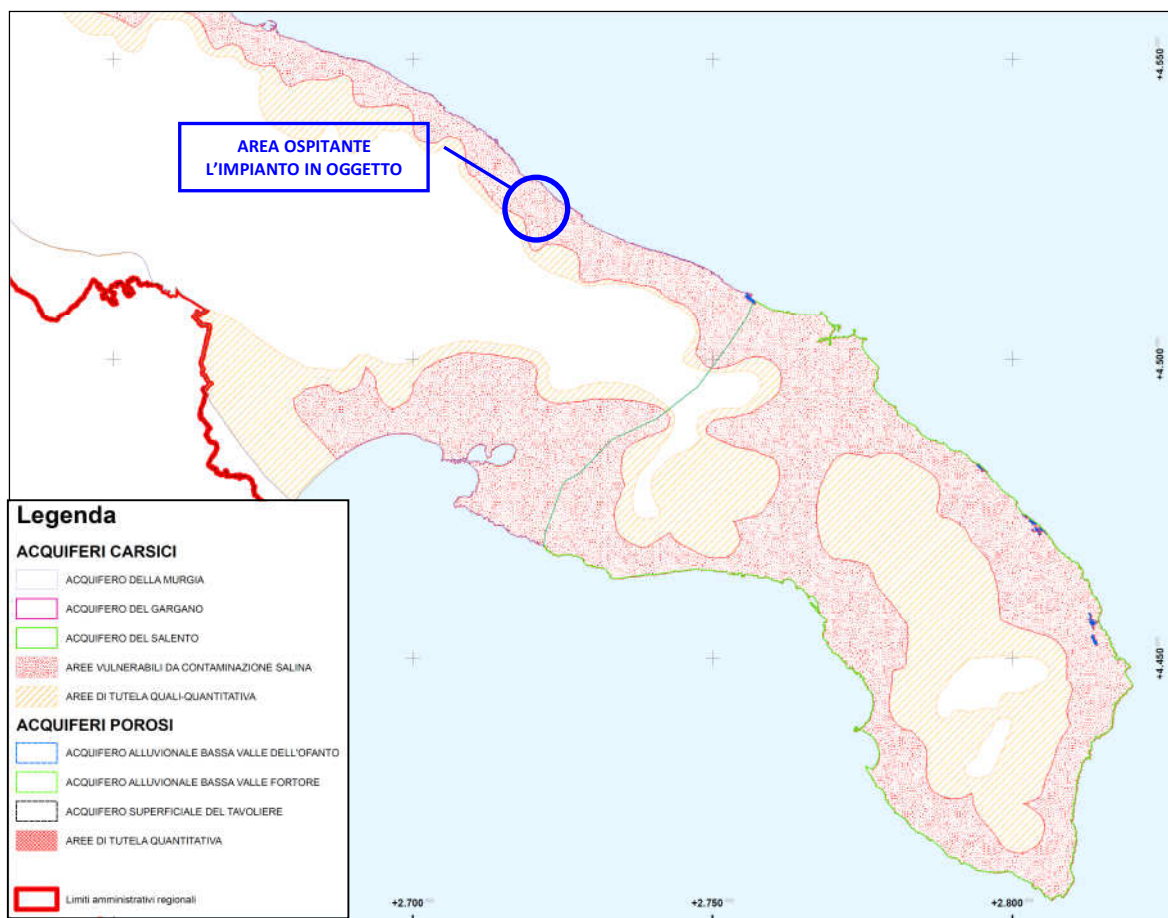
Coerenza al PTA

In particolare l'impianto in esame non ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" (Figura seguente) e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree.



Stralcio della Tav. A del PTA

Per ciò che riguarda invece le "Aree a Vincolo d'uso degli acquiferi, Tav. B", l'impianto della Soc. ECO.AMBIENTE SUD S.r.l. ricade tra le "Aree Vulnerabili da Contaminazione Salina" (Figura seguente).



Estratto della Tav. B del PTA "Area di vincolo d'uso degli acquiferi".

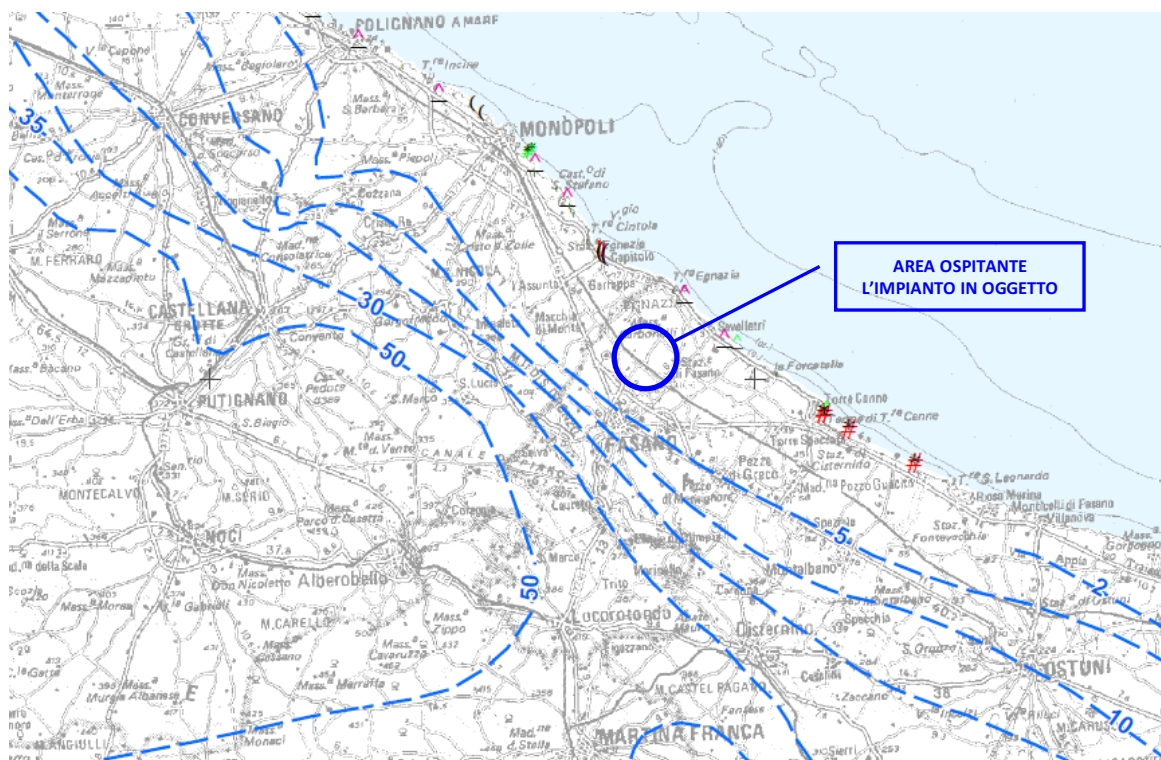
Tuttavia si ricorda che il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA per queste aree non trovano diretta applicazione, considerato che l'approvvigionamento idrico avviene direttamente dalla rete cittadina AQP.

Inoltre non sono previste acque di scarico industriali, al di fuori delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale, realizzato con pavimento industriale al quarzo, le quali sono raccolte da un sistema di griglie con caditoia e convogliate verso un sistema di separazione delle acque di prima pioggia e trattamento di quelle successive mediante un impianto primario per il trattamento in continuo di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, per poi essere smaltite sul suolo nelle aree a verde disponibili presso l'impianto.

Inoltre l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006 (si veda la Tav 11.2 allegata al PTA).

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Infine il piazzale e le aree a cielo aperto su cui avverrà la movimentazione e il conferimento dei rifiuti saranno tutte pavimentate con pavimento industriale al quarzo e con pendenze tali da convogliare nel minor percorso possibile le acque meteoriche nelle caditoie presenti, e pertanto esse non rappresentano un elemento di criticità per la falda sotterranea.



Livelli piezometrici della falda

4.2.3. Piano Faunistico – Venatorio Provinciale 2009 – 2014

La L.R. n. 10/1984 *“Norme per la disciplina dell’attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali”* suddivide il territorio regionale in *aree omogenee faunistico ambientali* all’interno delle quali sono previste delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

Con l’approvazione della delibera del consiglio provinciale n. 3 del 27 febbraio 2007 la provincia di Brindisi ha approvato il PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE 2007/2012, nel quale vengono individuate le oasi di protezione faunistico-venatoria.

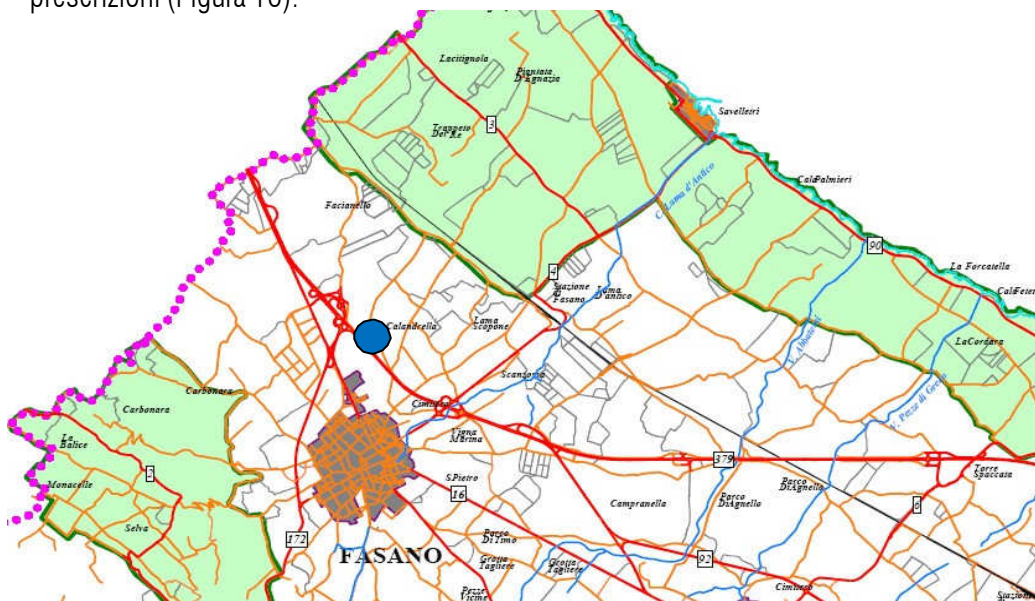
Con lo strumento di programmazione Faunistico Venatorio, la Provincia di Brindisi ha inteso affrontare le problematiche generali del territorio provinciale al fine di evidenziare il rapporto esistente tra la fauna selvatica e l’ambiente, l’evoluzione urbanistica dello stesso, le problematiche

Gli scopi prioritari della pianificazione e della programmazione sono finalizzati:

- alla tutela della fauna selvatica intesa come bene generale indisponibile dello Stato;
- a garantire la tutela del territorio e dell'ambiente;
- a garantire e salvaguardare le produzioni agricole;
- a consentire il legittimo esercizio dell'attività venatoria.

- *un'area di dettaglio*, su cui è previsto l'esercizio dell'attività venatoria ed è quindi oggetto della pianificazione contenuta nel piano faunistico;
- *un'area vasta*, che ingloba l'area di dettaglio e corrisponde all'intero territorio provinciale.

L'impianto ricade nell'area indicata dal piano come aria vasta e pertanto non è soggetto a particolari prescrizioni (Figura 10).

**Carta del Piano Faunistico – Venatorio Provinciale.**

Con deliberazione della Giunta Regionale del 19 maggio 2015, n. 1023 la Regione Puglia ha approvato il testo coordinatore del Piano di Gestione dei rifiuti speciali.

Con tale documento la Regione Puglia intende superare la frammentazione esistente tra i vari atti di

pianificazione fornendo una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico per la corretta gestione dei rifiuti speciali.

Inoltre, il Piano è in adempimento a quanto previsto dall'art. 196 e 199 del D. Lgs. 152/06 "Norme in materia Ambientale" che affida alle regioni, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente, la competenza alla predisposizione, adozione ed aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti.

In coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (art. 178 comma 3) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

I contenuti minimi essenziali del presente Piano sono quelli individuati espressamente dall'articolo 7 della Direttiva 2006/12/CEE nonché dalla disciplina nazionale di recepimento delle disposizioni comunitarie di settore.

I rifiuti speciali, classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D.Lgs. 128 del 2010, e le modifiche apportate al punto 10 del D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 116, sono:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;

l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;

m) il combustibile derivato da rifiuti;

Al Titolo I, punti 2 e 3, il Piano definisce i criteri seguiti per l'elaborazione del documento e le relative competenze.

In particolare, per lo smaltimento dei rifiuti speciali il Piano indica la necessità della realizzazione di una rete integrata ed adeguata di smaltimento che privilegi le tecnologie più perfezionate anche sotto il profilo di protezione dell'ambiente e della salute pubblica ma che consenta di addivenire all'autosufficienza nello smaltimento nonché all'obiettivo di smaltire i rifiuti in un luogo vicino alla produzione limitandone i movimenti.

Il Piano individua il contesto operativo (Titolo II, punto 4) ed effettua una analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti speciali nella regione Puglia (punto 5), andando a valutare le quantità di rifiuti che vengono recuperati o smaltiti per modalità (operazioni D o R del D. Lgs 152/2006) (punto 6).

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali definisce al Titolo II, punto 7, gli obiettivi generali e specifici necessari a favorire l'incremento del recupero di materia e scoraggiare lo smaltimento degli stessi. Dall'analisi del contesto operativo sono stati sviluppati gli obiettivi riportati nella tabella seguente:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	Ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	Ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti
		2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Dal punto 8 al punto 13 il Piano valuta la quantità e la tipologia di impianti che trattano rifiuti speciali presenti sul territorio regionale. Al punto 14 il piano individua le linee guida per la gestione dei rifiuti speciali nella regione Puglia, mentre al punto 16 vengono definiti i criteri di localizzazione per i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, di cui agli artt. 208, 211, 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.P.R. 59/2013, relativamente a:

1. nuovi impianti

2. modifiche agli "impianti esistenti" che comportano:

- mutamenti agli estremi catastali riportati nel provvedimento di autorizzazione;
- modifica tecnica che implica un aumento nella produzione di emissioni nelle diverse componenti ambientali (indipendentemente dalla capacità di trattamento impiantistica).

Tra questi si evidenziano:

1. la congruità con gli strumenti di pianificazione regionali previsti dalla norma vigente;
2. minimizzare l'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici o dei rischi sulla salute umana (l'impianto in oggetto è esistente e non subisce mutazioni strutturali);
3. prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444 del 1968 come Zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lettera a, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre

attività produttive già esistenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole);

4. definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
 - **Vincolante (V)**: costituisce un vincolo di localizzazione;
 - **Escludente (E)**: l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
 - **Penalizzante (PE)**: l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso. La localizzazione degli impianti è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza;
 - **Preferenziale (PR)**: l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.
5. Localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.
6. Localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06 s.m.i.).

Il piano prescrive inoltre che:

- nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione;
- potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione anche fra quelle di cui al capitolo 18 dello stesso piano relativamente alla componente interessata dal vincolo;
- nel caso di vincolo penalizzante, in fase di rilascio o rinnovo di autorizzazione, dovrà essere

acquisito il parere dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo dovranno essere prescritte le idonee misure di mitigazione/compensazione anche fra quelle di cui al capitolo 15.3 dello stesso piano relativamente alla componente interessata dal vincolo. Nel caso di rinnovo di autorizzazione dovrà essere valutata l'opportunità di procedere all'attivazione di iniziative volte alla delocalizzazione degli impianti esistenti;

- con riferimento agli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi, la destinazione urbanistica "zona E" non rappresenta un livello di prescrizione "escludente" bensì "penalizzante"; pertanto, è contemplata la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente al rilascio dell'autorizzazione valuterà il superamento di eventuali criticità esistenti con opere di mitigazione e compensazione del progetto presentato.

Coerenza al Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia

Premesso che nella fattispecie si tratta di un impianto già esistente ed autorizzato, per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi attraverso i processi di recupero e smaltimento riportati nell'allegato B e C al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni, ubicato nella zona industriale del Comune di Fasano, per il quale si intende richiedere autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni per incrementare la potenzialità giornaliera fino ad un massimo di 250 t, e dovendo definire il quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio mirato ad ottenere una classificazione secondo il punto 4) del paragrafo 16.2 del predetto Piano di Gestione Rifiuti Speciali, l'area in cui è prevista l'attività di che trattasi è classificabile come **PREFERENZIALE (PR)** atteso che: *"l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale"*.

Non si individuano criteri per i quali è previsto un grado di prescrizione vincolante, escludente o penalizzante, considerando che l'impianto ricade in Zona Industriale-Produttiva (D3) – del Comune di Fasano (BR). Si riporta di seguito la sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti comparti ambientali per l'impianto in oggetto.

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (LR.12/2012 e PPTR)	<p>Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento.</p> <p>Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco.</p> <p>Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR</p> <p>E comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio</p>	ESCLUDENTE	CONFORME (Vincoli del PPTR tav. 1b)
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	<p>Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:</p> <p>a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;</p> <p>b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;</p> <p>c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.</p>	ESCLUDENTE	
	<ol style="list-style-type: none"> Prati e pascoli naturali Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR) 	<ol style="list-style-type: none"> Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli urbanistici territoriali al PPTR. <p>Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.</p> <ol style="list-style-type: none"> Formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza. 	ESCLUDENTE	CONFORME (Vincoli del PPTR tav. 1b)
	<p>Aree di pregio agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, 	<p>Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.I.P.A.F.)</p> <p>Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio,</p>	ESCLUDENTE	CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	IGP, IGT; – aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; – le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001)	zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.		
Caratteri fisici del suolo	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi.	ESCLUDENTE	CONFORME Nell'area non sono evidenti fenomeni di questo tipo.
	Altimetria (D.lgs. 42/04, PPTR)	> 600 mslm	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE L'area sorge ad una quota topografica di circa 9 mt s.l.m.
	Area ad elevato rischio sismico		ESCLUDENTE	CONFORME
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata)	≤ Distanza Minima di sicurezza	ESCLUDENTE Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: <ul style="list-style-type: none"> • la direzione e la velocità dei venti 	CONFORME Trovasi in Zona Industriale dove è prevista questa attività, ad una distanza di circa 1 km dal centro abitato.
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	≤ Distanza Minima di sicurezza		CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
			<ul style="list-style-type: none"> • predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, • l'altezza del camino, • infine il tipo e la quantità dell'emissione. <p>La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.</p>	
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 – Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: <ul style="list-style-type: none"> – zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione – zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione 	ESCLUDENTE	CONFORME L'impianto si trova in un'area ove NON sono presenti punti di captazione di acque destinate al consumo umano.
	Zone di protezione speciale idrogeologica. (Piano Regionale di tutela delle Acque)	Zona A e B	PENALIZZANTE	CONFORME Lo stabilimento ricade in area di Contaminazione Salina. Tuttavia non viene richiesto il rilascio di una nuova concessione per il prelievo dell'acqua di falda. L'impianto in esame utilizza idonei sistemi di recupero delle acque utilizzate nello stabilimento.
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati.	PENALIZZANTE	CONFORME L'area dell'impianto non ricade in zona a vulnerabilità nei confronti del fattore pluviometrico come perimetrata dal PTA. Non ricade in aree Vulnerabili da nitrati.

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto a pericolosità Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		CONFORME Lo stabilimento non ricade in aree tutelate da dissesti e calamità
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano stralcio per l'Assetto a pericolosità Idrogeologico della Basilicata	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)	PENALIZZANTE	NON APPLICABILE
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)		NON APPLICABILE
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE
		Aree pericolosità idrogeologica (P)		NON APPLICABILE
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE
		Aree a rischio elevato (RI3 e RF3)	ESCLUDENTE	NON APPLICABILE
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	NON APPLICABILE
		Aree a rischio medio (RI1 e RF1)	PENALIZZANTE	NON APPLICABILE
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali. PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, PENALIZZANTE Per la restante fascia (da 100m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	CONFORME Il sito in oggetto dista a distanze superiori a 2 Km da aree protette regionali e nazionali
	Rete Natura 2000	SIC (siti di importanza comunitaria)	ESCLUDENTE	CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	PPTR	ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	PENALIZZANTE nell'area buffer fino a 2.000 m ESCLUDENTE nell'area buffer di 2.000 m del SIC –ZPS Area delle Gravine E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR	Il sito in oggetto dista oltre 2,00 km dall'area buffer dei Siti di Interesse Nazionale nonché dalle zone Zona di Protezione Speciale.
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PTTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; 2. Paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	CONFORME Il sito in oggetto non rientra in "Zone Umide Ramsar ed Aree Umide"
Tutela qualità dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.lgs 155/2010	PENALIZZANTE	L'impianto trovasi in zona IT 1614 (zona industriale) - Tuttavia esso risulta essere distante dalle aree urbane e non ci sono particolari vincoli
Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 m a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale	ESCLUDENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto.	CONFORME Vincoli Non presenti entro i limiti prefissati
	Sorgenti (PPTR)	Punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in	ESCLUDENTE	CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta idro-geo-morfologica della Regione Puglia		
	Reticolo idrografico connessione della R.E.R. (PPTR)	Corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	CONFORME
	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geositi 4. Inghiottoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale dei corsi d'acqua di natura episodica. 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; Campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitaria; Luoghi di interesse paleontologico cava con orme dinosauri Altamura); Calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; Falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; Alcuni siti di primaria importanza geologica (fra quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. 4. Varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata 5. Areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche	ESCLUDENTE	CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		<p>parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche.</p> <p>6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%.</p> <p>7. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo carsogenesi.</p>		
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di archeologici paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva legame dall'intrinseco tra resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	CONFORME
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	ESCLUDENTE	CONFORME
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	CONFORME
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Immobili e aree di notevole interesse pubblico Zone gravate da Usi Civici (PPTR)	Ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	CONFORME
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica. Strade panoramiche. Luoghi Panoramici. Coni visuali.	ESCLUDENTE	CONFORME
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	<p>Parchi multifunzionali di valorizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> il parco Multifunzionale della valle dei trulli il parco Multifunzionale degli ulivi monumentali il parco multifunzionale dei Paduli il parco Multifunzionale delle serre salentine il parco Multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese il parco Multifunzionale della valle del Cervaro. 	PENALIZZANTE	CONFORME

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
		Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della L.R. 14/2007; alberature stradali e poderali		
Aspetti urbanistico territoriali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aereoportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	CONFORME
	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	ZONE A-B-C-E	ESCLUDENTE PENALIZZANTE la "zona agricola E" solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi.	CONFORME L'area ricade nella Zona Industriale Produttiva D3 del Comune di Fasano
Aspetti strategico-funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	CONFORME L'area è urbanizzata con la presenza di strade, energia elettrica, telefono e rete idrica indipendente, ecc.
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di		PREFERENZIALE	NON APPLICABILE

Tabella dei criteri da considerare per la localizzazione di impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero - art. 214-216 del d.lgs. 152/06 e DPR 59/2013				
Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Conformità
	produzione rifiuti			
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	CONFORME
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	NON APPLICABILE
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"		PENALIZZANTE	Il sito in oggetto non rientra tra i Comuni dichiarati ad altro rischio di crisi ambientale.

In base a quanto sopra riportato, il presente studio risulta quindi essere coerente e conforme a quanto definito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

4.3. NORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO

I riferimenti normativi inerenti la protezione delle acque dall'inquinamento sono rappresentati da:

- D.Lgs. 3 aprile 2006 n.°152 - Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche – come modificato dal D.Lgs n. 4 del 2008;
- REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 - “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell’art. 113 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm. e ii.);
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

Considerando che tutti i piazzali sono dotati di pavimentazione in cemento idustriale impermeabile, la norma prescrive che, per essi, deve essere prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento realizzata con griglie continue e caditoie che convogliano le acque verso sistemi di trattamento completamente separate da quelle di raccolta delle acque pluviali ricadenti sui lastricati solari dei fabbricati, che a loro volta defluiscono nelle aree a verde corcostanti.

Ai sensi dell'art. 124 comma 1 del D. Lgs. 152/06, tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati. Gli scarichi devono rispettare i valori limite di emissione previsti dalle Tabelle di cui all'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06. Ai sensi dell'art. 124 comma 8, l'autorizzazione è valida per quattro anni dal momento del rilascio (data di avvenuta notifica dell'atto), e, un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione, nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino alla adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata.

Tutte le opere risultano già realizzate e lo scarico risulta autorizzato con la sopra citata D.D. 2165 del 18.12.2012.

Le opere e i sistemi di smaltimento, inoltre, sono già conformi ed adeguanti alle disposizione del R.R. 26/2013, come meglio indicato nella relazione tecnica separata dal presente S.I.A.

4.4. NORMATIVA IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- D.P.C.M. 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell'inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

In riferimento all'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il Comune di Fasano non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n.447. Pertanto, in assenza di tale adempimento, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991.

Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. Tali limiti vengono riportati nella Tabella 3 (D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6, comma 1).

L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi “Zona esclusivamente industriale”, pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella 3.

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

**Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A))
in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.**

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questo capitolo verrà data una breve descrizione dell'intervento e delle opere già realizzate, in quanto si tratta di una richiesta di aumento dei quantitativi, in Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l'impianto già esistente della Società ECO AMBIENTE SUD s.r.l. nel quale si intendono effettuare le attività di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi e rottamazione di veicoli fuori uso, come meglio riportati nella relazione tecnica unita al presente progetto.

5.1. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

L'intervento riguarda la richiesta, in procedura ordinaria (ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 - testo vigente), della Soc. ECO AMBIENTE SUD s.r.l., a seguito dell'aumento dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da trattare presso l'impianto ubicato in agro di Fasano, in c/da Fascianello, rispetto a quelli già autorizzati con D. D. n. 2165 del 18.12.2012, mediante operazioni di smaltimento e/o recupero meglio indicate nella relazione tecnica separata dal presente S.I.A.

Tutte le operazioni inerenti lo svolgimento dell'attività sono effettuate in loco, e possono essere riassunte come di seguito:

- pesatura e conferimento;
- stoccaggio;
- raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento (consiste nella preparazione di carichi omogenei - anche mediante miscelazione - per il conferimento ad altri impianti);
- ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13 (il ricondizionamento preliminare D14 è l'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche, ad es. la triturazione, che ottimizzano il conferimento dei rifiuti allo smaltimento);
- Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni di recupero indicate da R1 a R11- Operazioni R12: L'attività di recupero include le operazioni preliminari precedenti le altre operazioni di recupero, come la cernita, la frammentazione, la compattazione e riduzione volumetrica in genere, la triturazione, il condizionamento e ricondizionamento, la separazione. In particolare si effettua il travaso di rifiuti mediante infustamento, insacchettamento e/o imballaggio, dove consentito, la miscelazione di rifiuti di analoga tipologia, compatibili per stato chimico e fisico, la cui miscelazione non comporta emissioni di gas, odori, aerosol, sostanze tossiche e/o pericolose, ecc. e che non comporta la formazione di colaticci in genere e/o sviluppo di temperatura e/o comunque reazioni esotermiche che possano dare luogo ad incendi. Il tutto da non richiedere particolari tecnologie i cui trattamenti prevedano controlli in continuo di temperatura e rilevazione di gas e/o fumi, e/o altri accorgimenti.
- messa in riserva;
- riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impacchettamento;
- trattamento di cernita e separazione;
- trasferimento di rifiuti mediante mezzi propri o di terzi per attività di riuso dei materiali recuperati o di successivo recupero e smaltimento dei rifiuti non recuperabili nell'ambito del centro.

- Trasbordo di rifiuti: il trasbordo di rifiuti speciali e di rifiuti solidi urbani in generale, è una operazione che sarà eseguita presso il centro allorquando subentrano ragioni tecniche, economiche ed ambientali che richiedono l'utilizzo di mezzi ausiliari (situazione di emergenza). In particolare il Trasbordo sarà effettuato, ad esempio, da un mezzo più piccolo ad uno più grande nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e dalla Circolare Ministeriale GAB/DEC/412/98. Le operazioni saranno eseguite nelle situazioni, condizioni e modalità riportati al punto 3 della relazione tecnica separata dal Presente S.I.A.

Il tutto è stato studiato per il raggiungimento della massima funzionalità delle operazioni, riservando particolare attenzione a garantire un elevato livello di tutela ambientale.

L'attività di recupero di che trattasi sarà svolta nel rispetto dei principi generali dettati dagli art. 177 e 178 del citato D.Lgs. 152/2006.

I rifiuti non pericolosi conferiti nell'impianto saranno recuperati senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.

5.1.1. Operazioni di smaltimento/recupero svolte nell'impianto

La linea di riduzione volumetrica, stoccaggio e recupero comprende le seguenti operazioni di smaltimento di cui all'allegato B della parte quarta del D. Lgs 152.2006:

- *D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di smaltimento* (consiste nella preparazione di carichi omogenei - anche mediante miscelazione - per il conferimento ad altri impianti);
- *D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13* (il ricondizionamento preliminare D14 è l'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche, ad es. la triturazione, che ottimizzano il conferimento dei rifiuti allo smaltimento);
- *D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D14.*

e di recupero di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006.

- *R12 Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni di recupero indicate da R1 a R11;*

L'attività di recupero include le operazioni preliminari prima delle altre operazioni di recupero, come la cernita, la frammentazione, la compattazione e riduzione volumetrica in genere, la triturazione, il condizionamento e ricondizionamento, la separazione. In particolare si effettua il travaso di rifiuti mediante infustamento, insacchettamento e/o imballaggio, dove consentito, la miscelazione di rifiuti di analoga tipologia, compatibili per stato chimico e fisico, la cui miscelazione non comporta emissioni di gas, odori, aerosol, sostanze tossiche e/o pericolose, ecc, e che non comporta la formazione di colaticci in genere e/o

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

sviluppo di temperatura e/o comunque reazioni esotermiche che possano dare luogo ad incendi. Il tutto da non richiedere particolari tecnologie i cui trattamenti prevedano controlli in continuo di temperatura e rilevazione di gas e/o fumi e/o altri accorgimenti.

- R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni preliminari per il successivo avvio a compostaggio e altre trasformazioni biologiche).
- R4 Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici.
- R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).
- Smontaggio manuale RAEE non pericolosi (codice CER 20.01.36) escluso il trattamento di frantumazione e riduzione volumetrica;

La linea per la riduzione volumetrica, comprende le seguenti fasi:

- sezione messa in riserva stoccaggio rifiuti;
- vagliatura manuale;
- sezione riduzione volumetrica mediante triturazione;
- impacchettamento/insacchettamento.

I rifiuti trattati nel centro potranno avere due destinazioni:

- per i materiali recuperabili (mediante operazioni R3-R4-R5-R12-R13) la destinazione è verso altri centri per riutilizzo finale come materia prima;
- per i rifiuti non recuperabili (mediante operazioni D13-D14-D15) la destinazione è in base alle caratteristiche dei rifiuti: altri centri specializzati, la discarica di rifiuti urbani, di rifiuti speciali, ovvero altri impianti di smaltimento finale ritenuti idonei.

5.1.2. Quantità di rifiuti trattati e capacità di stoccaggio

L'aumento di politenzialità di trattamento annua che si intende richiedere per l'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti, mediante operazioni prima descritte è la seguente:

- *massimo 63.132 t per rifiuti non pericolosi inclusi i R.A.E.E. (mediante 210 t/g con punte di 250 t/g, per 300 gg. lavorativi) – operazioni R3-R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15;*

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- *massimo 1189 t per rifiuti pericolosi inclusi i R.A.E.E. (mediamente 4 t/g con punte di 5 t/g, per 300 gg. lavorativi)- operazioni R13-D15;*
- *sono ridotti i rifiuti da trattare nel centro di autorottamazione: da 1500 veicoli/giorno a 200: in media n. 1 veicolo/ giorno con punte di 3 veicoli/giorno e comunque per un totale complessivo di 200 veicoli anno.*

La potenzialità giornaliera massima dell'impianto è pertanto pari a 215 t/g. (con punte di 250 t/giorno) sommando i quantitativi dei rifiuti pericolosi a quelli non pericolosi.

I quantitativi annui massimi da trattare presso il centro, sommando i rifiuti speciali pericolosi con quelli non pericolosi, ammontano quindi ad un massimo di 64.321 t.

La capacità massima di stoccaggio risulta invece così ripartita:

- 900 t per i rifiuti speciali non pericolosi contemporaneamente presenti nell'impianto;
- 100 t per i rifiuti speciali pericolosi contemporaneamente presenti nell'impianto;

(invariata rispetto a quella già autorizzata in precedenza).

Per una descrizione delle tipologie dei rifiuti, delle caratteristiche del rifiuto e delle attività di recupero e/o smaltimento cui saranno sottoposti i rifiuti, distinti per codici CER, come dall'allegato "D" alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006, come modificata dal D.Lgs. 205/2010, si rimanda alle tabelle (allegato A e B) riportate nella Relazione Tecnica allegata.

L'impianto è in grado di ritirare e stoccare rifiuti solidi, liquidi, solidi e fangosi.

Nelle fasi di trattamento (ove sia stata riscontrata preventivamente la compatibilità) è possibile miscelare fra loro rifiuti di uguale e diversa natura, di uguale e diverso stato fisico purché compatibili. Fanno eccezione i rifiuti liquidi e fangosi e i rifiuti pericolosi di qualsiasi stato fisico, nonché tutti i rifiuti la cui miscelazione possa produrre sviluppo di reazioni esotermiche, fonti d'innescio per incendi, sviluppo di vapori ed esalazioni in genere, ovvero tutte le miscelazioni che richiedono particolari attrezzature e macchinari dotati di sensori di temperatura e di rilevazione di gas o vapori in genere.

La fase di miscelazione è estremamente importante in quanto questo tipo di procedura favorisce il recupero di materia e la diminuzione di volume dei rifiuti, sia in fase di recupero e sia in fase di smaltimento.

I rifiuti così trattati sono mandati a smaltimento e/o recupero dopo preventiva analisi e controllo in laboratorio.

5.2. OPERE REALIZZATE NELL'AREA

L'impianto in esame non prevede nessuna modifica sostanziale dal punto di vista strutturale e volumetrico, rispetto alle condizioni che determinarono l'approvazione del progetto e dell'esercizio in procedura

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, giusta Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012 già citata.

Tuttavia per poter meglio eseguire le nuove operazioni di recupero è prevista una rimodulazione interna dei depositi e delle attività di recupero e l'aumento dei quantitativi di rifiuti annui da trattare.

L'aumento di potenzialità richiesta comporterà un incremento dei turni di lavoro e delle maestranze impiegate.

Nello specifico l'attività in argomento occupa una superficie complessiva di circa 5.040 mq, in un'area totalmente pianeggiante, ben collegata alla rete viaria, essendo limitrofa alla S.S. n. 16 Bari- Brindisi, e ad essa collegata dalla viabilità complanare.

L'impianto può essere suddiviso nelle seguenti aree:

- fabbricati per circa 882 mq (ingombro planimetrico);
- tettoie per circa 1560 mq;
- piazzale di manovra di circa 2580 mq;
- superficie per l'autodemolizione di circa 400 mq.

Sono distinti presso l'impianto i seguenti settori:

- Area deposito e messa in riserva RAEE – operazioni R13 e D15;
- Area di trattamento dei RAEE non pericolosi, mediante separazione delle parti metalliche, plastica, ecc. (involucri), raggruppamento, ricondizionamento e imballaggio prima della destinazione finale, della messa in riserva e/o deposito temporaneo delle parti separate (operazioni R13-D13-R3- R4-R5);
- Area stoccaggio provvisorio e messa in riserva rifiuti pericolosi e non pericolosi (operazioni R13 e D15) per le tipologie indicate. Rifiuti liquidi stoccati in serbatoi omologati e/o bacini di contenimento;
- Sezione e riduzione volumetrica, raggruppamento e ricondizionamento rifiuti speciali non pericolosi (R3-R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15);
- Rifiuti provenienti dall'autorottamazione;
- Area autorottamazione.
- Area per il trasbordo dei rifiuti in caso di emergenza.

Tutta l'area dello stabilimento risulta inoltre essere interamente recintata, illuminata e dotata di adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne, con impianto di trattamento e accumulo, riutilizzo a scopi irrigui e smaltimento finale delle acque meteoriche ricadenti nell'area.

Tutti i rifiuti, sia nelle fasi di lavorazione che di deposito saranno tenuti al coperto sotto le tettoie metalliche.

Le *modalità di stoccaggio* all'interno del centro restano sempre le medesime di quelle già autorizzate, sempre sotto copertura e comunque nel seguente modo:

- all'interno di containers, sfusi tra sponde mobili prefabbricate tipo new jersey o altre tipologie di separazione. I rifiuti risulteranno sempre separati per tipologia e saranno sempre e comunque posti sotto tettoia (rifiuti solidi).
- i rifiuti leggeri che possono essere trasportati dal vento saranno tenuti in sacconi o altri contenitori chiusi sempre sotto copertura, o in contenitori metallici scarrabili compattatori completamente chiusi (plastica, carta).
- i rifiuti liquidi, o comunque quelli che possono produrre colaticci, saranno tenuti sempre sotto copertura all'interno di serbatoi omologati e, se infiammabili, in bacini di contenimento.
- i rifiuti recuperabili saranno stoccati sotto tettoia in metallo in appositi container o tra sponde mobili tipo new jersey ovvero se leggeri e trasportabili dal vento in sacconi o containers chiusi.

5.2.1. Aree di stoccaggio dei R.A.E.E.

Particolare attenzione è stata riservata ai rifiuti speciali denominati RAEE (Rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Infatti, all'interno del fabbricato esistente, avvengono le attività di messa in riserva e di stoccaggio dei RAEE (R13-D15).

I rifiuti sono costituiti da apparecchiature fuori uso e loro parti bonificate meglio individuati all'allegato B1 del D.Lgs. 151/2005.

Le attività di messa in riserva e di stoccaggio dei RAEE (R13-D15) sarà effettuata in base alle prescrizioni dettate dal Decreto 25 settembre 2007 n. 185 ed anche secondo le modalità previste dal D.Lgs. 151/2005 "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

Relativamente alle attività connesse con *la messa in riserva, il deposito temporaneo dei RAEE*, l'impianto rispecchia i requisiti tecnici di cui al punto 1 dell'allegato 2 del D.Lgs 151/2005.

Le modalità di gestione dei RAEE nell'impianto di trattamento (R13-R3-R4-R5-D15) saranno conformi alle modalità di raccolta e conferimento dettate al punto 1 dell'allegato 3 (sempre relativamente alle operazioni R13-R3-R4-R5-D15) e gestite in ingresso come previsto al punto 2 del predetto allegato 3 e con le attrezzature previste allo stesso punto 2 tra cui un rilevatore portatile di radioattività.

I criteri di stoccaggio dei RAEE saranno eseguiti secondo quanto stabilito al punto 3 del suddetto allegato 3 relativamente alla messa in riserva e allo stoccaggio provvisorio (R13-D15).

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Saranno rispettati tutti i presidi ambientali previsti al punto 5 dell'allegato 3 al D.Lgs. 151/05.

Le apparecchiature saranno marcate con il simbolo previsto nell'allegato 4 del sopra citato D.Lgs 151/05.

Il trattamento dei RAEE avverrà sempre e comunque secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 151/05 e ss.mm.ii. ed in particolare a quanto previsto dagli allegati 2 e 3 del predetto D.Lgs. 151/05 e tenuto conto delle disposizioni apportate DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 118. Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

I rifiuti contenenti tubi catodici tipo vecchie TV, monitor e videotermini in genere, nonché le apparecchiature per il freddo (frigoriferi, condizionatori, ecc.), saranno semplicemente raggruppati, posti su pedane e imballati per poi essere stoccati in apposita area e quindi avviati verso altri centri autorizzati per il recupero o lo smaltimento (solo operazioni R13-D15).

5.3. MODALITA' DI GESTIONE/TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Di seguito si riportano brevemente le modalità di trattamento cui andranno incontro le diverse tipologie di rifiuto in ingresso all'impianto (*per ulteriori dettagli si veda la Relazione Tecnica d'Impianto allegata*).

5.3.1. Autodemolizione

L'autorottamazione, dal punto di vista del trattamento dei veicoli fuori uso e loro parti, fatta eccezione per la forte diminuzione dei veicoli da trattare (da 1.500 a 200 veicoli/anno), non subisce alcuna variante rispetto a quanto stabilito ed autorizzato con la Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012, tuttavia si tiene conto delle modifiche apportate dal D.Lgs. 119 del 03.09.2020 "Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.", che riporta per lo più le modifiche ai riferimenti Normativi ormai superati e l'introduzione della pesatura dei materiali di cui l'impianto è già dotato.

5.3.2. Rifiuti di carta e cartone

I rifiuti costituiti da carta saranno trattati in modo tale da ottenere "l'IDENTIFICAZIONE PER QUALITA'" fissata al punto 2 della norma UNI EN 643:1994 e ss.mm.ii. ed in particolare per ottenere la suddivisione nei seguenti gruppi :

- Gruppo 1: qualità ordinarie;
- Gruppo 2: qualità medie;
- Gruppo 3: qualità superiori;

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- Gruppo 4: qualità kraft;
- Gruppo 5: qualità speciali.

Una volta ottenuta la suddetta divisione, previa messa in riserva (R13) si procede alla eliminazione manuale delle scorie, quali adesivi, fibre di rilegatura, ganci metallici di rilegatura, componenti inorganiche contaminanti, sabbie e terriccio, materiali sintetici, imballi di plastica, vetro, ecc. (operazioni R3, R4 ed R5) in modo da ottenere materiali di carta e cartone tali da essere rispondenti per qualità ai sopra elencati gruppi.

Successivamente si procederà alla riduzione volumetrica per semplice pressatura, oppure mediante triturazione in funzione di come la cartiera o il centro di recupero del macero desidera ricevere il materiale. Il materiale recuperato sarà poi adeguatamente imballato o chiuso in appositi contenitori. Il materiale così recuperato cessa di essere un rifiuto e sarà quindi avviato al riuso, rispondente a quanto stabilito dall'art. 184 ter "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, **anche alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs. 116/2020.**

Le operazioni di trattamento e separazione saranno eseguite mediante un tritatore e con attività manuali.

I materiali non recuperabili saranno tenuti in deposito temporaneo per poi essere smaltiti verso altri centri autorizzati.

5.3.3. Rifiuti di legno

I rifiuti costituiti da legno sono di quattro tipi:

- Legno contaminato o trattato contenenti sostanze pericolose (anche in trucioli o segatura);
- Legno trattato non contenente sostanze pericolose (anche in trucioli o segatura);
- Legno al naturale (anche in trucioli o segatura);
- Sfalci grossolani provenienti da operazioni di potatura.

In base alla diversa appartenenza alle quattro tipologie riportate, verranno effettuati trattamenti e lavorazioni differenti.

Il **legno contaminato da sostanze pericolose** non sarà mai miscelato con altre tipologie di rifiuto e verrà stoccato in apposite aree al coperto (solo operazioni R13-D13-D14-D15). Detto legno sarà avviato verso altri centri di recupero o di smaltimento tal quale o previa riduzione volumetrica e comunque previa separazioni delle parti metalliche, in plastica o di altra natura che, essendo potenzialmente contaminate, saranno tenute in deposito temporaneo.

Il **legno trattato non contenente sostanze pericolose** sarà preventivamente separato mediante cernita manuale dalle altre tipologie e messo in riserva o comunque stoccato sotto copertura (R13-D13-D14-D15).

Saranno inoltre separate le componenti estranee come metalli, plastica, imbottiture e altre impurezze grossolane (operazioni R4 e R5).

Successivamente si procederà alla riduzione volumetrica (operazioni R3) che va dalla semplice cippatura sino alla riduzione in granulometrie più fini in funzione delle caratteristiche granulometriche richieste dai vari centri in cui si effettua il riutilizzo finale. Detto materiale sarà poi imballato, insacchettato ecc. per poi essere avviato unicamente verso i centri che ne effettuano la lavorazione finale mirata alla produzione di pannellature in legno (es. truciolato, panforte, masonite, ecc – Operazioni R3). Eventuali scarti stoccati in apposita area (operazioni D13-D14- D15) saranno poi avviati verso altri centri di smaltimento.

Tali tipologie di legno, in base alle caratteristiche, potranno essere miscelate tra di loro purché compatibili con l'utilizzo finale. *Esse comunque non saranno mai avviate agli impianti di compostaggio.*

Il legno naturale non trattato sarà preventivamente separato dalle altre tipologie con i sistemi descritti in precedenza (operazioni R12, R13 e D15) e poi si procederà alla riduzione volumetrica (operazioni R3). I materiali recuperati potranno essere avviati verso i centri che ne effettuano la lavorazione finale mirata alla produzione di pannellature in legno, al recupero energetico, oppure avviate agli impianti di compostaggio.

Gli sfalci (rami, foglie, ecc.) dopo una separazione in base alle caratteristiche naturali dei rifiuti, saranno messi in riserva o comunque stoccati (operazioni R13 e D15).

Successivamente il rifiuto sarà tritato (operazione R3) e il materiale così ottenuto potrà essere riutilizzato e avviato, in base alle caratteristiche di umidità naturale dei materiali, verso i centri di compostaggio o di recupero energetico.

5.3.4. Rifiuti di pelli, pellicce e materiali tessili, filtraggio, assorbenti stracci e indumenti usati

I Rifiuti di pelli, pellicce e materiali tessili, filtraggio, assorbenti stracci e indumenti usati, ecc. saranno separati per tipologia e caratteristiche.

I materiali non recuperabili in R3 saranno stoccati o messi in riserva in apposite aree al coperto, per poi essere avviati verso altri centri di recupero e/o smaltimento (operazioni R13-D13-D14-D15).

I materiali recuperabili, dopo una accurata separazione manuale o mediante vagliatura, dopo esse stati tenuti in riserva, potranno subire una semplice imballatura per essere avviati tal quali verso altri centri autorizzati (operazioni R13), oppure subire una separazione più accurata per caratteristiche e tipologia per poi essere tritati al fine di ottenere un prodotto fibroso adatto alle successive lavorazioni in altri centri per la produzione di fibre tessili e affini (operazioni R3).

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Le materie recuperate possono essere pertanto sintetizzate come di seguito:

- a) indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati utilizzabili direttamente in cicli di consumo (in ambito nazionale, comunitario e extracomunitario);
- b) materie prime secondarie per l'industria tessile conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Firenze o in funzione di particolari specifiche diverse richiesta da parte delle aziende che ne operano il riutilizzo definitivo.

L'igienizzazione dei materiali sarà effettuata da ditte specializzate esterne che ne rilasceranno attestazione mediante certificazione analitica a firma di tecnico/laboratorio abilitato. Gli indumenti non igienizzati o comunque non recuperabili saranno avviati come rifiuto a recupero o a smaltimento verso altri centri autorizzati.

5.3.5. Rifiuti di plastica e gomma

I rifiuti costituiti da materiali in plastica o in gomma, dopo la cernita e successiva separazione per specifica tipologia, saranno messi in riserva o in deposito (operazioni R13-D13-D14-D15). Le frazioni recuperabili saranno recuperate per la produzione successiva di materiali per l'industria delle materie plastiche (operazioni R3), mediante:

- l'asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti);
- la macinazione e/o granulazione a freddo;

Detti trattamenti sono mirati per l'ottenimento di materiali plastici contenenti massimo 1% di impurità e/o di altri materiali indesiderati diversi dalle materie plastiche, conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e ss.mm.ii, per poi destinarli alla successiva produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (operazioni R3).

Nella fase di recupero è possibile che i materiali presentino impurezze dovute a terriccio, sabbia, carta, metalli di imballo, ecc. Tali materiali saranno accuratamente separati e messi in riserva nelle corrispettive aree.

Qualora i rifiuti prevedano il lavaggio ad umido, tali materiali saranno avviati a recupero o a smaltimento verso altri centri autorizzati (solo operazioni R13-D13-D14- D15).

5.3.6. Rifiuti dei processi chimici organici e quelli derivanti dall'industria fotografica

I rifiuti derivanti da processi chimici e dall'industria fotografica saranno separati in base alla tipologia e natura o stato fisico e messi in riserva o tenuti in deposito sotto copertura (operazioni R13-D13-D14-D15). I rifiuti solidi saranno tenuti in appositi contenitori e potranno essere imballati prima della loro destinazione finale

verso altri centri di recupero o di smaltimento finale. I rifiuti liquidi, saranno tenuti in appositi contenitori omologati per contenere la specifica tipologia di rifiuto e saranno dotati di bacino di contenimento ovvero posizionati in aree attrezzate con bacino di contenimento degli eventuali liquidi dispersi.

Per questi rifiuti non sarà effettuata nessuna miscelazione.

5.3.7. Rifiuti prodotti da trattamenti termici e dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

I rifiuti prodotti da trattamenti termici saranno separati in base alla tipologia e natura o stato fisico e messi in riserva o tenuti in deposito sotto copertura (operazioni R13 e D15).

I rifiuti potenzialmente polverulenti saranno messi in contenitori chiusi o in sacconi.

Previa cernita saranno separate le parti estranee (tipo inerti di diversa natura e parti metalliche visibili). I metalli e gli inerti saranno selezionati per tipologia, ripuliti e messi in appositi contenitori o in apposite aree per poi essere avviati come materiali recuperati verso il riuso (operazioni R4 e R5). Per i rifiuti diversi da quelli di origine metallica, quali: vetro, ceramica ecc., saranno effettuate le medesime operazioni descritte innanzi ma mirate a recuperare materiali inorganici non metallici (operazioni R5).

I rifiuti non recuperabili presso il centro saranno tenuti in deposito o in riserva per poi destinarli verso altri centri esterni (operazioni R12- R13-D13-D14-D15).

Quando compatibili, in base alla natura e caratteristiche chimico-fisiche dei materiali, gli stessi potranno essere miscelati prima della destinazione finale (operazioni R12-R13- D13-D14-D15).

5.3.8. Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

Saranno effettuate le medesime operazioni descritte al paragrafo precedente.

5.3.9. Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)

Tali rifiuti saranno separati in base alla tipologia e natura o stato fisico e messi in riserva o tenuti in deposito sotto copertura (operazioni R12-R13-D13-D14-D15).

I *rifiuti solidi* saranno tenuti in appositi contenitori e potranno essere imballati prima della loro destinazione finale verso altri centri di recupero o di smaltimento finale. Gli eventuali *rifiuti liquidi*, saranno tenuti in appositi contenitori omologati per contenere la specifica tipologia di rifiuto e saranno dotati di bacino di

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

contenimento ovvero posizionati in aree attrezzate con bacino di contenimento degli eventuali liquidi dispersi.

Per questi rifiuti è prevista la miscelazione, specie se i rifiuti devono essere avviati a processi di termodistruzione. Le operazioni di recupero previste sono lo stoccaggio provvisorio o messa in riserva (operazioni R12-R13-D13-D14-D15).

5.3.10. Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

Questi rifiuti saranno separati in base alla tipologia e natura o stato fisico e messi in riserva o tenuti in deposito sotto copertura (operazioni R12-R13-D13-D14-D15).

I *rifiuti solidi* saranno tenuti in appositi contenitori e potranno essere imballati prima della loro destinazione finale verso altri centri di recupero o di smaltimento finale.

Gli eventuali *rifiuti liquidi*, saranno tenuti in appositi contenitori omologati per contenere la corrispettiva tipologia di rifiuto e saranno dotati di bacino di contenimento ovvero posizionati in aree attrezzate con bacino di contenimento degli eventuali liquidi dispersi.

I rifiuti recuperabili con operazioni R3, R4 ed R5, saranno trattati in base alle caratteristiche al fine di ottenere materiali recuperati conformi alle specifiche comunitarie ovvero alle specifiche richieste dagli impianti o industrie che ne opereranno il riutilizzo finale.

5.3.11. Rifiuti pericolosi di qualsiasi natura e stato fisico

I rifiuti speciali pericolosi saranno separati per tipologia, natura chimico-fisica e per stato fisico e messi in appositi contenitori, se liquidi anche dotati di bacino di contenimento. Una volta separati, raggruppati e imballati saranno avviati (come rifiuto) verso altri centri specializzati per il recupero o lo smaltimento finale.

5.4. AREA UFFICI, PESA E SERVIZI IGIENICI

Il servizio pesa e l'ufficio annesso è posto all'ingresso dell'impianto, mentre nelle immediate vicinanze ed in apposito manufatto vi sono gli altri uffici e servizi che comprendono i servizi igienici, spogliatoi e docce (cfr. planimetria allegata).

Sono previsti, al massimo, 15 operatori per la gestione dell'impianto, che lavoreranno su più turni di lavoro.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

L'approvvigionamento idrico per i servizi igienici avviene mediante allaccio alla rete idrica AQP. I liquami prodotti dagli uffici, sono convogliati verso la rete fognante dedicata.

L'acqua potabile per il consumo umano/fisiologico è fornita in bottiglie commerciali sigillate.

5.5. APPROVIGIONAMENTO DEI RIFIUTI DA TRATTARE

5.5.1. Carico e trasporto dei rifiuti presso l'impianto

I rifiuti provengono in misura sempre maggiore dai Comuni della Provincia di Brindisi e limitrofe tramite i servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani svolti in maniera differenziata. Altri rifiuti, in quantità sempre minore, possono provenire da altri luoghi di produzione, specificamente attività artigianali e piccole industrie dei Comuni limitrofi. Infatti le raccolte differenziate dei Comuni della Regione Puglia stanno registrando un notevole aumento negli ultimi anni, sia nella Provincia di Brindisi che nei Comuni delle province limitrofe; tale circostanza, atteso che il trend è comunque crescente sia per il progressivo adeguamento dei Comuni alle percentuali di differenziata previsti per legge, sia per la carenza impiantistica che caratterizza la nostra Regione, ha indotto la Eco.AmbienteSud a inoltrare l'istanza per l'incremento delle quantità, a seguito delle richieste di conferimento provenienti proprio dai Comuni limitrofi, anche per la convenienza derivante dai ridotti percorsi per il trasporto, una delle principali voci di costo delle raccolte differenziate.

Dai dati degli anni precedenti e dell'anno in corso, si può dedurre che circa l'80% dei rifiuti conferiti all'impianto in oggetto, provengono dalle raccolte differenziate presso i Comuni, appartenenti alle Province di Brindisi, Lecce, Taranto e Bari, elencate in ordine decrescente secondo le quantità conferite.

A causa dell'attuale quantità autorizzata all'impianto, la Eco.AmbienteSud ha dovuto rinunciare alla stipula di numerosi contratti con altri Comuni, che hanno dovuto conferire presso altri impianti a distanze e costi superiori.

Per gli altri rifiuti, nel luogo di produzione i materiali da recuperare vengono ispezionati e se rispondenti alle tipologie autorizzate si procede alla raccolta ed al trasporto presso l'impianto della Eco Ambiente Sud srl dove verranno smaltiti/recuperati secondo varie modalità a seconda della tipologia del rifiuto. Il carico avverrà manualmente o tramite mezzi meccanici (pala gommata o cingolata).

Gli automezzi (autocassonati, ribaltabili, ecc.) utilizzati saranno debitamente autorizzati al trasporto dei rifiuti recuperabili tenuti in riserva presso l'impianto in argomento.

L'impianto è in posizione equidistante dai tre capoluoghi di provincia Bari, Brindisi e Tranto ed è collegato con

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

una viabilità a scorrimento veloce, per cui gli automezzi percorreranno soprattutto strade provinciali e statali e, nella maggior parte dei casi, proverranno dai cantieri situati nelle Province sopra indicate e nei primi chilometri delle province ad esse limitrofe.

Il trasferimento dei rifiuti dai luoghi di produzione all'impianto di recupero verrà documentato dal formulario di identificazione previsto dall' art. 193 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

5.5.2. Modalità di scarico, raggruppamento preliminare, messa in riserva e recupero nell'impianto

L'impianto risulta essere dotato di sistema di pesatura per i materiali in ingresso ed in uscita.

Le operazioni di stoccaggio, raggruppamento e ricondizionamento preliminare, scambio di rifiuti, messa in riserva e successiva riduzione volumetrica per triturazione, compressione e impacchettamento, trasbordo di rifiuti e quant'altro, avvengono nelle aree indicate nella planimetria di progetto.

Le modalità di stoccaggio all'interno del centro restano sempre le medesime di quelle già autorizzate, sempre sotto copertura e differenti, in base alla tipologia e pericolosità dei rifiuti.

Nelle fasi di trattamento (ove sia stata riscontata preventivamente la compatibilità) è possibile miscelare fra loro rifiuti di uguale e diversa natura, di uguale e diverso stato fisico purché compatibili. Fanno eccezione i rifiuti liquidi e fangosi e i rifiuti pericolosi di qualsiasi stato fisico. La pavimentazione dell'intera area è in cemento industriale impermeabile e l'intero piazzale è dotato di impianto di raccolta acque meteoriche separate in base alla tipologia (*acque di prima e seconda pioggia*). L'acqua di seconda pioggia, viene convogliata separatamente dalle acque meteoriche di prima pioggia, nell'impianto di trattamento per essere riutilizzata per l'innaffiamento del verde ornamentale.

5.5.3. Destinazione finale dei rifiuti

I rifiuti trattati nel centro potranno avere due destinazioni:

- per i materiali recuperabili (mediante operazioni R3-R4-R5-R12-R13) la destinazione è verso altri centri per il riutilizzo finale come materia prima. Il loro riutilizzo avviene in accordo all'art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010 – “Cessazione della qualifica di rifiuto”, come modificato e/o aggiornato dal D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 116, e per quanto riguarda i RAEE anche nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 118 del 03.09.2020 che riguarda essenzialmente le competenze, del ministero, gli obblighi dei produttori delle AEE, gli incentivi ed i contributi per gli impianti fotovoltaici.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- per i rifiuti non recuperabili nel centro, la destinazione è in base alle caratteristiche dei rifiuti. Essi saranno avviati ad altri centri di recupero specializzati o smaltiti in discarica di rifiuti urbani, di rifiuti speciali ovvero altri impianti di smaltimento finale ritenuti idonei.

Stima delle quantità dei flussi di materia in uscita in base alle specifiche destinazioni

Con riferimento all'attività attualmente svolta si osserva che, negli esercizi trascorsi, in media il 58% del materiale è stato avviato al recupero, mentre il restante 42% è stato destinato allo smaltimento presso discariche autorizzate a ricevere i rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento dei rifiuti. I materiali da recuperare sono ritirati prevalentemente dai consorzi di filiera presso i quali l'impianto è accreditato, fra cui in particolare il Consorzio RAEE, i quali indicano di volta in volta l'impianto di recupero a cui destinare i materiali.

Gli scarti di potatura saranno avviati agli impianti di compostaggio a costituire lo strutturante da miscelare con la FORSU, necessario per ottenere un buon compost, e solo in subordine, agli impianti a biomasse per il recupero energetico.

L'obiettivo che la Eco.AmbienteSud si prefigge, con l'aumento produttivo, è quello di incrementare la percentuale di materia recuperata fino al 70%, considerato che la maggior parte dei conferitori saranno i Comuni Pugliesi nei quali si opera la raccolta differenziata spinta con il metodo porta a porta, che si va sempre più affermando quale standard per ottenere una differenziata di qualità, con bassa percentuale di impurità.

5.6. PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO

Le procedure di gestione e controllo adottate nell'impianto della Eco Ambiente Sud srl per le attività di rottamazione di veicoli fuori uso, stoccaggio provvisorio e messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi, nonché recupero dei rifiuti non pericolosi sono riferite al controllo costante delle quantità lavorate e stoccate, sia in ingresso che in uscita, alla corretta gestione amministrativa dell'attività per quanto concerne la tenuta di autorizzazioni, registri di carico e scarico e dei formulari.

La verifica delle quantità di materiale in ingresso ed in uscita è effettuata con pesate degli autocarri che trasportano i rifiuti.

Dal punto di vista amministrativo, la Ditta aggiorna il registro di carico e scarico con fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro, nel quale devono essere annotati tutti i dati relativi ai rifiuti. Detti registri sono conservati per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione effettuata, comunque in accordo alla disciplina in materia.

La procedura prevede che ai mezzi in ingresso, in difetto di autorizzazione (scaduta, incompleta per i codici CER, ecc.) non sia consentito il conferimento del rifiuto.

Ulteriori sistemi di controllo e misura installati sono i seguenti:

- I serbatoi fuori terra della capacità di 1 mc, per il contenimento delle sostanze liquide, sono muniti di dispositivo di sovrappieno del liquido mediante livello a galleggiante per evitare traboccamenti del liquido;
- La pesa a ponte elettronico, sigillata dal competente ufficio metrico della Camera di Commercio, consente di verificare il peso dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto sui veicoli o all'interno di contenitori mediante il metodo della doppia pesata lordo e tara.

5.7. DISPOSITIVI DI SICUREZZA UTILIZZATI

Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento è dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

I DPI devono essere conformi alla direttiva CEE 686/89 e successive modifiche e ai requisiti delle norme EN 345 nonché, al decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475, e devono avere le seguenti caratteristiche:

- Adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- Adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori;
- Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le proprie necessità.

Segue lista dei DPI in dotazione ai lavoratori:

- Dispositivi di protezione della testa:
 - caschi di protezione;
 - copricapo di protezione (cuffie, berretti, cappelli, ecc).
- Dispositivi di protezione delle mani e delle braccia:
 - guanti contro le aggressioni meccaniche (perforazioni, tagli, vibrazioni, ecc).
- Dispositivi di protezione dei piedi e delle gambe:
 - scarpe, stivali con protezione supplementare della punta del piede con suola antiforo, antiscivolo e antistatica.
- Dispositivi di protezione della pelle:
 - creme - barriere.
- Dispositivi di protezione dell'udito e della vista:

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- tappi, e cuffie auricolari, occhiali e schermi protettivi.
- Dispositivi di protezione delle vie aeree:
 - mascherine antipolvere del tipo pluri e/o monouso.
- Dispositivi di protezione dell'intero corpo:
 - attrezzature di protezione contro le cadute;
 - dispositivo di sostegno del corpo.
- Indumenti di protezione:
 - indumenti di lavoro;
 - indumenti di protezione contro la pioggia;
 - indumenti antipolvere;
 - indumenti ed accessori (bracciali e guanti) con fluorescenza di segnalazione catarinfrangenti (alta visibilità);
 - coperture di protezione.

5.8. ACCORGIMENTI ADOTTATI IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI

Qualora durante la gestione dei rifiuti si dovessero verificare sversamenti accidentali di sostanze liquide inquinanti si provvederà, nel più breve tempo possibile, al ripristino dello stato iniziale dei luoghi mediante:

- Rimozione immediata del liquido con i mezzi adeguati e spargimento di materiale assorbente, come segatura di legno, calce in polvere e cemento appositamente conservato in azienda in sacchi, in modo da immobilizzare tempestivamente qualsiasi movimento della sostanza liquida sul pavimento;
- Tutto il materiale rimosso, unitamente al materiale assorbente è raccolto in idonei contenitori costituiti da cassoni impermeabili in PVC ad alta densità e quindi resistenti all'azione chimica della sostanza sversata;
- I contenitori utilizzati sono etichettati e il materiale in essi contenuto è gestito come rifiuto tal quale, con recapito finale in discarica abilitata.

Per la pulizia delle superfici pavimentate si provvederà con macchina spazzolatrice, lavatrice e aspiratrice, e il rifiuto liquido di risulta verrà depositato in un serbatoio mobile di PVC e smaltito verso impianti autorizzati.

Il personale addetto alla gestione dei rifiuti è stato addestrato e formato per risolvere adeguatamente questo tipo di emergenze in modo da poter intervenire autonomamente.

5.9. PREVENZIONE INCENDI

L'impianto ha ottenuto il CPI da parte dei VV.FF.; è in corso l'esame del presente progetto di aumento dei quantitativi a seguito di presentazione di apposita pratica tramite il SUAP del Comune di Fasano; tuttavia le quantità in deposito resteranno quelle relative al CPI attuale.

I quantitativi massimi di materiali infiammabili contemporaneamente presenti non supereranno mai quelli per i quali l'attività in oggetto risulta già essere autorizzata.

5.10. RISPETTO DELLE NORME TECNICHE

5.10.1. Sistema di raccolta e smaltimento delle acque dello stabilimento

L'insediamento industriale preesistente, nel quale verrà effettuata l'attività di rottamazione di veicoli, deposito preliminare dei rifiuti pericolosi e smaltimento e recupero dei rifiuti non pericolosi, è dotato di impianti per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, che verranno in parte riutilizzate secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Nello stabilimento non vi sono reflui industriali provenienti dall'attività di recupero dei rifiuti.

Tutte le aree presenti all'interno dell'impianto (tettoie, lastricati solari e piazzali) presentano idonei sistemi di raccolta, smaltimento e/o recupero delle acque piovane ricadenti sull'area in esame.

In particolare le acque piovane vengono gestite nel seguente modo:

- Le acque meteoriche ricadenti sul lastricato solare recapitano sulla strada comunale Fascianello;
- Le acque meteoriche ricadenti sulle tettoie recapitano su terreno privato;
- Le acque meteoriche di prima pioggia rinvenienti dalle aree scoperte di pertinenza dell'autorottamazione recapitano, dopo la grigliatura, nella vasca di accumulo da 15 mc, a tenuta stagna, e smaltite presso impianti autorizzati;
- Le acque meteoriche di dilavamento (acque di seconda pioggia) vengono trattate (grigliatura, sedimentazione e disoleazione) e successivamente accumulate in due vasche da 30 mc cad., a tenuta stagna, per essere riutilizzate per l'irrigazione del terreno privato circostante l'impianto, destinato a verde secondo i principi del riutilizzo dettati dal R.R. 26/2013.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Il sistema adottato per disperdere il surplus dell'accumulo per il riutilizzo successivo delle acque meteoriche di seconda pioggia sulle aree a verde dell'impianto, risulta essere quindi quello della immissione negli strati superficiali del suolo secondo le definizioni dettate dalla norma, che nella fattispecie è il R.R. 26/2013.

Tutte le aree presenti all'interno dello stabilimento su cui avviene l'attività in esame sono rivestite in cemento industriale impermeabile.

Tutte le vasche saranno sottoposte, da parte di ditte autorizzate e specializzate, a periodica manutenzione consistente nella pulizia delle griglie e nell'asportazione del sedimento di fondo, affinché venga garantita costante nel tempo la capacità d'invaso delle stesse.

5.10.1. Smaltimento acque nere

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici degli uffici e dalle docce confluiscono direttamente nella fogna pubblica.

5.10.2. Emissioni in atmosfera

Per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, l'attività svolta all'interno dell'impianto della Società Eco ambiente Sud, non è soggetta all'acquisizione dell'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e succ. mod., in quanto non ci sono emissioni convogliate e/o diffuse significative.

Tutte le operazioni che coinvolgono i rifiuti (riduzione volumetrica, frantumazione, cernita, insacchettamento ecc.) saranno effettuate all'interno delle tettoie, come da planimetria allegata, escludendo quindi la formazione di polveri e/o materiale polverulento.

Si fa presente che il trituratore è del tipo ad albero lento e pertanto non produce polveri di tipo diffuso.

Le uniche emissioni diffuse di inquinanti in atmosfera imputabili all'attività dell'impianto, sono rappresentate dagli scarichi degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali. Tali emissioni saranno minimizzate attraverso la manutenzione e la revisione periodica degli automezzi.

Valutazione della produzione di particolato delle operazioni di movimentazione, selezione e cernita ai fini della mitigazione del rischio di emissioni diffuse in atmosfera.

A tal proposito si richiamano alcune note tratte dalla letteratura tecnica sull'argomento:

”Il particolato nell'aria può essere costituito da diverse sostanze: sabbia, ceneri, polveri, fuliggine, sostanze silicee di varia natura, sostanze vegetali, composti metallici, fibre tessili naturali e artificiali, sali, elementi come il carbonio

o il piombo, ecc.

Esso è composto da **particelle primarie**, quelle che vengono emesse come tali dalle sorgenti naturali ed antropiche, e da **particelle secondarie**, quelle che si originano da una serie di reazioni chimiche e fisiche in atmosfera.

Le **particelle fini**, quelle che destano più preoccupazioni per la salute umana, sono quelle che hanno un diametro inferiore a $2,5\ \mu\text{m}$, le altre sono dette **grossolane**. Da notare che il particolato grossolano è costituito esclusivamente da particelle primarie.

Le polveri **PM10** rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 10 micron, mentre le **PM2,5**, che costituiscono circa il 60% delle PM10, rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 2,5 micron.

Le polveri fini derivano principalmente da processi di combustione (particolato primario cioè prodotto direttamente) e da prodotti di reazione dei gas (particolato secondario); la frazione grossolana delle polveri si origina in genere da processi meccanici (solo particolato primario).

Il particolato primario di **origine antropica** è dovuto: all'utilizzo dei combustibili fossili (riscaldamento domestico, centrali termoelettriche, ecc.); alle emissioni degli autoveicoli; all'usura dei pneumatici, dei freni e del manto stradale; a vari processi industriali (fonderie, miniere, cementifici, ecc.). Da segnalare anche le grandi quantità di polveri che si possono originare in seguito a varie attività agricole.

Le polveri secondarie antropogeniche sono invece dovute essenzialmente all'ossidazione degli idrocarburi e degli ossidi di zolfo e di azoto emessi dalle varie attività umane."

Le attività svolte presso l'impianto Eco.AmbienteSud che possono generare particolato sono quelle che qui si richiamano: **movimentazione, selezione e cernita**.

Nel seguito si descrivono gli accorgimenti che l'impianto dovrà adottare per mitigare il rischio di emissioni diffuse in atmosfera.

Per quanto riguarda la movimentazione, essa genera particolato per effetto dei mezzi con motori a combustione interna, che occorrono per lo spostamento dei materiali. Di seguito le azioni di mitigazione:

- Utilizzo di veicoli elettrici, in particolare per la movimentazione dei materiali su pallet o già immagazzinati in contenitori per raggruppamento di materiali omogenei. Tali veicoli, di cui l'impianto ha in dotazione in numero di due carrelli elevatori, sono quelli utilizzati in via esclusiva all'interno degli ambienti per immagazzinamento.
- Obbligo di motori spenti per i mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita, durante le fasi di carico e scarico, nonché di pesatura, in modo che il motore resti acceso per il tempo strettamente necessario allo spostamento dei mezzi.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- Accessi controllati, cioè presenza all'interno dell'impianto solo dei mezzi in fase di carico o scarico, mentre eventuali mezzi in attesa sosterranno all'esterno dell'impianto ed anche per essi sarà richiesto lo spegnimento dei motori durante le soste.
- Manutenzione programmata, secondo gli intervalli prescritti dalle case costruttrici per tutti i mezzi di proprietà, sia di trasporto che di sollevamento che per il trituratore.
- Sostituzione di macchinari obsoleti nel momento in cui la manutenzione programmata non dovesse assicurare il rispetto delle normative sulle emissioni, alla verifica in sede di revisione.

Per quanto riguarda la selezione e cernita, non essendo presenti macchinari che effettuano tali operazioni, riservate, quando necessarie, all'intervento manuale, esse non originano particolato; invece l'attenzione è rivolta al trituratore, che tratterà una considerevole parte dei materiali in ingresso. Per quanto espresso in letteratura sull'argomento, l'azione meccanica non origina polveri sottili, provocate principalmente dalle combustioni.

Il trituratore è del tipo ad albero lento e pertanto non produce polveri di tipo diffuso.

5.10.3. Rumore

La valutazione d'impatto acustico è obbligatoria per i nuovi impianti adibiti ad attività produttive ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro sull'inquinamento acustico Legge 26/10/1995 n° 447.

La valutazione d'impatto acustico, di carattere preventivo, è finalizzata ad evitare che possano realizzarsi commistioni d'insediamenti con esigenze incompatibili dal punto di vista acustico. Si pone come obiettivo quello di poter avere una stima ragionevole dei livelli sonori che si avranno sul territorio a seguito della messa in funzione dell'attività rumorosa ovvero di stabilire le variazioni di "clima acustico".

I parametri con cui confrontarsi sono costituiti dai limiti di zona previsti dalla normativa ovvero con quanto previsto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in quanto il comune di Fasano non si è ancora dotato della Zonizzazione Acustica Comunale, prevista dall'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991 (Tabella 4). L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi come "Zona esclusivamente industriale".

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A))

in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.

In particolare le sorgenti di rumore presenti nell'area dell'impianto dovuti all'attività di autorottamazione, smaltimento e recupero, sono:

- Sorgenti interne/esterne fisse:
 - Impianto di frantumazione e pressa;
- Sorgenti esterne mobili:
 - Mezzi in movimento nell'area dell'impianto.

Tuttavia le emissioni di rumore prodotte dalle apparecchiature utilizzate per l'attività di cui trattasi sono poco significative e comunque si esclude si possano superare i 70 dbA .

Tutto il personale addetto all'avviamento ed al controllo della marcia, sarà dotato di mezzi personali di protezione dell'udito, quali tappi o cuffie.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo dello Studio di Impatto Ambientale sono state analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato attuale delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

La descrizione ambientale dell'area interessata dal progetto è stata sviluppata a due livelli di dettaglio. La prima, più generale a scala provinciale, che da' un quadro generale di riferimento ambientale. La seconda più di dettaglio, individua le interferenze dirette e pertanto considera l'ambiente che direttamente può essere interessato dal progetto.

In linea generale, le componenti ed i fattori ambientali che sono stati analizzati nel seguente studio sono:

- *Fauna e flora*: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- *Acqua*: acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse.
- *Suolo e sottosuolo*: profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- *Aria*: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- *Paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
- *Rumore e vibrazioni*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- *Componente socio economica, infrastrutturale e salute pubblica*: considerati in rapporto alla situazione

provinciale.

La descrizione dei caratteri delle componenti ambientali, è stata sviluppata sia facendo riferimento a pubblicazioni scientifiche, tra le quali il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) sia effettuando numerosi sopralluoghi.

6.1. LA FLORA E LA FAUNA

Dal punto di vista faunistico l'area oggetto d'indagine è priva di elementi di particolare interesse non essendoci habitat naturali che possono ospitare una fauna ben composta ed essendo una zona industriale.

Dalle indagini bibliografiche si riscontra che la fauna ha subito una notevole rarefazione, rispetto alla sua consistenza originaria, con la regressione sia del numero delle specie di animali esistenti, sia dell'entità delle popolazioni delle specie che ancora sopravvivono. Questo aspetto è strettamente collegato alla riduzione degli habitat naturali e alla crescente pressione antropica.

Tale territorio non è frequentato da particolari specie faunistiche protette.

In un ambiente così profondamente antropizzato e alterato, hanno potuto sopravvivere solo piccoli mammiferi. Si segnala la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), che trova rifugio negli ambienti più impervi delle rupi collinari e negli anfratti delle zone carsiche; molto rare sono le lepri (*Lepus europaeus*) e le donnole (*Mustella nivalis*). Molto più comuni e spesso facili da osservare sono il riccio (*Erinaceus europeus*), sopravvissuto grazie alla sua vita notturna, il Topo selvatico (*Apodemus Selvaticus*) e il Topolino delle case (*Mus Musculus*).

Più ricca risulta essere l'avifauna. L'avifauna stanziale è rappresentata da esemplari di piccole dimensioni come il fringuello (*Fringilla coelebs*), il verdone (*Chloris chloris*) e il passero (*Passer italiane*), che prediligono ancora il territorio, nonostante le profonde modificazioni dell'ambiente naturale. In autunno la popolazione aumenta grazie all'avifauna migratoria con una grande varietà di specie: l'allodola (*Alauda arvensis*), il merlo (*Turdus merula*), la tordera (*Turdus viscivorus*), il tordo (*Turdus musicus*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la beccaccia (*Scolopex rusticola*), il colombaccio (*Colomba palumbus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il piccione selvatico (*Colomba livia*) e la quaglia (*Coturnix coturnix*).

Tra le specie presenti si ritrovano anche rettili, tra cui il Ramarro (*Lucertola Virdis*), la Lucertola campestre (*Pordacis Sicula*) e il Cervone (*Elaeophthalmus lineata*).

Dal punto di vista floristico, l'ecosistema dominante del territorio interessato dal comune di Fasano è costituito da un agro-ecosistema dove risulta assente la componente vegetazionale spontanea, ad eccezione delle specie erbacee che si rinvencono nelle aree incolte quali la rucola selvatica (*Diplotaxis muralis*), l'avena fatua e il cocomero asinino (*Echallium elaterium*).

In tale contesto assumono particolare importanza le lame, i canali e le linee di impluvio che con i muretti a secco svolgono l'importante funzione di corridoi ecologici trasversali alle diverse fasce del territorio comunale e provinciale brindisino.

L'area oggetto d'intervento non è attraversata da eventuali corridoi ecologici essendo già ampiamente antropizzata.

6.1.1. Zone di Protezione Speciale in Puglia e Aree Naturali Protette del comune di Brindisi

Il lavoro condotto per l'individuazione dei pSIC ha costituito la base per la designazione in Puglia di ulteriori sei Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (recepita dallo Stato italiano con la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992). Tali zone, ai sensi dell'articolo 4 della Direttiva, sono destinate a tutelare i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie dell'Allegato I della Direttiva, tenuto conto delle necessità di protezione delle stesse specie nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Le sei aree si sono così aggiunte alle precedenti dieci ZPS designate nel 1988, già tutelate in quanto Riserve Naturali dello Stato. Il numero complessivo di ZPS presenti nella Regione Puglia è quindi pari a 16. Ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat le ZPS fanno già parte della rete Natura 2000 e pertanto non sono richiesti gli ulteriori adempimenti di validazione comunitaria previsti invece per i pSIC. L'indagine condotta dal gruppo Bioitaly per il progetto della rete Natura 2000 ha evidenziato la ricchezza delle specie e degli habitat della regione biogeografica Mediterranea presenti in Puglia. Per habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (elencati nell'Allegato I della Direttiva), si intendono gli habitat che rischiano di scomparire o che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche europee: alpina, atlantica, continentale, mediterranea, macaronesica. Per quest'ultima s'intendono le isole atlantiche delle Azzorre, Canarie e Madeira.

Le specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (elencate negli Allegati II, III e IV della Direttiva) vengono suddivise in base alla loro rarità e consistenza. Le specie prioritarie sono le specie a maggiore rischio per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

La Tabella 5 permette di confrontare la presenza di specie ed habitat censiti in Puglia con quelli censiti sull'intero territorio italiano e dell'Unione Europea.

	UNIONE EUROPEA	ITALIA	PUGLIA
MAMMIFERI	30 di cui 12 prioritari	20 di cui 5 prioritari	13 di cui 2 prioritari
HABITAT	142 di cui 37 prioritari	110 di cui 28 prioritari	47 di cui 12 prioritari
ANFIBI	18 di cui 1 prioritari	10 di cui 1 prioritari	1
UCCELLI+	181 di cui 48 prioritarie (1)	81 di cui 14 prioritarie *	52 di cui 5 prioritari *
PESCI	49 di cui 4 prioritari	18 di cui 1 prioritari	4

Confronto della ricchezza in specie ed habitat della regione biogeografia mediterranea, sulla base delle Direttive 79/409/CEE (All. I) e 92/43/CEE (All. I e II), tra i territori della U.E., dell'Italia e della Puglia. (Dati Doc. Med/B/fin. 4 - November 1999 della Commissione Europea e Bioitaly Puglia). += relativi a tutta Europa; (1)= All I; *= solo i nidificanti dell'All. I.

Si può constatare come la Puglia, pur avendo una superficie molto piccola ed un'alta densità abitativa, abbia un'elevata biodiversità rispetto alle altre aree di riferimento.

Nella regione, rispetto ai valori nazionali, troviamo il 43% degli habitat, il 65% degli uccelli nidificanti, il 44% dei mammiferi. Dati che evidenziano la ricchezza del patrimonio naturale della Puglia.

Le aree di particolare interesse ambientale situate all'interno della Provincia di Brindisi e riconosciute sono:

- Torre Guaceto (Area Marina Protetta e Riserva Naturale dello Stato);
- Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni (proposto Sito d'Importanza Comunitaria);
- Bosco di Tramazzone e Cerano (Riserva Naturale Orientata Regionale);
- Foce del Canale Giancola (proposto Sito d'Importanza Comunitaria);
- Stagni e Saline di Punta della Contessa (Parco Naturale Regionale);
- Bosco di Santa Teresa e bosco I Lucci (Riserva Naturale Orientata Regionale);
- La zona umida di Fiume Grande (Rientra nel Parco Naturale Regionale "Saline di P.ta della Contessa");
- Invaso artificiale e il parco del Cillarese (Oasi di protezione della fauna e Sito d'Interesse Regionale);
- Dune costiere di Torre Canne e Torre S. Leonardo (Parco Naturale Regionale);

Tali aree sono comunque distanti dalla zona su cui è localizzato l'impianto della Società ECO AMBIENTE SUD s.r.l..

Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, trattandosi di zona commerciale e artigianale, come riportato dal PRG del Comune di Fasano, essa risulta essere priva di aree boscate, con una copertura vegetale assente.

6.2. COMPONENTE ACQUA

La particolare natura litologica delle rocce affioranti e il loro elevato grado di permeabilità per carsismo e

fratturazione fa sì che nell'area in esame manchi un vero e proprio reticolo idrografico superficiale. Ciò limita lo scorrimento delle acque meteoriche a solchi di erosione molto ampi, tipici dei territori carsici.

In realtà l'azione antropica, ormai accentuata sul territorio in esame (cave, strade, abitazioni), ha parzialmente modificato le vie naturali di deflusso non consentendo così una determinazione certa dell'andamento nel suo complesso a grande scala.

L'idrografia superficiale risulta molto modesta nell'area in esame ed è essenzialmente determinata dal regime pluviometrico, quindi tolta la percentuale di acqua meteorica evapotraspirata o che si aggota in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, il resto, non trovando uno strato impermeabile nei primi metri di sottosuolo, si infiltra nel terreno alimentando direttamente la falda profonda.

Il ciclo viene rallentato solo negli strati superficiali dove la calcarenite oppone una certa "resistenza" nel lasciarsi attraversare dal fluido.

Come è noto le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi condizionano la circolazione idrica nel suolo e nel sottosuolo.

L'acquifero in oggetto è del tipo acquifero fessurato costituito da calcari (con CaCO_3 per il 95%) e/o dolomie (con MgCO_3 per il 40%). Esso presenta sia microfratture (0.1 - 1 mm) sia veri e propri canali naturali con elevata trasmissività.

La porosità primaria (dovuta ai meati nati con la roccia) è scarsa mentre quella secondaria (dovuta a fessurazioni, fratturazioni, ecc.) è assai elevata.

Le vie preferenziali di deflusso delle acque sono i giunti di strato o i contatti tra rocce a differente porosità.

L'acqua di infiltrazione delimita il suolo in due zone: Zona di Areazione e Zona di Saturazione.

Nel nostro caso la prima zona, a causa della profondità della superficie piezometrica e a causa del piccolo spessore della fascia di alterazione (suolo agrario), la possiamo ritenere inesistente.

La seconda zona è particolare in quanto:

- la zona di fluttuazione presenta variazioni di livello stagionale, periodiche e occasionali (forti piovosità generano fronti saturi che, durante il movimento verso il basso, comprimono l'aria presente nella roccia. Questa esercita una pressione sulla superficie piezometrica la quale in alcuni punti risale di alcuni metri);
- la superficie di fondo è del tipo definita variabile, in quanto l'acqua dolce galleggia su quella salata, comprimendola e costringendola verso il basso formando una particolare forma a lente.

6.2.1. Acque superficiali

Non esiste una vera e propria falda superficiale, ma soltanto possibili e isolate lenti di acqua, la cui formazione

dipende esclusivamente dalla presenza o meno di soglie di permeabilità dovute al diverso grado di fratturazione e/o dissoluzione carsica dei calcari. Pur non esistendo corsi d'acqua perenni, l'area del Comune di Fasano è caratterizzata dalla presenza di solchi erosivi che assicurano il deflusso delle acque superficiali al mare. Infatti dalla collina fino alla piana costiera il territorio conta una moltitudine di Gravine, in corrispondenza della scarpata tra Fasano e la Selva, e "Lame", nella piana tra Fasano e la costa adriatica. Di queste sono ben individuabili gli alvei, organizzati in reticoli netti e a luoghi gerarchizzati, talvolta in corrispondenza di valli morte. I solchi erosivi generalmente con fondo piatto e sponde mediamente inclinate hanno origine nella parte interna del territorio fasanese in corrispondenza della Selva. In generale hanno andamento da SO a NE.

Considerando più nel dettaglio l'area su cui insiste l'impianto in esame, essa non risulta essere attraversata da corsi d'acqua o canali (il Canale Lama d'Antico, il cui nome deriva dall'Insediamento rupestre presente nei pressi della stazione, distante oltre 2,5 km, si trova a poco più di 1 km). Confronta tav. 2 vncoli PPTR uniti al presete S.I.A..

6.2.2. Acquifero profondo

In generale l'area di intervento rientra nell'Unità idrogeologica delle Murge, che si estende dal fiume Ofanto sino all'allineamento ideale Brindisi-Taranto, limitata da una parte, dalla costa adriatica e, dall'altra, dalla Fossa Bradanica. La successione litostratigrafica e l'assetto tettonico strutturale presenti nella zona in esame consentono la presenza di una falda acquifera libera o leggermente in pressione per la presenza, a tratti di strati calcarei e calcarenitici particolarmente compatti e impermeabili. L'acquifero è costituito da calcari cretacei permeabili per fratturazione e carsismo.

I calcari, laddove notevolmente omogenei presentano una permeabilità primaria bassissima mostrando tuttavia un'alta permeabilità secondaria. Direttamente collegata all'elevato grado di fratturazione e carsismo.

Nella zona la falda idrica si scarica a mare attraverso un sistema di sorgenti lungo la costa, la maggior parte delle quali subacquee.

L'area in cui ricade l'impianto presenta una falda sotterranea che si muove, sebbene molto lentamente, da sud-ovest verso nord-est. La piezometrica è situata a circa 4 - 5 m s.l.m.

Dalle tavole del PTA si evince che:

- le quote piezometriche, risalgono, procedendo verso l'interno;
- la falda sotterranea ha un leggero movimento da SO verso NE in direzione della costa adriatica;
- non vi sono pozzi censiti per uso potabile nelle immediate vicinanze;
- contenuto salino delle acque circolanti nell'acquifero carsico con valori superiori a 2 g/l, pertanto trattasi

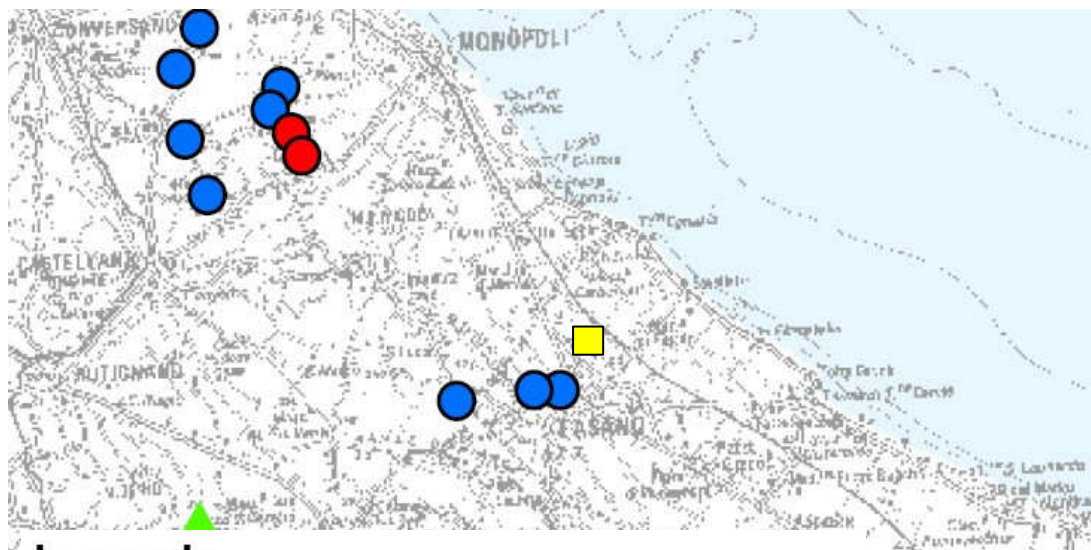
ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

di acque con contenuto di cloruri e salinità totale medio-elevata (quando il residuo salino delle acque di falda raggiunge e supera gli 0,6 g/l ciò significa che si fa sentire l'influenza determinata dall'acqua salmastra).



**Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento
Da PTA tav. 6.2.**

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE



Legenda

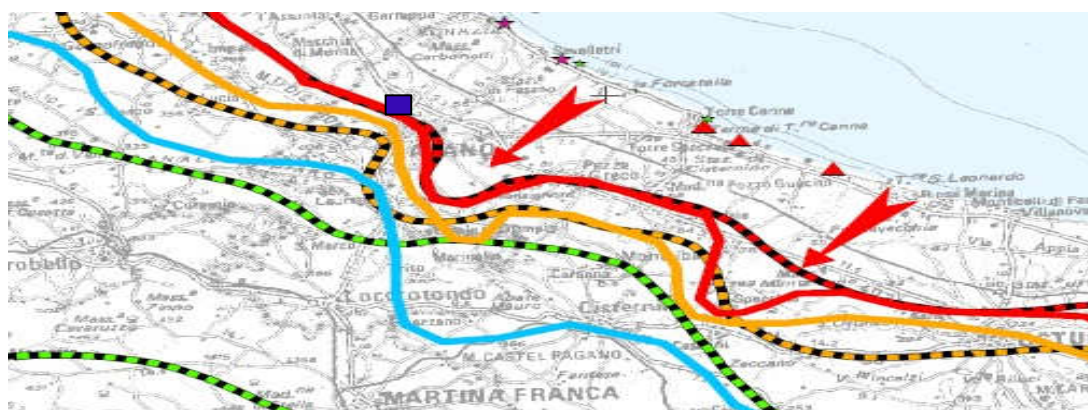
Pozzi - AQP S.p.A.

- ★ Sorgenti utilizzate da acquedotti comunali
- ▲ Pozzi - Acquedotto Rurale Alta Murgia
- pozzi da mantenere in esercizio
- pozzi da dismettere



Area impianto

Opere di captazione destinate ad Uso Potabile - da PTA TAV. 11.2.



Legenda

➔ Principali direttrici di intrusione marina

Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)
Dati 1999-2002

- 2
- 1
- 0.7
- 0.5



Area impianto

Distribuzione media del contenuto salino delle acque di falda (g/l)
1989 Studi variante PRGA

- 4
- 2
- 1
- 0.7
- 0.5

EMERGENZE CENSITE DA S.I.M. DI BARI

- ▲ Portata < 10 l/s
- ▲ Portata > 10 l/s

Distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento
da PTA TAV. 9.1.1.

6.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

6.3.1. Inquadramento geologico dell'area

L'area di interesse ricade interamente nel Foglio n. 190 "Monopoli" della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 di cui si riporta di seguito lo stralcio di interesse.

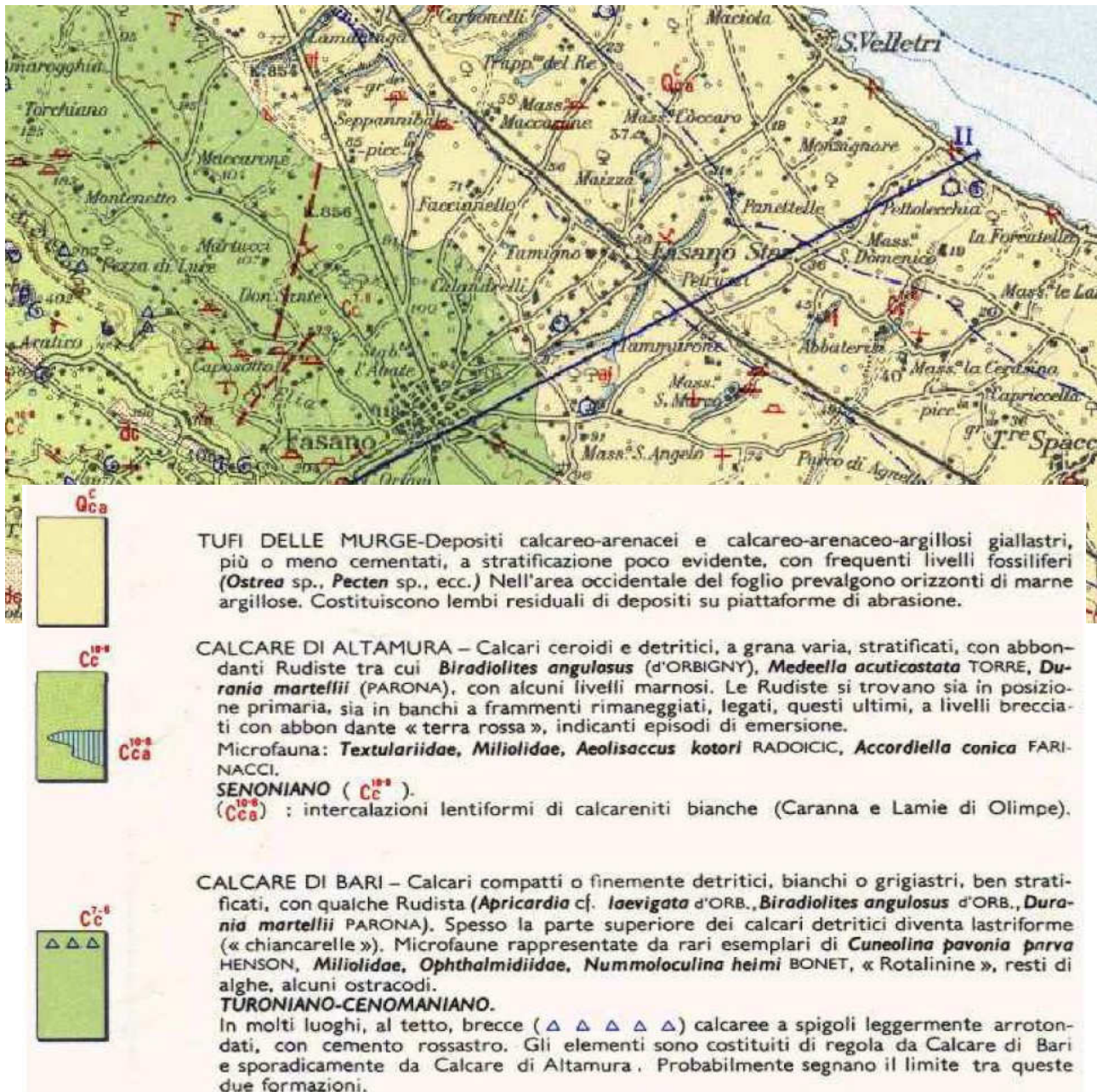
Dal punto di vista geologico, l'area è caratterizzata da un'impalcatura di roccia calcarea mesozoica, ricoperta da depositi plio-quadernari essenzialmente calcarenitici.

In superficie non si rilevano indizi di discontinuità tettoniche di rilievo associabili a faglie.

Sono invece evidenti sistemi di fratture, perpendicolari alla linea di costa, su cui si sono impostati solchi erosivi, detti "lame".

In particolare, la successione stratigrafica dei luoghi si compone, dal basso verso l'alto, di termini riferibili alle seguenti unità:

- a) "Calcare di Altamura" (Senoniano);
- b) "Calcareniti di Bari" (Turoniano-Cenomaniano);
- c) "Tufi delle Murge" (Olocene).



Stralcio del Foglio n. 190 – “Monopoli” della Carta Geologica D'Italia.

Su gran parte dell'area in esame i calcari soggiacciono ad una copertura di depositi plio pleistocenici di ambiente costiero, costituiti essenzialmente da calcareniti e calciruditi fossilifere, tenere e porose, a stratificazione indistinta.

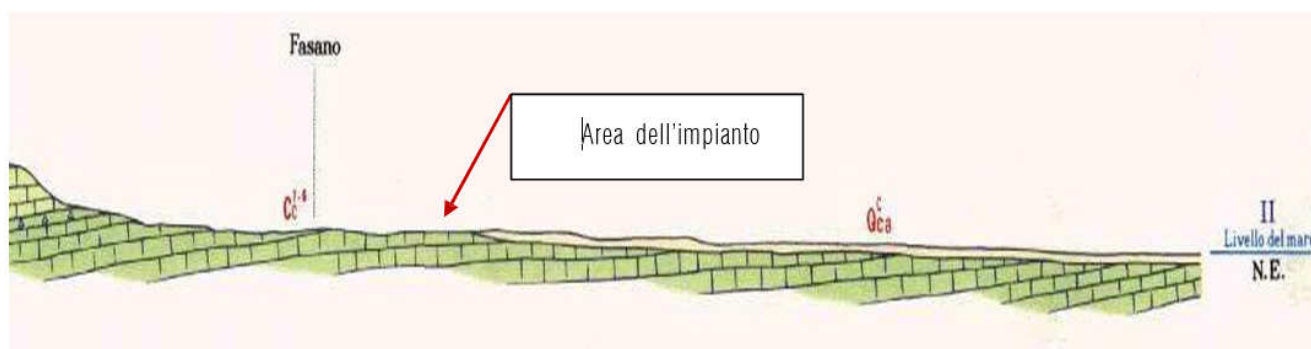
Depositi alluvionali e colluvionali si rinvenivano sul fondo dei solchi erosivi.

Localmente tali depositi colmano depressioni morfologiche più o meno estese. Si tratta di limi rossastri,

prodotti residuali della dissoluzione dei calcari, contenenti clasti calcarei e calcarenitici di varie dimensioni.

Il basamento carbonatico che affiora esclusivamente nell'area in esame è rappresentato dalla Formazione dei "Calcari di Bari", avente assetto monoclinatico con pieghe blande a largo raggio, con direzione WN – ESE e inclinazione verso NNE. L'unità si presenta ben stratificata e molto fratturata, con diffuse forme di dissoluzione carsica in corrispondenza degli interstrati o lungo le fratture (Figura 17).

Come risulta nella carta geologica, nella zona costiera affiora esclusivamente la Formazione dei "Tufi delle Murge", posti in trasgressione angolare sulla Formazione dei Calcari di Bari. Essi sono costituiti da depositi calcareo-arenacei e calcareoarenacei- argillosi, di colore giallastro tendente al rosso, più o meno cementati, con stratificazione non sempre ben evidente e che spesso si presenta incrociata. Sono presenti in tutta la formazione livelli fossiliferi a *Ostrea* sp. e *Pecten* sp. che raggiungono anche notevoli proporzioni.



Sezione stratigrafica nella posizione dell'impianto Sez. II del Foglio n. 190 – "Monopoli" della Carta Geologica D'Italia.

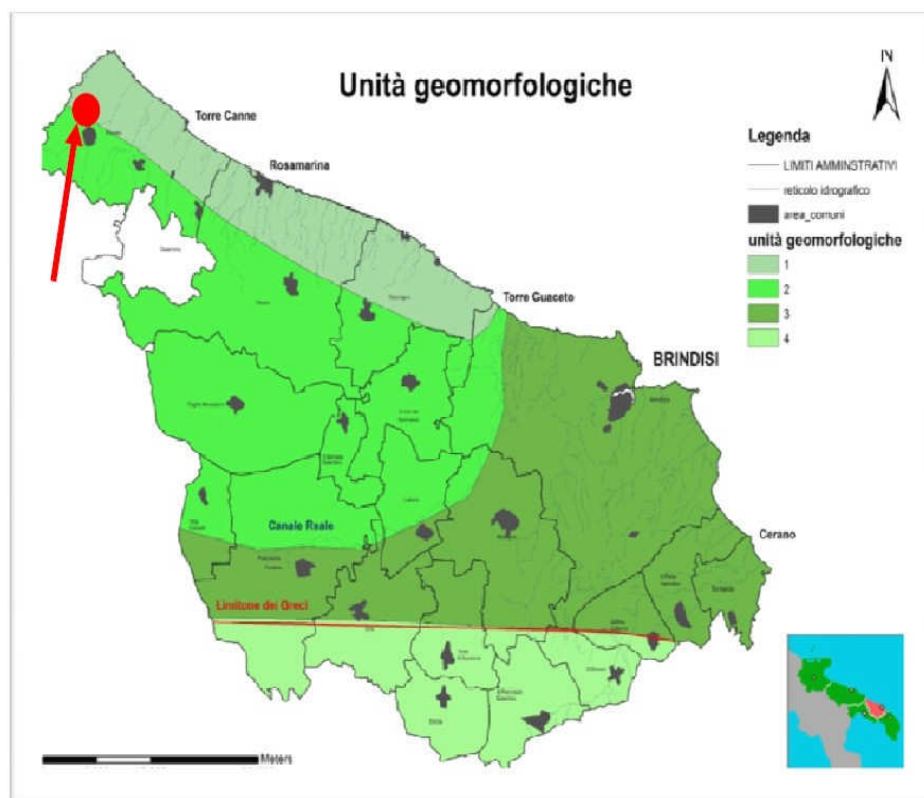
6.3.2. Inquadramento geomorfologico dell'area

L'area in esame rientra nel foglio 190 Tav. I SE della Carta d'Italia dell'IGM e si trova sulla fascia costiera murgiana, appartenente alla sub-unità fisiografica che si sviluppa tra Monopoli e Brindisi. Dal punto di vista morfologico, il territorio ha un assetto pressoché pianeggiante, caratterizzato da una serie di terrazzamenti digradanti verso il mare e delimitati da modeste e discontinue cadute di pendio in corrispondenza delle antiche linee di costa.

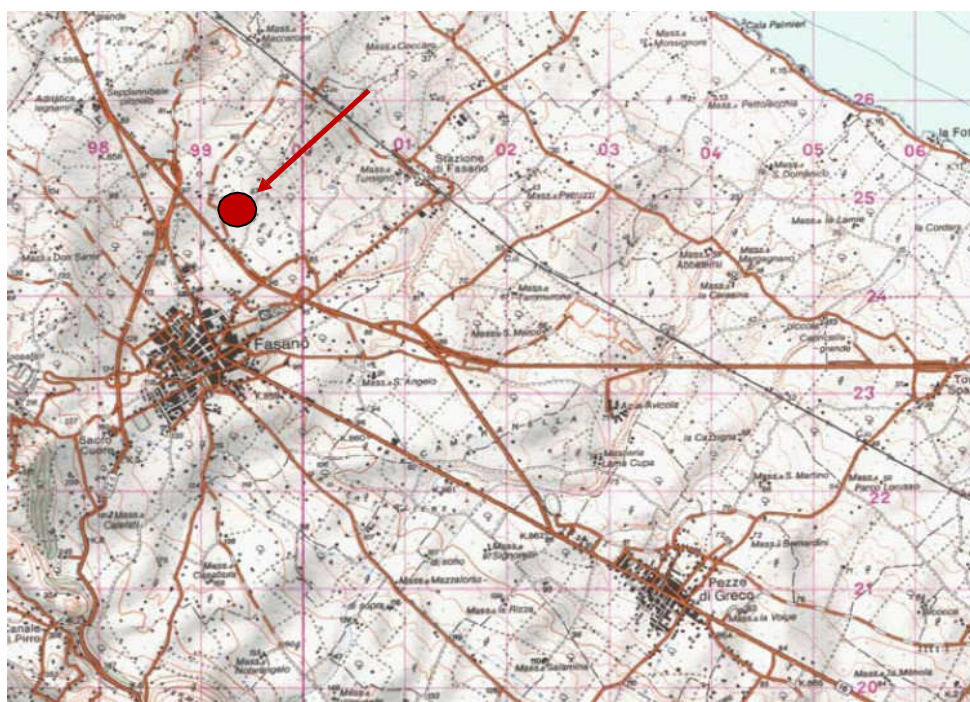
In particolare si possono individuare cinque ordini di grandezza, delimitati da scarpate di pochi metri, sub paralleli alla costa e incisi da lame o fossi anch'essi perpendicolari alla costa.

Tali incisioni hanno solitamente il fondo piatto e ampio, ricoperto da una spessa coltre di terra rossa e ciottoli calcarenitici tali da permettere la coltivazione di ulivi e viti.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

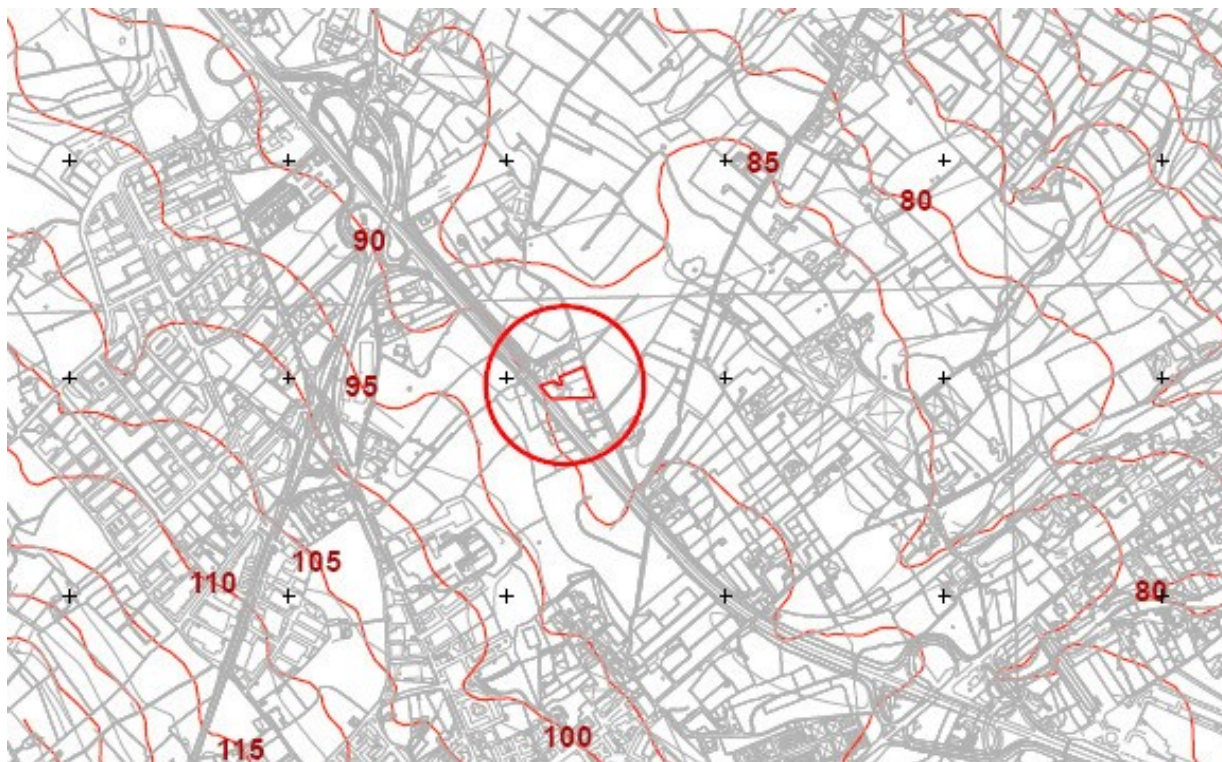


Unità geomorfologiche della provincia brindisina.



Localizzazione geografica del sito su carta IGM.

In particolare nello specifico l'area in esame risulta essere posta a nord della città di Fasano, a circa 1 km ed è posta a 90 m s.l.m. e lontano dalla costa adriatica circa 5,0 km.



Stralcio della Localizzazione altimetrica dell'area dell'impianto.

6.3.3. Sismicità del territorio

Secondo quanto riportato nell'Ord. P.C.M. 3519/06, nella L. R. 20/00, nel D.M. n.222 del 14/09/2005, nell'Ordinanza n.3274 del 20-03-03 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nel DM NTC/14-01-2008 il territorio della provincia di Brindisi, compresi il Comune di Brindisi, il Comune di Mesagne ed il Comune di Fasano, è stato classificato sismico come appartenete alla zona 4 come da figura a pagina seguente.

La normativa vigente propone l'adozione di un sistema normativo coerente con l'EC8, il quale comporta la definizione del "grado di sismicità" delle diverse zone del territorio nazionale, con riferimento ai valori di accelerazione al suolo. Pertanto, l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sismiche (ex categorie), in relazione ai valori di accelerazione massima al suolo. Ogni zona è individuata secondo valori di accelerazione massima al suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo lo schema seguente:

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Nuova classificazione	Precedente classificazione	accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag/g)	accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (norme tecniche) (ag/g)
Zona 1	S = 12 (ex I° categoria)	>0.25	0.35
Zona 2	S = 9 (ex II° categoria)	0.15-0.25	0.25
Zona 3	S = 6 (ex III° categoria)	0.05-0.15	0.15
Zona 4 – Brindisi-Mesagne - Fasano	Non classificato	<0.05	0.05



Classificazione sismica della Regione Puglia.

6.4. COMPONENTE ARIA

6.4.1. Caratterizzazione meteorologica

Le caratteristiche climatiche del territorio in esame sono alquanto variabili e sono determinate oltre che da fattori generali, come latitudine e distanza dal mare, anche da aspetti locali e regionali, legati alla particolare geomorfologia del territorio.

La regione pugliese appartiene meteorologicamente ad una vasta area del bacino mediterraneo sud-orientale che comprende le terre della parte più settentrionale dell'Africa, la Sicilia, la Sardegna, l'Italia a sud della linea Roma-Ravenna, la Grecia, la maggior parte dell'Anatolia, del Libano e della fascia costiera della Palestina. Climatologicamente tale area è indicata nella classificazione di Koppen (Pinna, 1977; Rudloff, 1981) con il simbolo Cs usato per designare i climi marittimi temperati. Un clima di questo tipo presenta un regime di precipitazioni invernali e di aridità estiva, a volte spinta (Zito e Viesti, 1976). Goossens ha osservato come in tali aree il totale delle precipitazioni nei mesi più piovosi superi di almeno tre volte quelle dei mesi estivi. L'andamento delle temperature è piuttosto regolare con il minimo in inverno (gennaio-febbraio), con valori al di sopra dei 0°C nelle aree al di sotto dei 500 ms.l.m., e un massimo estivo nei mesi di luglio e agosto. Un tale andamento delle precipitazioni e della temperatura è legato alle caratteristiche dinamiche dei due grandi centri di azione atlantici (l'anticiclone caldo delle Azzorre e il ciclone freddo con centro nei pressi dell'Islanda), e del centro di azione continentale (l'anticiclone freddo Russo o Euroasiatico).

Per la valutazione termo-pluviometrica ci si è avvalsi dei dati relativi alla stazione pluviometrica di Fasano, in quanto la più vicina all'area in esame (appartenenti alla rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, Compartimento di Bari), riportati nelle Relazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brindisi.

Per la determinazione delle caratteristiche anemometriche dell'area in esame sono state esaminate dettagliatamente la frequenza e velocità del vento per direzione e provenienza utilizzando i dati riguardanti il periodo 1951-1977 rilevati dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

6.4.2. Temperatura e piovosità

Dai dati disponibili risulta che le precipitazioni hanno una media annua di 593,5 mm con un accentuata variabilità da un anno all'altro.

Si distinguono, infatti, annate molto piovose ed annate quasi asciutte (Tabelle seguenti).

Stazioni pluviometriche	Bacino	Num.anni di osservazione	Pioggia totale annua (mm)
Ceglie Messapico	Murgia	44	659,9
Fasano	Murgia	44	593,5
Locorotondo	Murgia	44	682,4
Ostuni	Murgia	44	705,2
Grottaglie	Salento	44	529,0
Avetrana	Salento	26	600,6
Latiano	Salento	44	632,8
Manduria	Salento	44	620,8
Mass. Monteruga	Salento	44	615,6
Brindisi	Salento	44	600,2
S.Pancrazio Salentino	Salento	44	639,9
S.Pietro Vernotico	Salento	44	632,5

Precipitazioni medie annue delle stazioni pluviometriche in provincia di Brindisi
(Quadro conoscitivo di base: Relazione del PTCP).

La distribuzione mensile delle piogge mostra il diagramma tipico di un clima mediterraneo, caratterizzato da eventi di pioggia non particolarmente intensi, con distinzione di massimi di precipitazione, in corrispondenza del trimestre ottobre – novembre – dicembre. Il mese più piovoso risulta novembre con valori di precipitazioni di 78,4 mm, mentre quello meno piovoso è Luglio con 14,5 mm.

Stazioni pluviometriche	Ceglie Messapico	Fasano	Locorotondo	Ostuni	Grottaglie	Avetrana
Gennaio	68,2	68,8	74,9	81,6	49,4	55,0
Febbraio	73,9	70,0	72,9	76,6	54,1	58,1
Marzo	72,4	56,6	67,0	74,5	56,5	69,8
Aprile	46,0	39,6	48,5	53,6	36,7	39,9
Maggio	35,0	29,8	36,9	36,3	32,5	25,4
Giugno	26,5	26,2	29,2	28,1	26,0	24,1
Luglio	20,3	14,5	21,5	15,9	24,2	21,7
Agosto	26,2	25,2	26,2	27,1	21,2	32,1
Settembre	44,9	40,1	51,1	47,7	36,5	47,8
Ottobre	74,6	70,3	73,2	84,4	60,2	78,3
Novembre	85,1	78,4	91,1	95,4	68,2	73,4
Dicembre	86,9	74,0	88,9	84,2	63,3	75,1

Precipitazioni medie mensili delle stazioni pluviometriche in provincia di Brindisi

Le caratteristiche termiche salienti sono le seguenti: in generale i valori della temperatura media annua è di circa 16,07°. Le temperature massime si registrano nel mese di Agosto con 24,94 °C, mentre minimi vengono raggiunti in gennaio con 9,52 °C (vedi tabelle seguenti).

Stazioni termometriche	Bacino	quota (m s.l.m.)	n.ro anni di osservazione	Temperatura media annua (°C)
Fasano	Murgia	30	111	16.07
Locorotondo	Murgia	44	420	14.04
Brindisi	Salento	44	28	16.08
S.Pietro Vernotico	Salento	43	36	16.08
Grottaglie	Salento	41	133	16.07
Avetrana	Salento	25	62	15.06
Mass. Monteruga	Salento	16	72	16.01
Manduria	Salento	44	79	16.06
Latiano	Salento	42	98	16.00
Ostuni	Murgia	36	237	15.06

Tabella delle temperature medie annue delle stazioni termometriche in provincia di Brindisi

stazioni	Avetrana	Brindisi	Fasano	Grottaglie	Latiano
gennaio	8.71	9.55	9.52	8.69	8.00
febbraio	9.21	9.94	9.71	9.11	8.51
marzo	10.72	11.68	11.58	11.18	10.62
aprile	12.99	14.32	14.18	14.24	13.54
maggio	17.40	18.27	18.56	18.70	18.30
giugno	21.14	22.22	22.19	23.06	22.36
luglio	23.90	24.79	24.88	25.84	25.12
agosto	23.77	25.12	24.94	26.25	25.03
settembre	21.01	22.04	22.00	22.38	21.68
ottobre	16.69	18.17	17.93	17.90	17.20
novembre	12.39	14.10	13.66	13.37	12.64
dicembre	9.40	11.00	10.85	10.02	9.34

Tabella delle temperature medie mensili delle stazioni termometriche in provincia di Brindisi

6.4.3. VENTI

Per quanto riguarda il regime dei venti, risulta evidente la frequenza relativamente bassa delle calme mentre i venti sia moderati che forti rappresentano oltre il 50 % delle frequenze (venti con velocità comprese fra 8 e 23 nodi) per cui certamente la zona può essere considerata "ventosa".

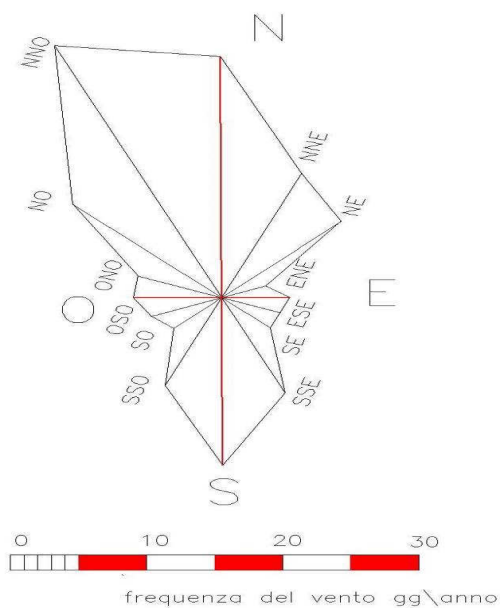
La direzione più frequente risulta essere il N-NW, seguita dalla direzione N e con minore frequenza dalla S. Le frequenze stagionali di direzione e velocità mostrano che in inverno la ventosità si presenta più elevata che nelle altre stagioni, mentre in estate e in autunno si verificano più alte frequenze di venti deboli.

Le direzioni di maggiore persistenza su base annua risultano essere in sequenza in NW, il S ed il N. In inverno la persistenza maggiore (120 ore) si ha con venti da S e dal settore N; in primavera si hanno venti da S, e NW. In autunno si hanno ancora venti da NW e con persistenze piuttosto elevate da S con venti mediamente intensi segno

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

del ripresentarsi di instabilità e perturbazioni sull'area.

SETTORI	CLASSI DI VELOCITA' (NODI)							
N.	GRADI	0 - 1	2 - 4	5 - 7	8 - 12	13 - 23	24 - 99	TOTALE
1	0.0-22.5		4.44	9.77	16.92	16.78	3.06	50.97
2	22.5-45.0		4.33	9.07	11.10	11.55	1.97	38.02
3	45.0-67.5		3.57	7.30	7.04	4.07	0.58	22.56
4	67.5-90.0		2.99	6.43	6.37	2.62	0.34	18.75
5	90.0-112.5		2.76	5.76	7.30	3.05	0.41	19.23
6	112.5-135.0		3.73	6.86	11.08	8.78	0.93	31.37
7	135.0-157.0		6.03	13.97	20.04	17.27	2.33	59.65
8	157.5-180.0		8.32	16.47	25.22	24.51	3.03	77.55
9	180.0-202.5		7.39	13.49	22.36	22.70	1.98	67.92
10	202.5-225.0		5.96	11.50	13.69	8.75	0.66	40.56
11	225.0-247.5		8.07	12.17	10.54	4.54	0.42	35.75
12	247.5-270.0		8.11	11.30	7.84	3.08	0.29	30.63
13	270.0-292.5		7.63	13.04	12.86	7.74	0.73	42.00
14	292.5-315.0		7.06	16.09	27.56	25.84	2.24	78.78
15	315.0-337.5		7.88	17.78	47.09	65.82	8.16	146.73
16	337.5-360.0		6.07	13.19	31.30	39.49	6.07	96.11
			0.03	0.03	0.04	0.04	0.03	0.11
VARIABILI								
0-1 NODO		143.31						143.31
TOTALE		143.31	94.36	184.21	278.33	266.57	33.22	1000.0

Direzione e velocità del vento - Stazione di Brindisi – Servizio Meteorologico A.M. - (1951-1977).


Sulla base dei dati di frequenza dei venti è stata elaborata la rosa dei venti, con velocità e direzione, basata sulla media annuale.

La figura accanto riporta la Rosa dei venti relativa alla Stazione di Brindisi, a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare

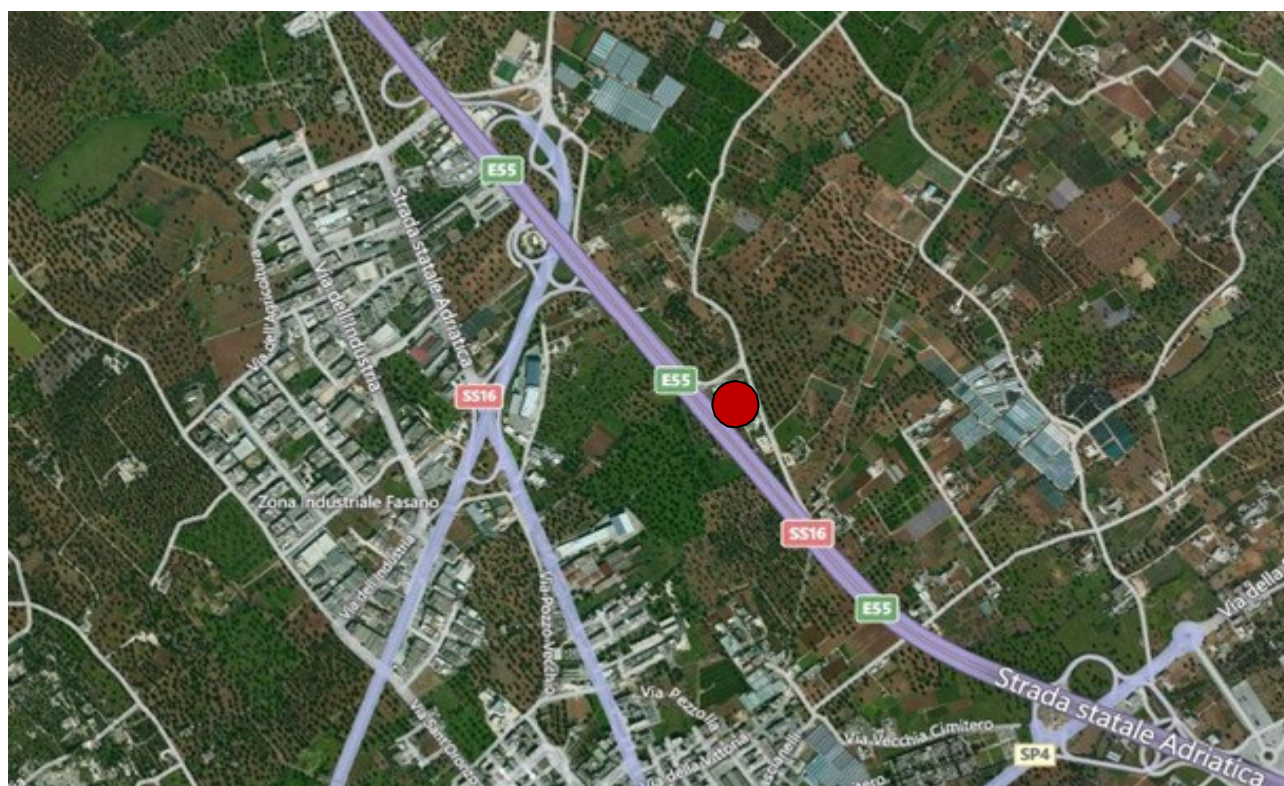
6.5. IL PAESAGGIO: SISTEMA INSEDIATIVO, PATRIMONIO STORICO, CULTURALE ED AMBIENTALE

L'impianto in esame ricade in "Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3" giusta variante urbanistica approvata con delibera di C.C. n. 11 del 20.01.2003, come esplicitato nel parere favorevole di conformità urbanistica espresso dal Comune di Fasano in sede di conferenza dei servizi del 27.04.2010, idonea pertanto al tipo di attività che viene svolta, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale.

In particolare l'area presenta nel raggio di 500 metri altre attività industriali e/o artigianali, soprattutto nella parte ad ovest, mentre ad est, invece si ritrovano aree caratterizzate da alberi di ulivi e pochi vigneti. Di fatto, l'area dove si colloca l'impianto oggetto d'intervento non presenta caratteri storico-architettonici di rilievo.

La zona in esame non presenta a breve distanza particolari elementi di valore paesaggistico- culturale tutelati ai sensi della Parte Seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Non si segnalano nell'area masserie e aree sottoposte a vincolo architettonico, archeologico e paleontologico



Area di intervento

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Il contesto di allocazione dell'area, su una porzione di territorio già fortemente antropizzata, si presenta in grado di reagire positivamente ad eventuali impatti: non sono presenti centri abitati nell'area prossima all'impianto (il centro abitato del comune di Fasano dista circa 1 km).

Come già detto l'impianto oggetto del presente studio è già stato realizzato (si tratta di una richiesta di Integrazione Autorizzazione Unica (art. 208 del D. Lgs. 152/06) per aumento dei quantitativi di rifiuti speciali da sottoporre ad operazioni di smaltimento e/o recupero.

L'attività in argomento occupa una superficie complessiva di circa 5.000 mq, in un contesto altimetrico pianeggiante, a circa 90 m s.l.m. e trovandosi a 5 km dalla costa adriatica.

6.6. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Per la valutazione dell'inquinamento acustico vengono in genere adottati due criteri complementari: il criterio relativo ed il criterio assoluto.

Il primo è basato sul limite di tollerabilità della differenza tra rumore ambientale e rumore residuo; viene utilizzato per la valutazione del rumore in un ambiente abitativo effettuandone la misura all'interno.

Il secondo effettua la valutazione del rumore in ambiente esterno eseguendo la misura all'esterno; definisce il livello sonoro che un'attività rumorosa può provocare agli insediamenti abitativi circostanti con il vantaggio di fissare un tetto massimo non superabile.

I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno sono stati fissati dall'ultimo DPCM del 14 novembre 1997.

In riferimento all'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il comune di Fasano non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dalla L. R. n. 3 del 12.02.2002.

L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi come "Tutto il territorio Nazionale", pertanto ad essa si applicano i limiti della Tabella 11:

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in L_{eq} in Db(A))
in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio.

Allo stato attuale, inoltre, nell'area di studio non sono individuate sorgenti di vibrazioni associate alle attività presenti nell'area. Risultano invece trascurabili le vibrazioni relative al traffico veicolare e comunque concentrate principalmente nelle ore diurne e di traffico intenso, dovute alla vicinanza alla S. S. n. 16 "Bari – Brindisi".

6.7. SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE

La rete attuale presenta una struttura "a stella" che collega i comuni principali della provincia con il capoluogo di Brindisi, attraverso i seguenti assi stradali:

- l'asse "costiero" costituito dal ramo finale della strada statale S.S. 379 (Bari- Brindisi) da Fasano a Brindisi, in proseguimento verso Torchiarolo (e Lecce) lungo la strada statale S.S.613;
- l'asse "costiero-interno" Fasano-Ostuni-Carovigno - S.Vito dei Normanni-Brindisi- S.Pietro Vernotico costituito dalla strada statale S.S.16;
- l'asse "interno" Brindisi-Mesagne- Latiano Francavilla Fontatna (in proseguimento per Taranto) costituito dall'ultimo tratto della S.S. 7 (Appia) da Francavilla F. a Brindisi.

Al momento, le capacità degli assi portanti della rete stradale in generale sono adeguate ai volumi di traffico. I transiti orari di autoveicoli nelle ore di massimo carico si verificano:

- lungo la S.S. 613, dove da Torchiarolo a Brindisi si osservano circa 1500 transiti nell'ora di punta;
- lungo la S.S. 7 (Appia), dove da Mesagne a Brindisi si osservano circa 1250 transiti nell'ora di punta;

entrambe strade a due corsie per senso di marcia e a carreggiate separate, quindi con capacità dell'ordine dei 3000 veicoli/h.

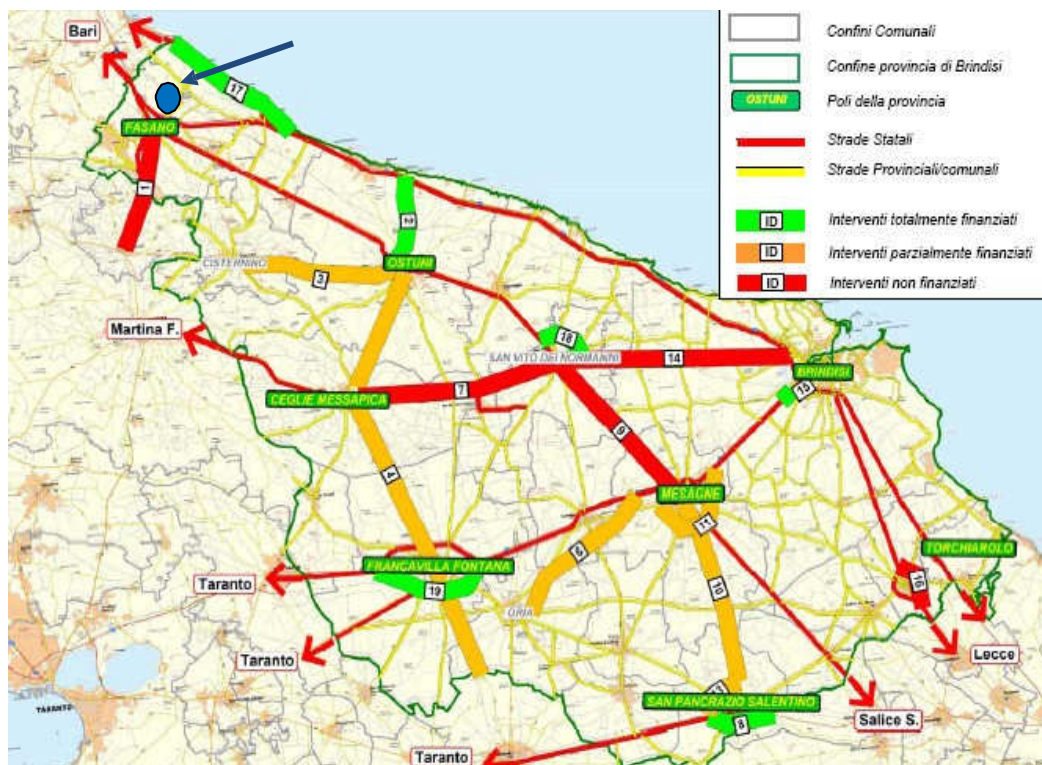
Alcuni fenomeni di sovra saturazione da traffico si verificano inoltre, nei tratti stradali in ingresso ai centri urbanizzati lungo le direttrici interne S.S. 7 e S.S. 16.

In Figura seguente vengono rappresentati gli interventi previsti sulla componente viaria in provincia di Brindisi.

Il sito in esame è localizzato in un'area lontana da quella interessata dagli interventi infrastrutturali e pur comportando un aumento del flusso veicolare in zona, risulta essere in grado di smaltire il traffico da e per l'impianto grazie ad una ottima infrastrutturazione.

Nello specifico infatti il sito dell'impianto risulta essere ben collegato alla rete viaria, essendo adiacente alla SS n. 16 (E 55), alla quale si collega, con ampio svincolo, la Strada Vicinale Comunale "Fascianello", complanare alla SS.n.16 stessa, e sulla quale è ubicato l'accesso all'impianto, a poche centinaia di metri dallo svincolo medesimo.

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE



Interventi previsti sulla rete stradale della provincia di Brindisi (da Documento Preliminare al PTCP).
In azzurro l'area dell'impianto.



Struttura della rete stradale attuale nella provincia di Brindisi

6.8. SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

L'impianto della Società ECO AMBIENTE SUD s.r.l. è ubicato nel comune di Fasano. Tale comune è il più popoloso della provincia di Brindisi, dopo il capoluogo, con i suoi 38.657 abitanti (da solo ha il 9,5 % della popolazione di tutta la provincia), con una densità abitativa pari a circa 300 ab/kmq. Al fine di fornire un inquadramento generale del sistema insediativo che caratterizza l'area vasta considerata, qui di seguito sono riportati i principali dati ed alcune considerazioni relative alla densità di popolazione per Fasano e i comuni limitrofi (vedi tabella seguente).

▼ Comune	▼ Popolazione residenti	▼ Superficie km ²	▼ Densità abitanti/km ²	▼ Altitudine m s.l.m.
1. BRINDISI	89.780	328,46	273	13
2. Fasano	38.657	129,03	300	118
3. Francavilla F.	36.593	175,37	209	142
4. Ostuni	32.316	223,69	144	218
5. Mesagne	27.860	122,58	227	72
6. Ceglie Messapica	20.690	130,32	159	298
7. San Vito dei Normanni	19.801	66,36	298	108
8. Carovigno	16.307	105,43	155	161
9. Oria	15.436	83,47	185	154

Densità di popolazione per Fasano e comuni limitrofi (dati ISTAT aggiornati all'01/01/2011).

La particolarità del territorio di Fasano riguarda la presenza di un gran numero di nuclei abitati che si configurano come piccoli centri urbani, ognuno dotato di un certo grado di autonomia rispetto al centro principale, ognuno con caratteristiche fisiche, economico-sociali, di dotazione di attrezzature e di servizi specifiche. Già in fase di redazione del PRG vigente questa caratteristica struttura policentrica del comune suggerì di articolare l'analisi demografica del territorio comunale in aree omogenee. Lo scopo era quello di individuare le tendenze al consolidamento o alla perdita di peso demografico dei nuclei suddetti nei confronti del capoluogo, cogliere le direttrici tendenziali di concentrazione della popolazione sul territorio comunale e all'interno dei diversi nuclei abitati, nonché individuare le aree di esodo della popolazione sparsa. Da tale studio sulla base dei censimenti effettuati nel 1971 e nel 1981, emerse che le due frazioni di Savelletri e Torre Canne, i due nuclei costieri, ebbero in quel periodo il maggior incremento della popolazione residente (rispettivamente di + 121,8 % per Savelletri e di +57,1 % per Torre Canne). A tale popolazione residente, che negli anni successivi ha continuato a crescere, va aggiunta la popolazione stagionale, ovvero quella che

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

durante la stagione estiva popola le due località rivierasche.

A livello territoriale più disaggregato purtroppo le stime più aggiornate relative alla situazione osservabile sul mercato del lavoro si riferiscono al 2005, ma è lecito supporre che i differenziali territoriali siano rimasti sostanzialmente invariati.

Stime sulle Forze di Lavoro (Media 2005)			
Sistemi locali del lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione (15 e oltre)	Tasso di disoccupazione
Brindisi	42,0%	34,3%	18,4%
Ceglie Messapica	41,1%	35,2%	14,4%
Fasano	44,1%	38,6%	12,4%
Francavilla Fontana	40,3%	33,4%	17,2%
Ostuni	40,0%	35,1%	12,3%
San Pietro Vernotico	38,7%	32,5%	15,9%
Provincia Brindisi	41,5%	34,8%	16,3%
<i>Fonte ISTAT – Occupati e persone in cerca di occupazione nei SLL (Anni 2004-2005)</i>			

Tassi di occupazione/disoccupazione per la provincia di Brindisi.

I maggiori livelli di disoccupazione che caratterizzano il sistema locale che ruota intorno al capoluogo non devono tuttavia essere interpretati nel senso di una minore localizzazione produttiva nell'area brindisina. Una prima lettura dei flussi di pendolarismo che caratterizzano la provincia, indica infatti come il sistema locale di Brindisi rappresenti in realtà il principale polo di attrazione della provincia: la città di Brindisi è l'unica a presentare un saldo positivo nei flussi di pendolarismo, mentre tutti gli altri comuni della provincia presentano flussi in uscita per motivi di lavoro e studio superiori ai flussi in entrata.

6.9. SALUTE PUBBLICA

L'area in cui ricade l'impianto è caratterizzata da insediamenti produttivi, trattandosi di "Zona per l'attività artigianale e commerciale di tipo D3" lontana circa 1 km dal centro urbano della Città di Fasano.

L'impianto è in possesso del Documento di Valutazione dei Rischi, ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81 e succ. modifiche, ed è dotato del Certificato Prevenzione Incendi da parte dei VV.FF..

Tutto il personale è suddiviso per mansioni specifiche e relativi rischi per i quali viene assegnato il relativo materiale antinfortunistico registrato su apposito modulo. Il personale utilizzato per l'espletamento dell'attività in argomento sarà infatti dotato di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere indossati e tenuti dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro.

7. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Lo scopo di questa fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività che la Società ECO.AMBIENTE SUD srl intende svolgere nell'impianto già esistente, ubicato in C/da Fascianello, agro di Fasano, sia direttamente che indirettamente.

Vengono stimati quindi gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

Per ciascuna componente interessata sono di seguito riportate le principali criticità potenziali.

Inoltre essendo un impianto già esistente per il quale si intende richiedere in procedura ordinaria (art. 208 del D. Lgs. 152/06) un aumento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da sottoporre a ricondizionamento e deposito preliminare (operazioni D13-D14-D15 dell'allegato B del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e messa in riserva e recupero (operazioni R3, R4, R5, R12 ed R13 dell'allegato C del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), non è prevista una vera e propria fase di cantiere (tutte le opere sono infatti già state realizzate e idonee alla richiesta in esame).

Verranno analizzati quindi gli impatti potenziali solo in fase di esercizio e in fase di dismissione dell'impianto, limitatamente alle componenti ambientali potenzialmente coinvolte.

L'analisi della qualità ambientale è riferita allo stato attuale.

7.1. FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

In relazione al locale sistema ecologico riscontrato nel territorio di riferimento e ricordando ancora una volta che trattasi di un impianto già esistente, si ha ragione di ritenere che l'area su cui insisterà l'attività in esame della Eco.Ambiente Sud s.r.l., in sintonia con la vocazione del territorio (zona artigianale e commerciale), non apporterà modifiche compromettenti in modo pregiudizievole, al mantenimento della flora e allo status di presenza della fauna frequentante tale habitat.

Come descritto nel capitolo precedente le specie faunistiche presenti nella zona d'interesse e nelle aree circostanti non sono specie endemiche ma ubiquitarie, ampiamente diffuse in tutto il territorio circostante.

L'area di indagine è definibile inoltre a basso valore floristico in quanto trattasi di zona commerciale con un livello di antropizzazione a carattere insediativo-produttivo discreto e priva di vegetazione di particolare valore naturalistico. Difatti il sito oggetto di studio non rientra all'interno di alcuna ZPS, SIC, zona floristica e faunistica protetta, né è interessato da divieto di caccia ed altri vincoli.

Si ricorda inoltre che l'area interessata dall'attività in esame non è soggetta a vincolo faunistico e non presenta specie o habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE, Direttiva "Habitat" e

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

79/409/CEE, Direttiva “Uccelli”.

7.2. AMBIENTE IDRICO

Essendo l'impianto già realizzato ed in esercizio secondo le autorizzazioni acquisite, non è previsto:

- nessuna ulteriore cantierizzazione,
- impatti relativi all'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

Ad ogni modo durante l'esercizio eventuali impatti possono essere relativi agli effluenti liquidi ed al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area.

In particolare è possibile distinguere tra:

- acque reflue originate dai servizi igienici e dal locale uffici (scarico in fogna pubblica);
- Acque di origine meteorica, scarico e riutilizzo sul suolo in ossequio a quanto previsto dal R.R. 26/2013;
- acque raccolte dai piazzali;
- acque ricadenti sulle tettoie e sui lastricati solari, acque non contaminate e non soggette ad alcuna autorizzazione il cui recapito avviene direttamente nelle aree limitrofe.

7.2.1. Acque reflue originate dai servizi igienici e dal locale uffici

Le acque di scarico provenienti dai servizi igienici e dai locali uffici confluiscono direttamente nella fogna pubblica.

7.2.2. Acque reflue di origine meteorica

Come meglio descritto in precedenza, tutte le aree presenti all'interno dell'impianto (tettoie, lastricati solari e piazzali) presentano idonei sistemi di raccolta, smaltimento e/o recupero delle acque piovane ricadenti sull'area in esame.

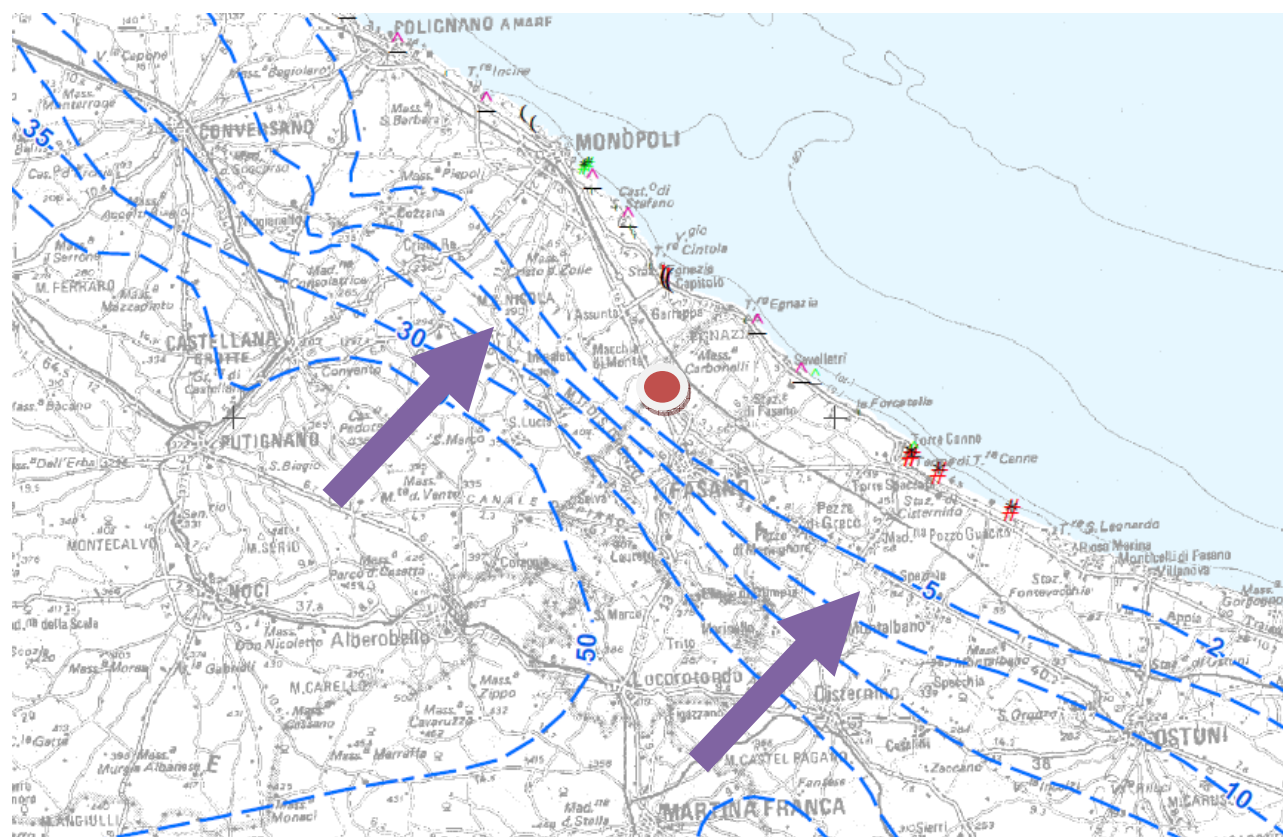
In particolare le acque piovane vengono gestite nel seguente modo:

- Le acque meteoriche ricadenti sul lastricato solare dei fabbricati e delle tettoie recapitano sulla strada comunale Fascianello e nelle aree a verde perimetrali;
- Le acque meteoriche di prima pioggia rinvenienti dalle aree scoperte di pertinenza dell'autorottamazione recapitano, dopo la grigliatura, nella vasca di accumulo da 15 mc, a tenuta stagna, e smaltite presso impianti autorizzati;

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- Le acque meteoriche di dilavamento successive a quelle di prima pioggia (acque di seconda pioggia) vengono trattate in continuo mediante grigliatura, dissabbiatura e disoleazione statica e successivamente accumulate in due vasche da 30 mc cad., a tenuta stagna, per essere riutilizzate per l'irrigazione del terreno privato circostante l'impianto, destinato a verde attrezzato, secondo i dettami del R.R. 26/2013 a cui l'impianto risulta già adeguato.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la presenza della pavimentazione impermeabile industriale di 10 cm di spessore sia per l'area di conferimento dei rifiuti che per la zona di lavorazione e la presenza di impianti per la raccolta delle acque prodotte all'interno dello stabilimento rendono improbabile il rischio di contaminazione delle acque di falda.



Livello piezometrico e direzione della falda – Il punto rosso indica la posizione dell'impianto

Il rischio di potenziale contaminazione delle acque superficiali e sotterranee potrebbe essere dovuto al normale funzionamento dell'impianto di smaltimento/recupero dei rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e RAEE. Considerato che, a parte il transito dei mezzi:

- tutte le attività di recupero smaltimento e stoccaggio avvengono al coperto

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

- che sono stati previsti tutti gli accorgimenti per evitare sversamenti
- che anche in caso di sversamenti accidentali si provvederà alla rimozione dei potenziali contaminanti mediante l'utilizzo di sostanze adsorbenti,
- che tutte le aree sono pavimentate e rese impermeabili,

si può affermare che è scogiurato il rischio di contaminazione della falda.

7.2.3. Acque di approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico nell'impianto della Eco Ambiente Sud srl avviene mediante allaccio alla rete AQP. Tuttavia, grazie ai sistemi di recupero delle acque piovane e alla tipologia dell'impianto (trattasi di operazioni meccaniche di recupero dei rifiuti che non comporta l'utilizzo di acqua) si ritiene che la quantità di acqua da utilizzare sia pressoché trascurabile.

L'acqua potabile per il consumo umano/fisiologico è, invece, fornita in bottiglie commerciali sigillate.

7.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda la fase di esercizio e gestione dell'impianto di autorottamazione, smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi, compresi i RAEE e smaltimento/recupero dei rifiuti non pericolosi, una contaminazione del suolo e sottosuolo potrebbe potenzialmente verificarsi in caso di rilascio accidentale di sostanze liquide inquinanti entrate in contatto con i rifiuti in ingresso nell'impianto. Tale emergenza verrà gestita secondo quanto riportato in precedenza nella presente relazione.

Si rappresenta che, come da autorizzazione in atto, è già presente un idoneo e adeguato sistema di captazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali relativi alle aree di lavorazione, conferimento e messa in riserva dei rifiuti atto ad evitare possibili fenomeni di contaminazione.

A tal proposito, come riportato nella relazione tecnica di progetto, le aree a cielo aperto dell'impianto (area di transito e manovra, area di messa in riserva, area di lavorazione, area di deposito temporaneo) sono caratterizzate da pavimentazione con pavimento industriale in calcestruzzo impermeabile per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo. Le acque di queste aree sono raccolte in apposite vasche di accumulo per essere trattate e recuperate o allontanate mediante autospurghi verso altri impianti autorizzati senza che queste finiscano nel sottosuolo.

I presidi sopradescritti consentono di affermare che non vi sarà alcun pericolo di interazione dell'attività di recupero con il suolo e il sottosuolo (oltre che con la falda).

L'area interessata dall'impianto non risulta, inoltre, essere soggetta a vincolo idrogeologico.

7.4. COMPONENTE ARIA

In relazione alle caratteristiche climatiche precedentemente descritte l'intervento in esame non ha ripercussioni sul locale microclima, essendo un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

7.4.1. Emissioni convogliate, diffuse, disperse e olfattive

Come richiamato in precedenza nel Quadro di riferimento Progettuale, l'attività in esame per sua natura *non produce emissioni convogliate, disperse e/o diffuse*.

Nell'impianto le uniche fonti di emissione diffuse potrebbero essere costituite dalla movimentazione dei rifiuti in ingresso nell'impianto e dagli scarichi degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali.

Difatti tutte le operazioni cui andranno incontro i rifiuti avvengono al di sotto delle tettoie di lavorazione e pertanto risulta essere improbabile che la loro movimentazione generi residui polverulenti.

Le emissioni dei mezzi di movimentazione dell'impianto saranno, invece, minimizzate attraverso la manutenzione e la revisione periodica degli automezzi.

Relativamente *all'inquinamento olfattivo* dovuto ad un impianto di questo tipo, in generale si rileva che il processo di trattamento/recupero dei rifiuti in ingresso non coinvolge sostanze putrescibili che sono la reale causa di odori.

Risulta evidente quindi come non ci siano emissioni odorigene degne di nota.

7.4.2. Impatti sul microclima

L'impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti pericolosi, non pericolosi e RAEE, basato sulla riduzione volumetrica degli stessi e sul successivo recupero (almeno limitatamente a quelli non pericolosi), costituisce un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessive, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

In particolare limitatamente ai rifiuti derivanti da apparecchiature contenenti gas ozonolesivi, essi saranno solo raggruppati e destinati ai Consorzi RAEE che ne effettuano la bonifica e il recupero finale.

7.5. PAESAGGIO

L'alterazione della percezione paesaggistica, può essere valutata sia come rottura dell'equilibrio fisico che di quello visivo di un'area.

Per quanto riguarda gli effetti sulla struttura del paesaggio si può rilevare che la maggiore azione di impatto

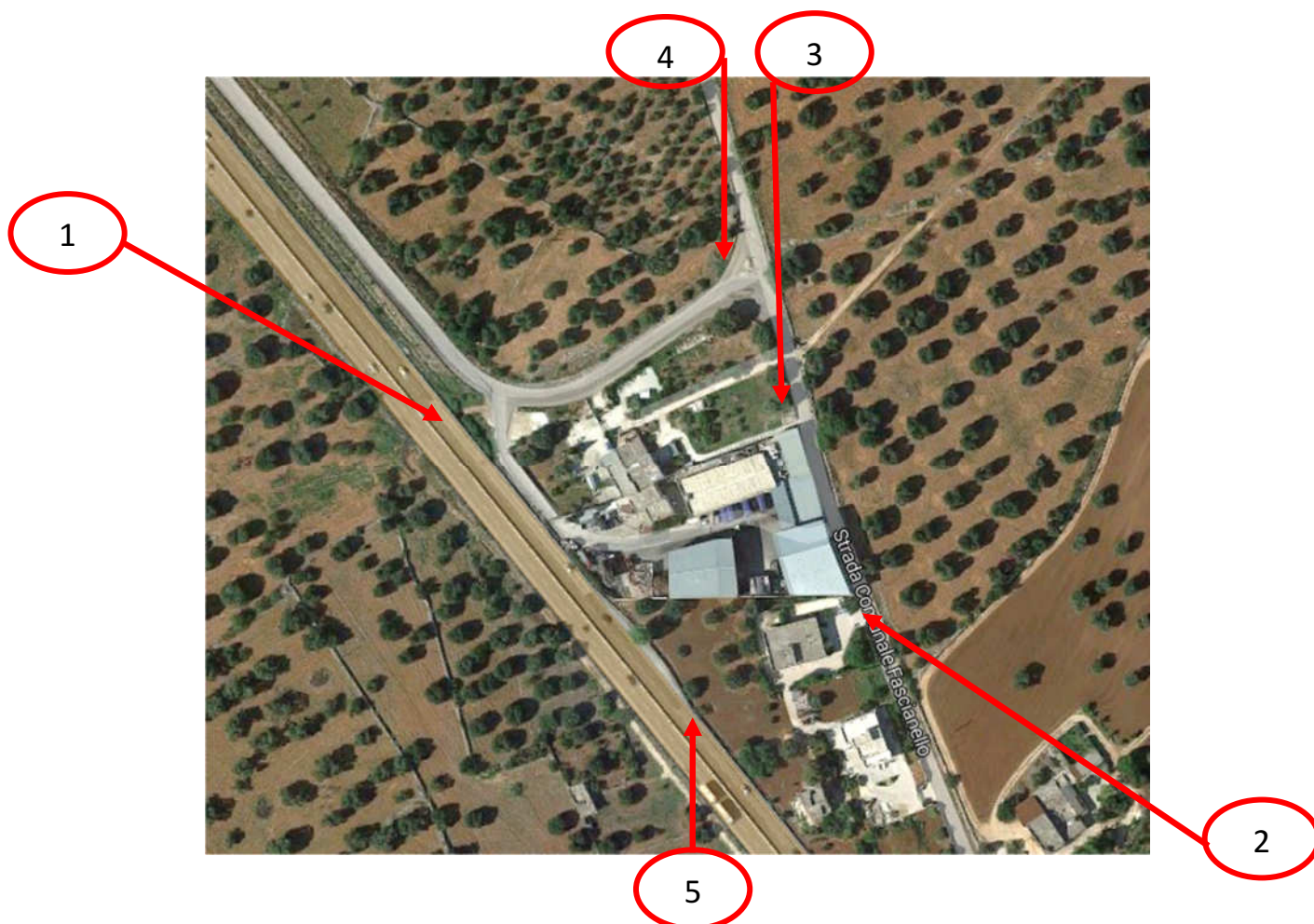
ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

visivo è da ricondurre all'intrusione visiva dovuta allo sviluppo in altezza ed alle dimensioni delle tettoie e dei lastricati solari dove avvengono le operazioni di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Essi sono stati realizzati con strutture portanti con profilati in ferro e copertura in lamiera con altezza massima di 10,10 m per la tettoia dove avviene l'autorottamazione e 7,5 m per la tettoia dove avviene lo stoccaggio e la messa in riserva dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per rendere ulteriormente ridotto l'impatto sul paesaggio, l'intero lotto risulta essere interamente recintato con una siepe di piante sempreverdi (del tipo laurus cerasus e oleandra). Pertanto, tenendo conto anche della scarsa densità di popolazione, l'impatto sul paesaggio rispetto alle condizioni attuali che determinerà l'attività svolta nell'impianto è sicuramente da considerarsi positivo ricordando, tuttavia, che l'area essendo Zona commerciale e artigianale – D3, non è sottoposta a vincolo paesaggistico e quindi non è stata evidentemente riconosciuta come area cui attribuire un valore paesaggistico da tutelare.

Si riporta di seguito la documentazione fotografica relativa all'impianto in argomento.



PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE



1 - Vista da nordovest



2 – Vista da sudest

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE



3 – Vista da nord (ravvicinata)



4- Vista da nord

**5 – Vista da sud**

7.6. RUMORE E VIBRAZIONI

Come già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, in riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, il comune di Fasano, non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991. L'area in esame in base alla lettura del PRG e secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 1/3/91 è da considerarsi "Zona esclusivamente industriale", pertanto ad essa si applicano i limiti di seguito indicate in tabella.

	Diurno	Notturmo
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A	65	55
Zona B	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) in funzione delle diverse zone di destinazione d'uso del territorio (D.P.C.M. 1 marzo 1991).

Tuttavia, in fase di esercizio, per il tipo di attività svolte all'interno dell'impianto e tenendo conto che le

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

operazioni sono effettuate all'interno delle tettoie già realizzate, si esclude il superamento dei limiti imposti dalla normativa per tali aree.

Inoltre si osserva che presumibilmente gli effetti dovuti alle emissioni sonore si avvertiranno nel ristretto ambito dell'impianto, nelle aree adiacenti essi tenderanno a ridursi fino ad annullarsi con l'aumentare della distanza dalla sorgente sonora.

Per ciò che riguarda invece il personale addetto ai lavori, in quanto essendo la durata all'esposizione del rumore quasi continuativa, durante il normale turno lavorativo a regime, ciò comporterà che gli stessi utilizzino in taluni casi, i dispositivi di protezione individuali (DPI) idonei a limitare l'effetto del rumore.

Infine a seguito dell'attività svolta all'interno dell'impianto si potranno avere due sorgenti di vibrazioni: quelle relative ai macchinari operanti all'interno dell'impianto (*tale fonte risulta essere del tutto trascurabile sia per la distanza dell'impianto da aree residenziali che per la modesta entità delle stesse*) e quelle relative alla circolazione di automezzi pesanti (*si esclude che l'attività in esame possa modificare la situazione già presente, in quanto si ricorda che nell'area esiste già una circolazione di mezzi dovuti alla vicinanza della S.S. n. 16 Bari-Brindisi*).

7.7. SALUTE PUBBLICA

Relativamente alla componente "igienico-sanitaria" con specifico riguardo alla *salute pubblica*, sulla base delle analisi effettuate e delle soluzioni progettuali individuate si prevede che lo svolgimento dell'attività in esame non inciderà in maniera significativa sulle diverse componenti ambientali, in particolare aria, acqua e suolo che sono direttamente collegate agli effetti diretti ed indiretti sulla salute della popolazione residente nell'area di influenza dell'impianto, che si ricorda comunque essere zona industriale dedicata alle attività produttive.

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in Area Industriale, lontano da aree civili densamente abitate (il centro urbano del Comune di Fasano dista circa 1 km), e in relazione all'attività svolta (raggruppamento, ricondizionamento, messa in riserva e riduzione volumetrica dei rifiuti) si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti.

7.8. PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di esercizio, poiché l'impianto gestisce lo smaltimento e il recupero dei rifiuti che converte, almeno limitatamente a quelli non pericolosi, in materiali recuperati destinati ad altri centri per il riutilizzo finale come materia prima, come sancito dall'art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010, la produzione di rifiuti si riduce ai residui del trattamento delle acque meteoriche e a quelli prodotti dagli uffici.

Il tutto sarà gestito nel rispetto della Parte Quarta al D. Lgs. 152/2006 - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, come modificata dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

7.9. TRAFFICO E VIABILITÀ

La fase di esercizio e gestione dell'impianto non comporterà un incremento significativo del traffico indotto sulle strade a servizio dell'impianto. Si ricorda a tal proposito che l'area si colloca a ridosso della SS 16, che collega Bari a Brindisi, sul lato destro in direzione Bari, con accesso dalla Strada Comunale Fascianello, tramite un ampio varco carrabile. Tale arteria ha registrato un continuo incremento di traffico negli ultimi anni, in particolar modo nel periodo estivo, in concomitanza con la sempre maggiore risonanza sia a livello nazionale che internazionale, delle località turistiche del Salento. Essa è anche interessata da un notevole traffico merci provenienti da tutta Italia, sia per i collegamenti delle zone commerciali e industriali della Puglia meridionale, sia per il traffico merci con la Grecia, l'Albania, i Balcani meridionali e la Turchia, tramite il porto di Brindisi.

La viabilità interna è organizzata in modo da servire tutte le aree di attività minimizzando le commistioni veicolari ed i punti di conflitto. La viabilità interna è regolamentata da opportuna segnaletica verticale ed orizzontale.

In particolare volendo quantificare il numero di mezzi in ingresso all'impianto nella fase di esercizio, si ha che, come già rammentato in precedenza, i rifiuti in arrivo presentano una quantità massima così ripartita:

- massimo 63.132 t/a per rifiuti non pericolosi, inclusi i RAEE (mediamente 210 t/g con punte di 250 t/g);
- massimo 1.189 t/a per rifiuti pericolosi, inclusi i RAEE (mediamente 4 t/g. con punte massime di 5 tonnellate giorno);
- 1 veicolo giorno con punte di 3 veicoli giorno per un totale complessivo di 200 veicoli anno, per l'attività di autorottamazione.

Trattasi quindi di una potenzialità giornaliera massima dell'impianto pari a 250 t/g. (considerando le punte massime di rifiuti dei vari tipi), che vengono conferiti anche tutti i giorni (6 e anche 7 giorni su 7) in funzione della disponibilità dei mezzi di trasporto (trattasi di circa 300 giorni lavorativi/anno). I quantitativi annui massimi da trattare presso il centro, sommando i rifiuti speciali pericolosi con quelli non pericolosi ammontano a 64.321 t.

I mezzi di trasporto, regolarmente autorizzati, hanno una capacità di carico media di 25-30 tonnellate circa, per cui si ha un numero massimo di mezzi totali annui in entrata pari a 2.150 (circa 6/7 mezzi al giorno da distribuire su due turni).

Analogo discorso riguarda i mezzi in uscita dall'impianto, che tuttavia varieranno a seconda della richiesta dei

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

materiali recuperati (circa 6/7 mezzi al giorno da distribuire su due turni).

A ciò occorre sommare anche circa 100 veicoli/anno che trasportano i veicoli destinati all'autorottamazione (in tutto 200 veicoli anno - mediamente 2/3 veicoli trasportati da ogni mezzo).

A quanto esposto si aggiunge il traffico leggero dei Titolari, dipendenti, fornitori/clienti e manutentori per un totale di una quindicina di autovetture al giorno.

Come si evince il traffico conseguente all'esercizio dell'impianto, e in particolare all'aumento dei quantitativi di rifiuti da trattare, risulta essere facilmente assorbito dalla esistente viabilità interna ed esterna. La fase di esercizio e gestione dell'impianto non comporterà un incremento significativo del traffico indotto sulle strade a servizio dell'impianto. I mezzi in movimento fuori e dentro l'impianto non costituiranno intralcio o pericolo alla normale viabilità presente nell'area. È comunque da tenere in considerazione che nelle aree esiste già una circolazione di automezzi generata dalle attività presenti e quindi l'aumento di traffico indotto dall'impianto in esame, non altera il quadro attuale.

7.10. IMPATTI SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

L'aumento dei quantitativi di rifiuti destinati all'attività di smaltimento/recupero svolta nell'impianto della Società Eco Ambiente Sud srl genererà occupazione sia diretta che indotta nella fase di esercizio, con evidente effetto positivo sul mercato del lavoro, che in questi ultimi anni non attraversa un trend positivo.

I turni di lavoro sono due da 8 ore per l'intera attività produttiva e un numero di addetti previsto per la sola gestione dell'impianto pari a 15 unità.

Tali unità potranno essere eventualmente adeguate alle necessità di operative.

A queste unità lavorative occorrerà sommare anche gli addetti alla guardiania dell'intera area.

Sulla base di quanto appena detto l'intervento in esame avrà un impatto positivo sulla componente socio-economica.

Inoltre sarà garantito il principio dell'autosufficienza" e della "prossimità" di impianti, declamato dall'art. 182 bis del D. Lgs. 205/2010, relativo alle modifiche alla Parte Quarta del D. Lgs. 128 del 2010, con minori costi di gestione per i rifiuti, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti in impianti presenti nelle altre province e/o regioni, con notevoli ripercussioni positive sulla componente traffico e viabilità.

7.11. RISCHIO DI INCIDENTI

Nell'impianto si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.F. elencate nell'allegato I del DPR 151/2011 o riconducibili alla medesime. Per tale motivo esso è in possesso del Certificato di Prevenzione

Incendi e sarà ulteriormente sottoposto all'esame dei Vigili del Fuoco in conseguenza degli aumenti produttivi previsti. Tuttavia i quantitativi massimi di materiali infiammabili contemporaneamente presenti non supereranno mai i quelli previsti dal CPI già rilasciato per l'attività in argomento

E' presente il serbatoio di accumulo di acqua per l'impianto antincendio con relativo gruppo di pompaggio e idranti come, da progetto approvato dai Vigili del Fuoco.

In caso di sversamenti accidentali di liquidi da parte dei mezzi in transito o dei rifiuti, si darà luogo alla rimozione immediata a mezzo di segatura per adsorbimento dell'inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

7.12. CONSUMI ENERGETICI

Il sistema di riscaldamento/condizionamento degli uffici è basato su apparecchi a pompa di calore del tipo "split". Ai consumi di energia elettrica dovuti a questi apparecchi occorre aggiungere quelli per l'illuminazione e per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria, ottenuta con scaldacqua elettrici, quella necessaria per la ricarica delle batterie dei carrelli elevatori a trazione elettrica e per l'alimentazione dei motori a servizio della pressa per i metalli e dei press-container per plastica e carta/cartone. Dalla consultazione delle fatture emesse dal fornitore di energia elettrica, risulta un consumo annuo, nella configurazione attuale, che ammonta a circa 50.000 kWh, comprendendo sia la fornitura in trifase che in monofase.

Da tale consumo si possono ricavare alcuni indicatori in rapporto alla produzione:

il consumo per unità di rifiuto in entrata, nelle condizioni attuali, è pari a $50.000:12.000 = 4,17$ kWh/tonn, mentre, se consideriamo solamente la quantità avviata al recupero avremo un indice pari a $50.000:6.979 = 7,16$ kWh/tonn.

Nelle condizioni di progetto si registrerà un aumento di consumi meno che proporzionale rispetto alle quantità trattate, dal momento che alcuni consumi di energia non subiranno incrementi, come quelli per l'illuminazione, che comunque resta attiva attualmente anche nelle ore notturne, per ragioni di sicurezza, o quelli per il condizionamento degli uffici. Pertanto si stima che i consumi non aumenteranno oltre il 50% degli attuali, anche perché saranno contenuti nel tempo con interventi di efficienza energetica relativi alla sostituzione dell'attuale sistema di illuminazione – a tubi fluorescenti per gli interni ed a lampade agli ioduri metallici all'esterno – con le molto più economiche lampade a led che consentono l'abbattimento dei costi per energia.

Per quanto sopra si stima che il consumo annuo potrà attestarsi sui 75-80.000 kWh confidando che di pari passo, con l'aumento della produzione, si interverrà con le azioni di efficientamento energetico. Con queste ipotesi gli

indici sopra calcolati per la situazione attuale, si modificheranno come di seguito:

indice del consumo rispetto alla quantità di rifiuto in entrata: $80.000:63.132 = 1,27$ kWh/tonn; indice del consumo rispetto alla quantità di materiale avviato a recupero: $80.000:44.000 = 1,82$ kWh/tonn (indice ottenuto considerando il raggiungimento dell'obiettivo del 70% di materiale recuperato).

Gli indici-obiettivo sopra riportati, ancora migliorabili se solo si pensa all'installazione di sistemi di produzione ad energia rinnovabile per autoconsumo, descrivono un trend di forte miglioramento del rapporto fra energia consumata e produzione, con particolare riferimento a quella relativa ai materiali avviati a recupero, dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- effetto delle economie di scala che consente l'ottimizzazione dei mezzi già a disposizione dell'azienda;
- adozione dei prodotti tecnologici innovativi a basso consumo energetico;
- impatto del miglioramento dei metodi di raccolta dei rifiuti con l'introduzione della selezione alla fonte che consente di recuperare maggiori quantità di materie selezionate.

Per quanto riguarda i consumi energetici riconducibili ai combustibili fossili, le economie sono ancora una volta legate alla ottimizzazione dei mezzi a disposizione per via della riduzione attesa dei trasporti a carico parziale, sempre meno frequenti per via della maggiore disponibilità di materiali trattati. La Eco.AmbienteSud continuerà a perseguire una attenta manutenzione programmata dei mezzi, che consentirà di conservare l'efficienza attuale con riflessi positivi anche sulla composizione dei gas di scarico. Progressivamente i mezzi attuali saranno sostituiti, per raggiunta obsolescenza, con mezzi dotati di motori endotermici di nuova generazione a più alta efficienza e conseguente minor consumo di carburante e, laddove tecnicamente possibile, con mezzi a trazione elettrica.

7.13. FATTORI DI IMPATTO IN FASE DI DISMISSIONE

Per quanto riguarda la dismissione dell'impianto, al termine della sua vita, esso verrà smantellato e i luoghi potranno essere ripristinati allo stato originario.

Tuttavia la dismissione dell'impianto presenta criticità connesse principalmente con le seguenti problematiche:

- possibili contaminazioni del suolo e del sottosuolo;
 - presenza di materiale refrattario, o in cemento o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante.
- In tal caso la non corretta rimozione di tali parti dell'impianto può dar luogo a rilascio di inquinanti in atmosfera e/o ad un non corretto smaltimento/recupero dello stesso materiale una volta dismesso.

In relazione alla tipologia di impianto e dei processi effettuati (*raggruppamento e ricondizionamento preliminari, messa in riserva e riduzione volumetrica per triturazione, compressione ed impacchettamento, trattamento*

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

di cernita e separazione) e dei quantitativi dei rifiuti pericolosi trattati, si escludono possibili fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Nonostante ciò sono previsti alcuni interventi, preliminari e definitivi, sintetizzabili nelle seguenti fasi:

- Smontaggio degli impianti e degli equipaggiamenti;
- Demolizione delle opere meccaniche;
- Vendita o riconversione dell'area comprese le tettoie e il capannone industriale.

7.13.1. Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.

Questa fase comprenderà tutte le attività necessarie per mettere a piè d'opera le componenti d'impianto e assicurarne la bonifica dagli agenti in grado di determinare qualsiasi rischio.

L'operazione, condotta da ditte specializzate, consisterà nella ripulitura delle parti di impianto venute a contatto con agenti inquinanti e nello smaltimento a norma di legge dei rifiuti prodotti e raccolti. Gli impianti e gli equipaggiamenti bonificati saranno quindi lasciati aperti nel sito per l'ispezione da parte delle autorità pubbliche competenti.

Le attrezzature (sollevatori, benne, gru a polipo, frantumatore, contenitori di vario tipo) sono tutte rivendibili in quanto beni ammortizzabili che hanno un valore di mercato.

Tutto il materiale residuo (metalli, plastiche, pezzi di ricambio, ecc.) sono tutti rivendibili in quanto aventi valore di mercato.

7.13.2. Dismissione delle opere civili e meccaniche

Trattandosi di una tettoia industriale interamente realizzata in lamiera zincata, una volta dismessa l'attività specifica ed accertato il grado o meno di inquinamento dei piazzali, le opere civili (il capannone, gli impianti fognanti, elettrici, di illuminazione, presidi di sicurezza, pesa, ecc.) saranno venduti o destinati ad altra attività industriale e/o artigianale.

7.13.3. Avviamento a smaltimento di tutte le materie non riutilizzabili

Questa fase sarà eseguita previa definizione di un elenco dettagliato, con relativi codici CER e quantità dei materiali non riutilizzabili e quindi trattati come rifiuti e destinati allo smaltimento presso discariche idonee e autorizzate allo scopo.

7.13.4. Cronoprogramma della dismissione

La dismissione, una volta stabilita dalla Società operante, avrà indicativamente la seguente tempistica:

FASE E/O OPERAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE (GIORNI)
Smontaggio e/o vendita degli impianti, degli equipaggiamenti, dei pezzi di ricambio e delle materie prime.	60 gg.
Dismissione opere civili e meccaniche e/o cambio di destinazione d'uso	90 gg.

8. ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI

Atteso che per definizione di beneficio, non è possibile associare un vantaggio e/o effetto positivo legato allo svolgimento di un'attività antropica su di una determinata area geografica, e ricordando che antropizzazione vuol dire *“modificazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, per renderlo più consono ai propri fini e/o scopi”*, si cercherà di valutare in che modo l'attività in esame potrà avere “benefici” sull'ambiente naturale, inteso come sito e come sistema ambientale, atteso che di per sé l'attività stessa (*qualsiasi attività*) produce impatti negativi sulle componenti ambientali.

In particolare l'analisi costi-benefici (ACB) è una tecnica usata per valutare la convenienza e la fattibilità di un investimento sul territorio in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'esecuzione del progetto può avvenire da parte di due grandi categorie di soggetti economici: l'operatore privato e l'operatore pubblico.

L'operatore privato tende a porre a confronto i costi ed i ricavi che derivano dalla realizzazione del progetto, ponendo cioè in atto un'analisi, tipica delle scelte imprenditoriali, in cui l'obiettivo è costituito dalla massimizzazione del profitto.

L'obiettivo della presente analisi tende a mettere in evidenza gli aspetti positivi di carattere socio-economico e ambientale, riguardante l'impianto di smaltimento/recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi, inclusi i RAEE, ubicato nella Zona artigianale e commerciale del Comune di Fasano, in relazione all'intervento proposto: ossia l'aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi da smaltire e/o recuperare mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare (*rimangono invariati i quantitativi di rifiuti pericolosi da smaltire mentre diminuisce drasticamente il numero di veicoli destinati all'autorottamazione*).

C'è da osservare che l'intervento in esame *non comporta l'investimento di ulteriori risorse finanziarie*, bensì la sola gestione corretta e idonea di un quantitativo di rifiuti superiore a quello per cui la stessa ditta risultava già essere autorizzata con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012 rilasciata

dalla Provincia di Brindisi.

Tuttavia, come ribadito nei paragrafi precedenti, l'incremento delle quantità comporterà l'aumento dell'occupazione, dell'acquisto di materiali, apparecchiature, noli, trasporti, ecc., mentre in termini di corretta gestione dei rifiuti, contribuirà a garantire, per il sistema della gestione dei rifiuti della nostra Regione ed in particolare dell'Alto Salento e zone limitrofe, il rispetto del principio dell'"autosufficienza" e della "prossimità" degli impianti, ribadito dall'art. 182 bis del D. Lgs. 205/2010, relativo alle modifiche alla Parte Quarta del D. Lgs. 128 del 2010, con minori costi di gestione per i rifiuti, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti e/o recuperati in impianti presenti nelle altre province e/o regioni.

Tra i possibili impatti negativi sull'ambiente, legati all'aumento dei quantitativi di rifiuti da smaltire/recuperare nell'impianto in esame, potrebbe esserci quello associato al traffico veicolare. Tuttavia, l'area interessata si riduce a poche centinaia di metri, oltre la viabilità di grande traffico e lunga percorrenza, in presenza già di una movimentazione e circolazione di mezzi, su infrastrutture esistenti che risultano essere idonee alla situazione futura.

L'assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare, invece, conseguenze negative per ciò che riguarda lo smaltimento corretto di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e RAEE, correndo il rischio di vedere gli stessi rifiuti abbandonati in aree di campagna o in cave dimesse, comportando possibili gravi conseguenze a livello di paesaggio e di ambiente-ecosistema, in un momento storico in cui molti Comuni pugliesi hanno ormai avviato corrette pratiche di raccolta differenziata, incontrando però un collo di bottiglia per la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti, a causa della carenza e/o notevole distanza degli impianti, con conseguente abnorme lievitazione dei costi a carico dei cittadini.

In tal senso, lo svolgimento e potenziamento dell'attività intrapresa dalla società rappresenta un beneficio ambientale e socio-economico indiretto.

9. DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI SMALTIMENTO/RECUPERO RIFIUTI

L'alternativa zero corrisponde alla "non realizzazione" dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale. Nella fattispecie trattandosi di un impianto esistente ed autorizzato per cui è richiesto il solo aumento di quantitativi sarebbe rappresentato dall'attuale impianto autorizzato per quantitativi minori.

Infatti il presente studio d'impatto ambientale nasce a seguito della richiesta, in procedura ordinaria, di aumento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, compresi R.A.E.E. da sottoporre a smaltimento e/o recupero (operazioni R3-R4-R5-R12 R13 dell'Allegato C al D. Lgs. 152/06 e succ. mod., e

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

operazioni D13-D14 e D15 dell'Allegato B al D. Lgs. 152/06 e succ. modifiche), nell'impianto già esistente, ubicato in Zona per l'attività commerciale e artigianale – D3 del Comune di Fasano *(si riduce drasticamente invece il numero di veicoli da trattare nel centro di autorottamazione)*.

Si analizzerà pertanto l'opzione relativa alla capacità di trattamento richiesta nell'impianto già esistente.

9.1. ALTERNATIVE DI “NON REALIZZAZIONE”

Si può osservare che qualora l'attività avviata dalla Società ECO.AMBIENTE SUD srl venisse sospesa, ciò porterà ad una possibile alternativa che implica come unico effetto la presenza di un impianto dismesso e delle annesse strutture per un periodo di tempo non stimabile. Pertanto, gli impatti derivanti da tale ipotesi sono nulli su quasi tutte le componenti ambientali ad eccezione dell'impatto negativo su paesaggio e economia locale, il primo per la presenza di un impianto in disuso e abbandono, il secondo per la soppressione di una fonte di reddito per l'azienda e per le persone che operano in essa e con essa.

L'assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare conseguenze negative per ciò che riguarda lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e soprattutto di quelli pericolosi, nonché dei RAEE, *(si potrebbe correre il rischio di vedere tali rifiuti abbandonati in aree di campagna, in cave dismesse o al ciglio delle strade, comportando possibili gravi conseguenze a livello di paesaggio e di ambiente-ecosistema)*. L'attività in esame comporta quindi notevoli ricadute a livello sia economico che occupazionale, dirette ed indotte, per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile, grazie agli opportuni accorgimenti adottati in fase di progetto, sia a livello tecnologico che gestionale.

L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla realizzazione dell'opera, ovvero allo svolgimento dell'attività avviata dalla società, non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa.

9.2. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

In termine di macroarea la soluzione prescelta presenta diversi vantaggi.

Il luogo prescelto per l'intervento in esame, infatti, risulta essere da un lato economicamente sfruttabile in quanto Area Esclusivamente artigianale e commerciale, lontana dai centri abitati e urbanisticamente coerente con l'attività svolta, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati in aree agricole e/o assimilabili; dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali ed è caratterizzata da un'antropizzazione pressoché assente, fatta eccezione per le innumerevoli attività commerciali presenti nell'area, fattore che rende più compatibile l'intervento con gli ecosistemi a causa del basso grado di naturalità dovuto alla secolare presenza dell'uomo.

A livello di microlocalizzazione, l'area su cui è previsto l'intervento, che ricordiamo già esistente, risulta essere

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

stata individuata per le caratteristiche di fattibilità registrate dopo un'attenta analisi basata su parametri come:

- orografia dei luoghi;
- contesto sociale ed economico dell'area;
- accessibilità al sito per la presenza di strade a grande scorrimento;
- distanza da corsi d'acqua e da canali;
- assenza di vincoli, in quanto Area esclusivamente artigianale e commerciale.

10. CONCLUSIONI

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i possibili impatti che possono verificarsi a seguito della richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti speciali, da sottoporre a stoccaggio provvisorio, messa in riserva e/o recupero nell'impianto della Società Eco Ambiente Sud s.r.l., esistente e già autorizzato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 2165 del 18.12.2012, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006, ubicato in C/da Fascianello, n. 51, in agro di Fasano (BR), ricadente in "Zona per l'attività commerciale e artigianale di tipo D3".

Restano invariati invece i quantitativi stoccati presso l'impianto e si riduce drasticamente il numero di veicoli da trattare nel centro di autorottamazione.

Il sito si colloca a circa 1 km a nord del centro urbano della città di Fasano, in un area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale. Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- flora, fauna ed ecosistemi;
- ambiente idrico;
- suolo sottosuolo;
- atmosfera;
- paesaggio e territorio;
- rumore e vibrazioni;
- salute pubblica;
- traffico e la viabilità;
- produzione e gestione dei rifiuti;
- componente socio-economica.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni tecnologiche già adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto (non è prevista una fase di cantiere perché l'impianto è già realizzato e idoneo alla

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

richiesta di aumento dei quantitativi), consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.

Lo studio ha valutato che l'impatto sull'atmosfera è trascurabile in quanto non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera, mentre le limitate emissioni diffuse sono praticamente assenti considerata la natura dei rifiuti trattati e che, sia le fasi di lavorazione che di deposito, saranno effettuate al coperto in modo tale da non generare emissioni di qualsiasi natura.

Non sono stati identificati impatti sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno gestiti separatamente e avviati a smaltimento/recupero. Tutti i rifiuti, come illustrato in precedenza, sia nelle fasi di lavorazione che di deposito, saranno tenuti al coperto in modo tale da non contaminare le acque meteoriche in occasione di eventi piovosi. La pavimentazione di tutte le aree è in calcestruzzo industriale impermeabile.

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento al fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore. Nell'area esiste già una circolazione di automezzi, associata alla presenza della S.S. 16 Bari – Brindisi. Le attività più rumorose sono comunque effettuate al di sotto delle tettoie.

Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.

L'impianto infatti, così come dislocato, non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di Zona Industriale.

La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività in esame, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali, nel rispetto dei principi dell' "Autosufficienza" e della "Prossimità", introdotti nella modifica alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006, dal D. Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un'area commerciale e artigianale. L'area dell'impianto risulta essere in armonia con l'ambiente circostante e risulta essere visibile solo a chi transita nelle vicinanze dello stesso.

La non realizzazione dell'intervento in esame, "OPZIONE ZERO", non rappresenta una alternativa vantaggiosa, in quanto l'impianto in oggetto contribuirebbe all'autosufficienza della provincia di Brindisi in termini di recupero dei rifiuti, limitando gli attuali movimenti dei rifiuti stessi, con notevoli benefici diretti ed indiretti a livello sia economico che occupazionale per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile e a termine della vita dell'impianto, totalmente reversibile.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative

ECO AMBIENTE SUD S.R.L. – STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

alterazioni dalla presenza dell'impianto. Lo svolgimento dell'attività di smaltimento/recupero/autorottamazione avviata dalla Ditta non comporta impatti significativi sull'ambiente circostante, inteso come sito (*industriale*) e come sistema ambientale.

11. BIBLIOGRAFIA

- .CIARANFI N., PIERI P. & RICCHETTI G. (1988a). Carta geologica delle Murge e del Salento (scala 1:250 000). Atti 74° Congr. Naz. S.G.I. Sorrento, vol. B.;
 - .Decreto Ministeriale n° 471 del 25/10/1999, "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art.17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni".
 - .LIPU BIRD LIFE Italia – Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA;
 - Documento Preliminare al PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2008;
 - .I sistemi produttivi in Puglia - Regione Puglia – 2001:
 - .SERVIZIO IDROGRAFICO E MAREOGRAFICO NAZIONALE SEZIONE AUTONOMA DI BARI
 - [Presidenza del Consiglio dei Ministri – D.S.T.N. (già del Ministero LL. PP.)] (1918-1996) Annali idrologici parte I.
 - SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA (1969). Foglio n. 190 (Monopoli) della Carta Geologica d'Italia. II edizione, Roma.
 - PPTR Regione puglia
 - Piano di tutela delle acque della Regione Puglia
 - Piano dei trasporti della Regione Puglia
 - Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia
 - Piano faunistico provinciale 2007-2012
 - Piano di Bacino- Stralcio assetto idrogeologico
 - Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio
- www.arpapuglia.it www.idromare.com
- www.regione.puglia.it www.sit.puglia.it
- www.provincia.brindisi.it

Il tecnico

